



Percorso partecipativo

**Lo Statuto per la convivenza e la democrazia
deliberativa nella Città metropolitana di Bologna**

- Al Tecnico di Garanzia in materia di partecipazione della Regione Emilia-Romagna, dott. Alberto Allegretti

**PROCESSO PARTECIPATIVO E *TOWN MEETING*
"LO STATUTO PER LA CONVIVENZA E
LA DEMOCRAZIA DELIBERATIVA NELLA
CITTÀ METROPOLITANA DI BOLOGNA"**

Relazione di attività al 30 giugno 2014

1 luglio 2014

Con il supporto della Regione Emilia-Romagna (LR 3/2010 sulla partecipazione)



Info: www.bolognametropolitana.org

Titolo del processo

Percorso partecipativo e Town Meeting "Lo statuto per la convivenza e la democrazia deliberativa nella città metropolitana di Bologna".

Responsabili del processo

Raffaella Lamberti, referente di progetto; Micaela Deriu, responsabile del percorso partecipato. Le responsabili hanno preso parte ai lavori del Tavolo di Negoziazione e del Comitato di Azione-Ricerca.

Ente proponente del progetto

Laboratorio Urbano. Centro di documentazione, ricerca e proposta sulle città.

Ente titolare della decisione

Comune di Bologna: deciderà in ordine al Documento di Proposta Partecipata esito del percorso.

Il progetto in estrema sintesi

Il processo partecipativo e *town meeting* Lo Statuto per la convivenza e la democrazia deliberativa nella città metropolitana di Bologna è nato da Laboratorio Urbano all'inizio del 2012 dall'occasione di confronto offerta dall'iter di costituzione della città metropolitana in un contesto caratterizzato al contempo da distanza tra istituzioni e cittadinanza e desiderio di nuove forme di socialità e partecipazione.

Suo intento: coinvolgere le/i cittadini e abitanti in una grande trasformazione per valorizzare le diverse vocazioni e saperi territoriali e personali, affinché le istituzioni rappresentative investite di poteri decisionali e la cittadinanza portatrice di ruolo attivo costruissero insieme condizioni di una vita buona per tutte/i. Allo scopo, l'intreccio tra pratiche partecipative e deliberative e principio rappresentativo era la via obbligata. Le pratiche usate rientrano nei *Large Group Interaction Methods*, tecniche studiate per percorsi di ascolto, confronto e mediazione tra individualità e tra parti diverse anche in conflitto, di cui sono state/i coinvolti alcuni massimi esperti.

L'idea di occuparsi di statuto - suggerita nella primavera 2012 da Marianella Sclavi a partire dalla vicenda di una cittadina statunitense, Chelsea, che aveva affrontato ex novo con metodo partecipativo la riscrittura del proprio statuto in seguito a un grave episodio di corruzione - e non genericamente di città metropolitana, è dovuta alla consapevolezza che la carta fondamentale della nuova istituzione deve essere espressione dell'autonomia di governo dell'intera comunità e non riguarda solo amministratori, attivisti, studiosi ed esperti, ma anche cittadine/i e soggetti meno visibili però essenziali alla vita in comune. Lo Statuto stabilisce, nel rispetto di Costituzione e legge, "i principi di organizzazione e funzionamento dell'ente, le forme di controllo, anche sostitutivo, nonché le garanzie delle minoranze e le forme di partecipazione popolare" (art. 4 L. n. 131 2003). La legge 56 del 7.4. 2014 nella sua stesura offre margini di autonomia sia in materia di principi, sia in materia di funzioni del nuovo ente e dei sistemi elettorali dei suoi organi di governo, permettendo ad ogni città metropolitana che si costituirà di operare scelte diversificate in base alla propria situazione e vocazione.

Rilevante, poi, la presenza della normativa regionale, L. n. 3 2010, che sostiene le pratiche partecipative. Muoversi nella sua cornice, grazie alla convenzione tra Assemblea legislativa nella persona del Tecnico di garanzia della partecipazione e Laboratorio Urbano (13.11.2012), ha significato la possibilità di realizzare un requisito essenziale per il senso e l'efficacia del processo: il Comune di Bologna, soggetto decisore, aderendovi ha sospeso "qualsiasi atto amministrativo di propria competenza che anticipi o pregiudichi l'esito del processo proposto" per la durata dell'intero percorso partecipativo ai sensi dell'art. 12 della legge citata.

Realizzazione del percorso e conduzione dell'Electronic Town Meeting.

Il percorso ha richiesto saperi quotidiani e saperi specialistici. Un'intensa formazione *on the job* dello *staff* e eventi informativo/formativi rivolti alla cittadinanza hanno accompagnato gli eventi partecipativi e deliberativi con il ricorso ad esperte/ti di chiara fama nei campi amministrativo, politologico ed urbanistico. Ruolo insostituibile hanno avuto le/gli esperti di pratiche partecipative invitati ad affiancare, in momenti peculiari, le responsabili e lo *staff*. Ne diamo conto per esteso anche per documentare l'alto numero delle persone e l'ingente volume delle competenze coinvolte a fronte di un *budget* davvero ridotto. Riteniamo opportuno segnalare, in una forma di giusta politica del riconoscimento, le persone che in vesti diverse hanno svolto ruoli gestionali e operativi nella realizzazione del percorso. I numeri complessivi che vengono dati in seguito si riferiscono solo a chi ha operato nel percorso, non a chi ha fatto parte del Tavolo di negoziazione e non a tutti coloro che hanno fatto parte del Comitato di azione-ricerca, ma solo a quanti di essi si sono coinvolti nell'operatività.

Il processo è stato condotto da:

• Tavolo di negoziazione (TdN), che ha definito fasi e attività (vedi anche oltre in A); i suoi componenti:

Rappresentanti delle Associazioni al Tavolo di Negoziazione (tra parentesi altri nomi di delegati)

Walter Vitali, Laboratorio Urbano, (www.laboratoriourbano.info).

Pier Giorgio Maiardi (Vincenzo Zacchioli), Agire Politicamente;

Blagovesta Guetova, Agorà dei Mondi;

Giampiero Mucciaccio (Sara Branchini), Antartide. Centro Studi e Comunicazione Ambientale;

Giulia Sudano (Bignami Michela, Elvira Oliva), CandidaMente. Associazione di giovani.

Alessandro Rocchi, Codacons Emilia Romagna;

Francesco Bonamassa, Centro Studi Nazione Italia;

Alessandro Baldini, Comitati Dossetti;

Jalal Driss oggi Mariana Joachim Da Silva, Consiglio provinciale dei cittadini stranieri;

Gabriella Oliani (Samanta Musarò), COSPE;

Alessandra Deoriti, Esse non Esse;

Sergio Palmieri (Massimo Turrini), FNP-CISL Bo;

Luca de Paoli, Forum del Terzo settore;

Domenico Cella, Istituto de Gasperi;

Agnese Portincasa, ISREBO;

Frattini Lorenzo (Marco Sebastiano, Giulio Kerschbaumer), Legambiente;

Fernanda Minuz oggi Marzia Vaccari (Giovanna Tabanelli, Emanuela Cameli), Orlando. Associazione di donne.

Luisa Marchini (Otello Ciavatti), Salviamo la Costituzione;

Davide Conte, Scuola di Città;

Valentino Minarelli (Rosario Zito), SPI CGIL;

Enrico Nannetti, Via Emilia a Colori.

Segretario TDN, Luciano Gabriele, Laboratorio Urbano.

Rappresentanti delle Istituzioni al Tavolo di Negoziazione (tra parentesi i nomi di altri delegati)

Castore Arata, oggi Giuliano Barigazzi (Prima Celommi), Comune di Bologna;

Marco Macciantelli (Lea Maresca); Associazione Valle dell'Idice;

Daniele Ruscigno, Unione Valle del Samoggia;

Sandra Focci, Comunità Montana dell'Appennino bolognese;

Lorenzo Minganti (Loretta Lambertini), Unione Terre di Pianura;

Andrea Tolomelli. Unione Reno-Galliera;

Stefano Ramazza, Osservatore - Provincia di Bologna.

- Comitato di azione-ricerca, presieduto da Marianella Sclavi di Ascolto Attivo, (vedi oltre in A); i suoi componenti:
Sergio Bonora, Laboratori Guglielmo Marconi;
Piero Dall'Occa, architetto;
Carla Faralli, docente di filosofia del diritto, direttrice CIRSDE; Università di Bologna;
Donatella Franchi, Associazione Lavinia Fontana;
Maria Letizia Montalbano, Giardino del Guasto;
Gabriella Oliani, COSPE;
Roberta Paltrinieri, docente di sociologia dei processi culturali e comunicativi, Università di Bologna;
Stefano Ramazza, Provincia di Bologna;
Pier Giorgio Rocchi, Compagnia dei Celestini e Laboratorio Urbano;
Francesco Tentoni, Provincia di Bologna;
Claudia Tubertini, docente di diritto amministrativo, Università di Bologna;
Marzia Vaccari, Orlando, Associazione di donne, tecnologa, Università di Bologna;
Patrizia Violi, docente di filosofia e teoria dei linguaggi; Università di Bologna;
Walter Vitali, Laboratorio Urbano.
Segretaria Comitato azione- ricerca, Simonetta Mingazzini (Regione Emilia Romagna).

- Le due responsabili del progetto e del percorso partecipato con lo staff, struttura operativa dell'intero percorso, che hanno agito in grandissima prevalenza su basi volontarie;

- i componenti dello *staff* attivi nella prima parte del percorso: Mauria Bergonzini, Giorgia Bianchini, Ilaria Cicione, Luciano Gabriele, Irene Grego, Simonetta Mingazzini, Samanta Musarò, Elvira Oliva, Catalina Pazmino, Stefano Peloso, Giulia Sudano, Giovanna Tabanelli, Francesco Terranova;

- Per la formazione dello staff nella prima fase:

Raffaella Lamberti (Orlando) è intervenuta sulla illustrazione del progetto, sulla costruzione di relazioni e sul *networking* a sostegno del progetto;

Micaela Deriu (Laboratorio Urbano), e Paola Zappaterra (Orlando), sono intervenute sulle metodologie dei *focus group* e delle interviste;

Gerardo de Lutzenberger (Genius Loci) è intervenuto sulla metodologia dell'*Open Space Technology*.

Al momento del *World Cafè*, 29 giugno 2013, condotto da Micaela Deriu, lo *staff* era in grado di gestirlo in autonomia nonostante una riduzione dei suoi componenti per il prolungarsi del progetto oltre le scadenze previste dati i mutamenti intervenuti a livello normativo.

Nella seconda fase, al momento della preparazione e realizzazione dell'eTM, dal marzo fino all'avvio dell'aprile 2014, buona parte dello *staff* di partenza è stata recuperata e si sono aggiunti compagni/compagne di strada che avevano partecipato come esperti o come cittadini a eventi della prima fase. Molte figure nuove, specie giovani laureate/laureati interessati ad apprendere le tecniche partecipative si sono aggiunti al momento di una nuova intensa sessione di formazione. Nell'insieme, tra *staff* e aiuti, circa 40 persone. Nei giorni precedenti l'Electronic Town Meeting e al momento di quell'evento il numero è pervenuto oltre le 75 persone tra logistica, accoglienza, facilitazione ai tavoli e in sala, cura dei dispositivi elettronici nel *back stage* e in sala, documentazione fotografica e video del *town meeting*.

- Allestimento spazi di accoglienza e ristoro, *back stage* e tavoli in sala: Francesco Terranova *staff* e volontari segnalati in seguito.

- I dispositivi elettronici sono stati prestati dalla Regione Toscana che ha curato la formazione del *producer* tecnico e dei tecnici di sala e dato assistenza nell'evento. L'organizzazione delle Feste dell'Unità ha fornito l'allacciamento elettrico tra i tavoli. I personal computer sono stati messi a disposizione gratuitamente da Fondazione Aldini-Valeriani, regione Emilia-Romagna, provincia di Bologna e quartiere Savena del comune di Bologna.
- All'allestimento dello schermo, del server e del pc centrale di servizio, dei pc ai 30 tavoli nel salone di palazzo Re Enzo sono intervenuti Angelo Marcotulli, responsabile del settore servizi infrastrutturali, tecnologie innovative e fonica della Regione Toscana, Stefano Mineo del settore Agenda digitale e Tecnologie informatiche del Comune di Bologna, Giuseppe Palmiotto, Laboratori Guglielmo Marconi.
- Conduzione dell'Electronic Town Meeting, al cui funzionamento hanno atteso in ruoli diversi oltre 75 persone.
- L'eTM è stato condotto da Iolanda Romano, moderatrice o facilitatrice centrale, (Avventura Urbana). nell'evento deliberativo è stata coadiuvata da Andrea Pillon e Doriana Piazza (Avventura Urbana). Iolanda Romano e Andrea Pillon (Avventura Urbana), hanno preparato lo *staff* allargato e le/i facilitatrici/facilitatori dell'eTM.
- Committente, Raffaella Lamberti.
- Micaela Deriu, producer; Giulia Sudano aiuto producer,
- Doriana Piazza manager di sala.
- Giuseppe Palmiotto, producer tecnico, assistenti Antonella Cirigliano e Riccardo Stagni (Laboratori Guglielmo Marconi);

Squadra dei Temi

- Marianella Sclavi, coordinatrice, Dino Cocchianella (Comune di Bologna), Simonetta Mingazzini, Piergiorgio Rocchi, Francesco Tentoni, Claudia Tubertini;
- team Regione Toscana: Angelo Marcotulli, Maria Giovanna Cuzzola, sistemista server, Simone Ippoliti, audio-video, Annamaria Lastrica, amministratrice software.
- Tecnici di sala o elettronici free: Emanuela Cameli, Associazione Orlando- Server Donne; Andrea Cocilova, I Formazione e CD Consult, Rosa Laudadio.

Facilitazione

- Facilitatrici d'area: Piera Serra, Giovanna Tabanelli e Gioia Virgilio (Orlando), Catalina Pazmino (Laboratorio Urbano) *staff*;
- Facilitatori/facilitatrici ai tavoli Giulia Allegrini, Marco Antonioli, Sara Ballardini, Angela Balzano, Fabio Berlanda, Agnese Bertello, Giovanna Brambilla, Gabriella Cappelletti, Silvia Cardascia, Federica Furlanis, Mila Galindo, Matteo Gervaso, Iliara Liverani, Gabriele Luciano, Silvia Manconi, Sabrina Manzari, Samanta Musarò, Maria Rosa Mondini, Jacqueline Nuñez Maca, Chiara Petrucci, Paolo Rebaudengo, Marco Sassatelli, Mirella Serattini, Ivana Summa, Consuelo Tinti, Giancarlo Vitali, Leila Ziglio.

Settore Operativi

- Francesco Terranova, capo operativi (CO) e logistica;
- Allestimento sala: 5 volontari SPI CGIL;
- Accoglienza:
- Serenella Magli, Milena Setti, Bruno Sedda, coordinatori, *supporter* 10 giovani volontarie e volontari di La.Bo, laboratorio politico del PD, 3 volontari di Laboratorio Urbano;

Esperti di sala:

- Stefano Ramazza, Walter Vitali.

Documentazione foto e video

- Fabio Berlanda e Marzia Vaccari.

Il percorso effettuato. Il cronogramma *ex post*.

Nel redigere la presente relazione di attività si considerano due periodi distinti, la fase partecipativa e la fase deliberativa del percorso A) viene ripresa per intero la precedente relazione di attività fino al 29 giugno 2013, già consegnata a codesti uffici, interpolando tra doppia parentesi quadra in caratteri rossi le informazioni relative ai cambiamenti legati a nuove normative e alle loro conseguenze; B) viene formulata la relazione di attività del periodo seguente fino alla data sopraindicata. Potrà accadere che alcuni elementi e momenti della sequenza delle attività svolte tornino con maggiore dettaglio all'interno delle parti A) e B) della relazione.

Per facilitare la lettura si premette la sequenza delle attività svolte nell'intero periodo.

Complesso per l'ambito di operatività concernente una riforma istituzionale e sperimentale per la combinazione di diverse pratiche partecipative, il percorso si è rivolto alle/agli amministratori e alle/agli abitanti dell'area metropolitana. Sua finalità: fornire al Comune di Bologna indicazioni per la stesura dello Statuto della città metropolitana. Sua condizione di fattibilità: l'adesione di istituzioni e di associazioni della società civile che hanno costituito il Tavolo di negoziazione.

Avviato nell'ottobre 2012, esso è stato diviso in due fasi, la prima partecipativa e la seconda deliberativa. La prima si è rivolta a chi abita l'area metropolitana e a chi amministra i comuni che la compongono per raccogliere orientamenti e opinioni su argomenti di pertinenza dello statuto. Si è conclusa il 29 giugno 2013 con un *World Cafè* che ha attuato una selezione dei temi e problemi emersi fino ad allora. La seconda è culminata nell'*Electronic Town Meeting* del 12 aprile 2014 a Palazzo Re Enzo, ove si sono discusse e votate le tematiche essenziali e le questioni aperte su cui si erano confrontati donne e uomini coinvolti nella fase precedente e si è pervenuti alle indicazioni da porre nel Documento di Proposta Partecipata. Mentre la prima fase in linea di principio era aperta a tutta la popolazione interessata, l'eTM contemplava la presenza di 150 cittadini interessati e di 150 partecipanti sorteggiati in base ad un campione scelto tenendo conto di età, genere sessuale e provenienza territoriale.

Accanto al Tavolo di Negoziazione, il percorso ha goduto delle competenze di un Comitato di azione-ricerca formato da docenti dell'ateneo, esperti dentro/fuori le amministrazioni, membri di associazioni. Il Tavolo ha favorito i contatti con uno spettro vasto e diversificato di realtà territoriali, sociali e individuali e di posizioni ideali per contribuire, con la presenza agli *Open Space Technology* (OST) realizzati tra novembre 2012 e giugno 2013, alla prospettiva di una Bologna città multimunicipale vivibile e gradita; il secondo ha svolto un ruolo essenziale nella seconda fase del processo, con speciale riguardo alla elaborazione della Guida per le/i partecipanti all'*Electronic Town Meeting* (eTM) e con la partecipazione di molti suoi componenti alle attività dell'eTM.

Il percorso partecipativo si è avvalso di diversi strumenti:

- comunicazione cartacea (*brochure*, volantini, inviti, fogli informativi, verbali) e *online* (sito web <http://www.bolognametropolitana.org/>, pagina Facebook);
- conferenze stampa, prese di posizione e documenti del Tavolo di negoziazione;
- *outreach* tipico dei processi partecipativi per informare le persone nei diversi territori, a partire da quelle meno facili da coinvolgere, sulle iniziative in programma; e incontri generali preliminari a ogni *Open Space Technology* quali strumenti aggiuntivi e insoliti realizzati allo stesso scopo;
- interviste/testimoni privilegiati (Insegnamento di Politiche locali e urbane, Insegnamento di Semiotica, Università Bologna, Istituto di discipline religiose, Bologna, *Hospice*, Bentivoglio; ITC Teatro, San Lazzaro, Città di Transizione, sede Bazzano/Monteveglio) (6); interviste brevi (60), *focus group* (10), incontri con amministratrici/ori nell'area metropolitana a diverso livello (4);

- *Charrette* svolta il 21.10.2013, laboratorio di idee in cui i/le partecipanti hanno elaborato visioni, miti di fondazione, loghi e slogan per dare espressività al processo; il riferimento ideale alla fondazione del Comune a Bologna nel 1116 e il logo del percorso sono suoi frutti.
- 5 eventi informativi sulla trasformazione istituzionale e sulle pratiche partecipative articolati come segue:
 - il 24.09.2012, normativa della città metropolitana (CM) e possibili contenuti dello Statuto;
 - il 16.10.2012, esperienze emblematiche di democrazia partecipativa e deliberativa;
 - il 25.01.2013, qualità della regolazione amministrativa;
 - il 3.04.2013, "chi fa che cosa" nella CM;
 - il 17.06.2013, "cosa fare e come fare insieme" per praticare la democrazia;
- 12 incontri pubblici preliminari rivolti alla popolazione di un determinato territorio o a determinate fasce di cittadinanza, per presentare il percorso e introdurre le questioni in discussione negli OST;
- 8 *Open Space Technology*; l'OST è una pratica partecipativa semplice da attuare e tra le più efficaci.
 - 6 OST territoriali:
 - il 17.11.2012 nell'area dell'Unione Reno- Galliera;
 - il 15.12.2012 nell'area dell'Unione Valle dell'Idice;
 - il 19.1.2013 nell'area dell'Unione Valle del Samoggia;
 - il 16.03.2013 nell'area dell'Unione Terre di Pianura;
 - il 20.05.2013, a Bologna con i quartieri del comune capoluogo;
 - il 15.06.2013 nella Comunità Montana dell'Appennino bolognese;
 - 2 OST tematici svoltisi a Bologna:
 - l'11.05.2013 Generi, Generazioni, Genti;
 - il 6.06.2013 Saperi.

Alla domanda su cui ruotava ogni OST: "La Città metropolitana e il suo Statuto. Come renderli un'occasione concreta per una vita buona per tutte e tutti?" il progetto offriva due pilastri: la convivenza e la democrazia deliberativa. Alla conclusione degli OST si annoveravano 76 temi discussi in altrettanti gruppi e circa 200 indicazioni di considerevole pertinenza e qualità, emersi con forme di conflitti di opinione rispettose nella totalità dei casi, inclusi quelli particolarmente accesi. Ogni OST si è concluso redigendo un *instant report* messo a disposizione delle/dei partecipanti e pubblicato sul sito.

- Il *World Café* del 30.06.2013, evento cerniera con il compito di concorrere a selezionare le questioni da sottoporre a deliberazione nell'eTM. Punto di partenza un quadro sinottico di tutti i temi proposti negli OST ordinati in ampie classi o sessioni ed esposto su grandissimi cartelloni a colori diversi per ciascuna classe tematica appesi ai muri: Come redigere uno statuto. Principi e valori, Convivenza, Democrazia deliberativa, Funzioni della CM, Governo e sistemi elettorali. Una base certa per il proseguimento del percorso e la composizione della Guida per le/i partecipanti all'*Electronic Town Meeting*.

È opportuno introdurre i cambiamenti intervenuti in corso d'opera prima dell'evento deliberativo perché hanno comportato nuove decisioni e appuntamenti. All'avvio del processo erano previste (*spending review* 2012) la Città Metropolitana dal 1.1.2014 e una Conferenza metropolitana che, dovendo predisporre un testo di Statuto, si offriva a riferimento del percorso. Durante il suo svolgimento il quadro si è modificato due volte: per la mancata attuazione del decreto legge per il riordino delle Province e per la sospensione della Conferenza metropolitana; con l'espressione della Corte costituzionale del 3.7.2013, che ha dichiarato l'illegittimità costituzionale delle norme su province e città metropolitane approvate con decreto-legge e non, come dovuto, con legge ordinaria. Il Tavolo di negoziazione, le responsabili del percorso e lo *staff* si sono confrontati con la decisione di procedere nel percorso in assenza di norme e scadenze definite. La conclusione del processo, prevista al 31 maggio 2013, è slittata prima al 15 ottobre 2013, poi a fine giugno 2014. Esposizione ai cambiamenti normativi e dilazione dei tempi hanno comportato un calo di interesse nella cittadinanza e nelle amministrazioni in un contesto gravato dal protrarsi della crisi.

Il TdN, con un documento del 10.11.2013, una conferenza stampa e un incontro con senatori locali impegnati nella discussione parlamentare della nuova normativa, ha definito una densa tabella di marcia che *ex post* si è rivelata utile a ristabilire l'interesse della cittadinanza e coerente alla legge approvata infine il 7.4.2014, nonché ai tempi richiesti dalla presentazione al soggetto decisore del DocPP e al monitoraggio del suo iter.

La seconda fase ha visto l'intensificarsi dei contatti con la cittadinanza, oltre ad attività e eventi già previsti:

- 2 incontri pubblici il 19.9 e l'11.10.2013 per ragionare, pur in assenza di un quadro normativo certo, della realizzazione dell'eTM date la credibilità e validità del progetto, l'autonomia e coerenza dei suoi attori; la responsabilità verso la cittadinanza coinvolta,
 - il 19.9. 2013, Invito del TdN alle/ai cittadini sorteggiati, ai cittadini partecipanti e a quelli interessati a partecipare ad un incontro sul rimando del *Town Meeting* di fine settembre e le prospettive del progetto sullo statuto della città metropolitana di Bologna, presso il Centro delle donne, via del Piombo 5 e 7;
 - l'11.10.2013, Bilancio del processo partecipativo e avvio all'*Electronic Town Meeting*; Micaela Deriu, Raffaella Lamberti, Giulia Sudano, Francesco Terranova; Sala Cenerini, Quartiere Saragozza, via Pietralata 60.
- 2 incontri informativo/formativi:
 - il 28.10.2013 Il paradosso del "noi" ecclesiale. "Popolo di Dio" e città a Bologna dal Concilio Vaticano II a oggi, a cura di EsseNonEsse; Elsa Antoniazzi, Gian Domenico Cova, Luigi Pedrazzi, Giovanni Turbanti, coordinamento di Alessandra Deoriti, presso l'Università di Bo, Piazzetta Morandi 1.
 - il 27.3.2014, Dalla pratica alla teoria: *Social street* come strada-laboratorio, Lorenza Malucelli e Giuseppe Scandurra (Laboratorio Urbano), con Luigi Nardacchione e Federico Bastiani (Social Street di via Fondazza).
- Massimo impegno ha costituito la redazione della Guida che le/i partecipanti all'eTM dovevano ricevere prima dell'evento. Vi hanno atteso due gruppi espressi rispettivamente dal Comitato di azione-ricerca e dallo *staff*. A seguito dei cambiamenti apportati in sede di approvazione della legge la Guida è stata aggiornata; anche gli aggiornamenti sono stati messi a disposizione di ciascun partecipante. La redazione è stata curata da Micaela Deriu, Raffaella Lamberti, Simonetta Mingazzini, Giulia Sudano, Francesco Tentoni, Francesco Terranova, Claudia Tubertini, Walter Vitali. La composizione e la grafica hanno goduto di un forte impegno da parte di Catalina Pazmino, Silvana Sebastiani e Veronica Venturoli. Solo quest'ultima, appartenendo alla tipografia scelta per la composizione, ha comportato spesa. Tutto il resto del lavoro è stato volontario. Si allegano (Guida e Aggiornamento).

- La macchina complessa dell'eTM, il primo in Emilia Romagna, il numero e varietà di addetti richiesti per realizzarlo, oltre alle/agli esperti della tecnica deliberativa e a quelli del *software* e delle tecnologie elettroniche mirate, hanno imposto più direzioni di lavoro e nuova formazione. La formazione dello *staff* allargato a facilitatrici/tori, curata da Avventura Urbana, e quella degli addetti alla gestione di *server* e *computer* curata dal settore Servizi infrastrutturali, tecnologie innovative e fonia della Regione Toscana.

L'organigramma composto per il DocPP a proposito della conduzione e realizzazione dell'eTM bolognese presenta la macchina dell'eTM e le/i suoi operatori meglio di ogni descrizione discorsiva.

- L'Electronic Town Meeting è una pratica deliberativa cruciale, un metodo per far discutere tante persone e per conoscerne le opinioni mentre si formano o modificano collettivamente o individualmente. I/le presenti sono tutti attivi contemporaneamente e funzionano come una "grande orchestra" che sviluppa un pensiero complessivo pur nel rispetto delle differenze, delle divergenze o delle minoranze. Elementi caratterizzanti:

- l'evento consente di svolgere una discussione democratica, ovviando a difficoltà che insorgono nelle assemblee: che prenda parola solo chi è abituato a parlare in pubblico o ha questioni predefinite da porre, che il tempo non sia sufficiente perché tutti/e si esprimano;
- può coinvolgere un numero alto di persone (da centinaia a varie migliaia) che, tutte, possono partecipare attivamente; queste sono sedute a tavoli rotondi da 10 posti, ognuno dotato di un *personal computer*; ogni tavolo ha una facilitatrice/tore che invia gli esiti della discussione alla *squadra dei temi* che li rilancia sintetizzati al/alla facilitatrice centrale (FC) che conduce l'eTM; quest'ultima, coadiuvata da un/una *producer* li traduce in *slide* proiettate in sala e formula gli interrogativi su cui votano le/i partecipanti;
- possono esserci "esperti di sala" per eventuali chiarimenti sulle materie in discussione;
- si possono conoscere le preferenze di tutte/i le/i partecipanti, ciascuno dotato di un telecomando per il televoto che consente di manifestare individualmente opinioni e scelte dopo aver discusso con gli altri. Si possono così registrare le preferenze personali, diversamente da quanto accade nelle assemblee in cui si raggiunge una posizione comune mediante un'unica votazione al termine dell'incontro;
- si producono risultati concreti; al termine della giornata sono noti a tutti/e gli esiti delle votazioni che entreranno a far parte, con l'esito della discussione, del Documento di proposta partecipata (DocPP)

Il 7 aprile 2014, data ultima di conferma della partecipazione all'eTM, risultavano 311 iscritti sui 300 programmati. Sono pervenute richieste fino all'11.4.2014 portando a 330 gli interessati. Sul risultato positivo hanno inciso la mobilitazione di associazioni ed enti del TdN, i siti internet (da Bologna Metropolitana a Laboratorio Urbano al ServerDonne, da Iperbole al portale Flash Giovani a quello Centro Interculturale Zonarelli), la pagina Facebook, la conferenza stampa sull'evento del TdN con il sindaco Virginio Merola.

- Il Documento di Proposta Partecipata (DocPP), la cui cura è stata affidata a Raffaella Lamberti coadiuvata sul piano delle competenze tecniche da Francesco Tentoni, è stato formulato tra maggio e giugno 2014. Micaela Deriu ne ha fatto la supervisione intervenendo anche nella trasposizione grafica in grafici, tabelle e torte degli esiti quantitativi delle votazioni dell'eTM. Walter Vitali ne ha dato un'accurata rilettura e sul piano della forma e su quello dei contenuti in veste di esperto della materia.

Licenziato il 23 giugno 2014, esso è stato sottoposto a due successivi vagli:

- il 27 giugno 2014 a quello delle/dei rappresentanti dei 26 tavoli dell'*Electronic Town Meeting* in presenza dei componenti del Tavolo di negoziazione invitato a presenziare;
- il 30 giugno 2014 a quello del Tavolo di negoziazione che doveva vararlo ufficialmente.

Relazione di attività sulla prima fase del percorso fino al 30 giugno 2013.

L' Art. 114 del Titolo V della Costituzione recita che "La Repubblica è costituita dai Comuni, dalle Province, dalle Città metropolitane, dalle Regioni e dallo Stato. I Comuni, le Province, le Città metropolitane e le Regioni sono enti autonomi con propri statuti, poteri e funzioni secondo i principi fissati dalla Costituzione."

Il 1° gennaio 2014 [[Il 1° gennaio 2015, Legge n. 56]] Bologna diventerà per legge città metropolitana insieme ad una decina di città cresciute oltre i confini amministrativi tradizionali e con problematiche comuni. Le città metropolitane servono, infatti, a governare comunità locali di nuovo formato, introducendo in Italia, come negli ordinamenti di vari paesi europei, istituzioni specifiche e diversificate per tali realtà urbane. L'area interessata dalla città metropolitana di Bologna è quella provinciale. Mentre la legge fissa alcune funzioni per gli enti futuri - governo del territorio, mobilità, servizi, sviluppo economico - un ampio ventaglio tematico è lasciato a decisioni da prendersi formulando lo statuto in ogni città metropolitana. Il Comune capoluogo è l'ente decisore in ultima istanza dello statuto di ogni area metropolitana. Il nuovo statuto di Bologna diverrà la "carta" per eccellenza degli abitanti della città allargata e riguarda tutte e tutti gli abitanti (e utenti).

Da tali premesse è nato il Progetto partecipativo e *town meeting* "Lo statuto per la convivenza e la democrazia deliberativa nella città metropolitana di Bologna".

Il progetto. Ne richiamiamo per sommi capi solo il tracciato, rimandando alla scheda progettuale presentata in regione per gli aspetti analitici. Il titolo ne segnala immediatamente una scansione descritta dalle parole "percorso partecipativo" e "*town meeting*", cioè percorso con una componente partecipativa ed una componente deliberativa. Il Progetto partecipativo e *Town Meeting* è così suddiviso in due parti: un davvero lungo percorso di sollecitazione e coinvolgimento delle/degli abitanti dell'area della futura città metropolitana per l'ascolto e la raccolta dei loro orientamenti e delle loro indicazioni più articolati possibili in vista della predisposizione, nella seconda parte deliberativa, di un Documento di Proposta Partecipata da presentare al soggetto istituzionale decisore per la stesura dello statuto della città metropolitana. La prima fase culmina, non a caso, in un evento/cerniera o di transizione, il *world caffè*, fortemente voluto dalle progettiste, peraltro in un contrasto rispettoso con la consulente guida, per passare dallo sventagliamento ampio dei temi - oggi sappiamo che quelli suggeriti sono stati moltissimi e pertinenti - ad un primo bilancio d'insieme - oggi sappiamo che è ricco e per vari aspetti innovativo - del materiale raccolto onde avere la base su cui formulare la Guida richiesta nella realizzazione di un qualsivoglia *town meeting* e rendere praticabile tale ultimo evento stesso.

Obiettivi generale e specifici. È opportuno ricordare gli obiettivi del progetto che sono di coinvolgere in una trasformazione di grande portata, l'istituzione della città metropolitana di Bologna, le sue/suoi future/i cittadine/i e abitanti per valorizzare e potenziare le differenti vocazioni e saperi territoriali e personali e costruire insieme, le istituzioni rappresentative investite di poteri decisionali e la cittadinanza portatrice di un ruolo attivo e di meccanismi deliberativi in virtù dei quali svolgerlo, condizioni di una vita buona per tutte/i e per ciascuna/o. Più nel dettaglio: a) consentire a uno spettro ampio e diversificato di situazioni territoriali, sociali e individuali e di posizioni ideali di contribuire ad elaborare una visione comune di Bologna città multimunicipale vivibile e gradita; b) concorrere a stabilire accordi di convivenza civile tra le/i componenti di una popolazione fortemente mutata negli ultimi anni e altamente differenziata; c) contribuire a ridurre la distanza creatasi tra uomini e donne e le istituzioni a partire da un'amministrazione di nuovo modello che, nella sua stessa costituzione e ragion d'essere, è tenuta alla prossimità verso i propri abitanti. Ricordiamo anche che il

prodotto dell'intero percorso deve essere un Documento di Proposta Partecipata contenente indirizzi e indicazioni per la stesura dello Statuto della città metropolitana.

Un contesto mutato due volte in corso d'opera. Al momento della presentazione del progetto qui considerato la prospettiva normativa era diversa da quella vigente durante la costruzione del corpo portante del progetto e del suo corso fino al 29 giugno 2013. Fino alla sospensione dell'applicazione dell'articolo 18 della L. 135/2012 (stabilita dalla Legge di stabilità 2013, L.228/2012 n. 228 articolo 1, comma 115), il termine per l'adozione dello Statuto da parte della Conferenza metropolitana, composta dai Sindaci dei 60 comuni, incluso quello capoluogo, e dalla Presidente della provincia, era fissato al 31 ottobre 2013. A Bologna la Conferenza metropolitana aveva avviato il percorso verso lo Statuto metropolitano il 22 ottobre 2012, con formale istituzione per tale funzione e l'approvazione del Regolamento di funzionamento. Purtroppo i lavori della Conferenza, conseguentemente a quanto stabilito dalla legge citata, sono stati sospesi. In base alla normativa vigente nel periodo di attuazione e completamento della prima fase del progetto, dal 1 gennaio 2014 era prevista la soppressione della Provincia e il sindaco di Bologna sarebbe divenuto di diritto il sindaco metropolitano fino all'adozione dello statuto che avrebbe dovuto essere deliberato dal consiglio metropolitano, previo parere di ciascun comune, entro sei mesi dalla sua prima convocazione. Mancava e manca tuttora, però, una norma **[[oggi la norma c'è, L. n 56 7 aprile 2014, e stabilisce una possibilità di scegliere tra il suffragio universale diretto e l'elezione operata con sistema elettorale di secondo livello, ove sono sindaci e consiglieri dei comuni di area metropolitana ad eleggere il consiglio]]** che stabilisse le modalità di elezione del consiglio metropolitano medesimo, ragione per cui per quella data il Parlamento avrebbe dovuto provvedere ad approvare tale norma secondo quanto richiesto anche dall'ANCI (Associazione dei comuni italiani). Peraltro, tra l'ANCI e l'UPI (Unione delle province italiane) non vi è stata identità di vedute e univocità di interpretazione dello stato di cose presente e dell'evoluzione futura. Il corpo e corso del progetto di cui si dà conto in questa relazione di attività si è realizzato nel quadro normativo appena richiamato. Tale quadro normativo ha subito una seconda radicale modifica il 3 luglio 2013 ad opera della Corte Costituzionale e non le sono estranei presumibilmente i conflitti politici (e, forse, di bottega) non risolti in materia di Province. Di questo non ci occupiamo qui se non del tutto tangenzialmente, dando dettagliato riscontro delle attività svolte nei mesi di attivazione informale del progetto e in quelli successivi del 2012 e del 2013 in cui si è formalmente realizzata, come già detto, la prima lunga fase del progetto stesso.

Modifiche immediate conseguenti il 1° mutamento del quadro istituzionale. La immediata modifica cui si è dovuti ricorrere ha riguardato i tempi di durata del processo e la riformulazione del suo cronogramma. Ciò ha comportato di presentare alla Regione una richiesta di prolungamento del progetto, prolungamento accordato, e di ridefinire con il Comune, in quanto ente titolare della decisione relativa al parere sulla proposta di Statuto definitivo della città metropolitana, il prolungamento della sospensione di "qualsiasi atto amministrativo di propria competenza che anticipi o pregiudichi l'esito del processo proposto" ai sensi dell'art. 12 della citata Legge RER n. 3/2010 per tutta la durata del processo partecipativo, prima prevista fino al 31 maggio 2013, poi prevista fino al 15 ottobre 2013 **[[poi rimandata ancora fino alla fine del giugno 2014 salvo le parti di diffusione del DocPP e di monitoraggio dell'azione del soggetto decisore fino alla messa a regime della città metropolitana e del suo statuto]]**.

Una diversa conseguenza ha riguardato il modo di svolgimento dell'*out reach*: per i primi OST, e segnatamente per quelli svolti ad Argelato e San Lazzaro, si era stabilito di effettuare interviste brevi casuali in luoghi di assembramento e/o di aggregazione, nei treni regionali ecc. e un numero ridotto di interviste lunghe. Tuttavia, l'aumento delle attività richiesto dalla situazione – come si vedrà qui di seguito – ha consigliato di realizzare più *focus group* e un tipo di interviste lunghe e brevi mirate utili a colmare i

vuoti di presenza di determinati soggetti e problematiche. Impossibile, con le forze date aggiungere, numerosi incontri e attività, come si è fatto da gennaio, senza limitare parzialmente qualche altra attività. La decisione è stata presa previo parere delle/dei facilitatori consulenti.

Conseguenze comportate dal mutato contesto nelle motivazioni ideali alla partecipazione al progetto interne ai promotori e azioni di contrasto. Il Tavolo di negoziazione nella riunione dell'11 gennaio 2013 ha deciso che il processo dovesse proseguire. Davanti, poi, all'evidente calo di motivazione di alcune associazioni e, soprattutto, di qualcuno degli enti locali componenti il Tavolo ha altresì approvato, nella riunione dell'11 gennaio 2013 e in quella dell'8 febbraio 2013, le proposte consecutive della referente di progetto e della responsabile del processo partecipato di andare a *focus group* mirati all'approfondimento della conoscenza reciproca con ciascuna associazione del Tavolo e di consultare, in due successivi e distinti *focus group*, tutte insieme le associazioni e tutti insieme gli enti locali aderenti al progetto e componenti il Tavolo **[[l'attività rivolta alle singole associazioni si è ridimensionata dopo alcuni positivi incontri e la buona riuscita dei 2 focus group rivolti all'insieme di associazioni e istituzioni del Tavolo]]** per trarne consiglio e indicazioni nella realizzazione del progetto.

Attività ulteriori di coinvolgimento dei componenti istituzionali del Tavolo di negoziazione nel mutato contesto. Il Tavolo di negoziazione e le responsabili di progetto in suo nome, preso atto del venire meno di un riferimento istituzionale pertinente in materia di Statuto quale la Conferenza metropolitana, hanno intensificato le relazioni con Comune e Provincia di Bologna. Al momento oltre al capogabinetto del Comune, dottor Castore Arata, incaricato dal sindaco Virginio Merola, sono fattivamente coinvolti nel percorso l'Assessore agli affari istituzionali, Matteo Lepore, e l'Assessora alla partecipazione, Amelia Frascaroli, unitamente al responsabile del settore partecipazione, dottor Dino Cocchianella. La cosa è particolarmente significativa considerati gli ambiti che i due assessorati ricoprono rispetto ai quartieri, riguardo alla comunicazione, ai servizi per i giovani e i migranti, ecc.. In considerazione, poi, del ruolo della rappresentanza e del dibattito sulla scarsa rappresentanza prevista dalle attuali norme relative alla città metropolitana, si sono mantenuti stretti rapporti con la Presidente del Consiglio comunale, Simona Lembi. Quanto alla Provincia, accanto al capogabinetto, dottor Stefano Ramazza, osservatore ufficiale al Tavolo per conto della stessa, si sono presi contatti diretti con la presidente, Beatrice Draghetti, che ha indicato un secondo riferimento nel responsabile dell'Unità operativa Affari generali ed innovazione, avvocato Francesco Tentoni. Persone entrambe, queste ultime che prendono parte al Comitato di azione-ricerca in vista della produzione della guida necessaria a realizzare il *town meeting*. **[[Alla redazione della Guida ha poi preso parte il dottor Tentoni, mentre il dottor Ramazza ha seguito il TdN e la quasi totalità degli eventi]]**.

Fase progettuale in corso. Partiamo, quindi, dall'inizio. All'inizio si è dato spazio alla formazione e autoformazione dello *staff* coinvolto e alla costruzione di strumenti *ad hoc* per le realizzazioni del percorso partecipativo. Contestualmente sono stati attivati gli organismi formali di conduzione del progetto: Tavolo di negoziazione e Comitato di azione-ricerca. Il primo è l'organismo che ha accompagnato e accompagnerà l'intero svolgimento del progetto; l'operatività del secondo sarà più intensa nella seconda fase dello stesso. Degli eventi partecipativi previsti si è già tenuta la *Charrette*, sono già stati organizzati i cinque OST territoriali e i tre OST tematici **[[in seguito si è considerato l'OST Quartieri tra gli OST territoriali]]**. Si sono inoltre svolti cinque eventi formativi rivolti al pubblico per favorire una conoscenza allargata delle materie interessate dal percorso stesso; più un sesto di cui pure si darà conto **[[ma che, essendo stato organizzato in Regione per iniziativa di una forza politica, pur avendo coinvolto il**

progetto, non ne è parte integrante]]. Caratterizzante nell'ultimo periodo, fino al *World Cafè* del 29 giugno, è stato il fatto che non solo sono già stati verificati con successo gli strumenti costruiti per il *world cafè*, ma sono state realizzate attività relative alla seconda fase progettuale, per esempio l'estrazione, ad opera del Comune di Bologna per il capoluogo e della Regione per l'area provinciale bolognese, del campione casuale di 963 cittadini dai quali trarre i 150 cittadini estranei al percorso che affiancheranno nel *town meeting* i 150 cittadini che già hanno preso parte al percorso partecipativo.

La relazione di attività procederà per punti tematici in rapporto alla scheda progettuale presentata alla Regione Emilia Romagna, scheda su cui è stata stretta la convenzione con l'Assemblea legislativa della Regione per la quale il progetto si iscrive nella legge regionale 3/2010 sulla partecipazione. Di necessità vi saranno riferimenti a momenti antecedenti la presentazione di tale scheda che non solo hanno portato all'idea progettuale e alle sue opzioni, ma alla strutturazione del gruppo di lavoro, cardine della realizzazione dell'iniziativa, e ad alcune operatività di avvio informale del progetto. Verranno sottolineate le modifiche imposte da circostanze sopravvenute a progetto formalmente avviato; ci riferiamo innanzitutto alla mancata attuazione del decreto legge relativo alle province e alle azioni intraprese di conseguenza. Circa gli eventi più recenti, vedi la presa di posizione della Corte costituzionale in materia di "Riforma e riordino delle Province" (3 luglio 2013), preferiamo richiamarli tangenzialmente a questa relazione che dà conto di fatti ad essa precedenti e li racconta mettendosi intenzionalmente il più possibile dentro il momento in cui essi sono avvenuti trattandosi di un progetto che, pur essendosi innervato su di una sequenza programmata e rispettata nella sua sostanza e profilo complessivi, ha fino a qui privilegiato e valorizzato la dimensione processuale del percorso con le pause e gli arresti o gli allargamenti che il contesto ha condotto ad apportare.

Antecedenti, avvio, svolgimento dei punti considerati.

Costituzione del gruppo di lavoro (staff) e suo consolidamento. Lo *staff*, coordinato dalla referente di progetto e dalla responsabile del processo partecipativo, essendo costituito *ab initio* da professionisti della materia e da numerose figure volontarie dotate di livelli diversi di competenza ed esperienza nella stessa, si è sottoposto ad un intenso *training* di formazione e di autoformazione *on the job*. Segnaliamo qui, tra i momenti significativi del suo costituirsi, gli incontri con Marianella Sclavi che, senza riandare al lontano 20 gennaio 2012 quando per conto di Laboratorio Urbano (L.U.), su proposta di Raffaella Lamberti, la si coinvolse come facilitatrice- guida nell'idea progettuale, si sono svolti tra il marzo e il maggio 2012 contribuendo a dare origine a un "gruppo di pratiche partecipative" di L.U. È in quella fase che si è deciso di occuparsi dello Statuto e non di una generale e generica presa di coscienza della prevista realizzazione della città metropolitana; ed è in quella fase che si è scelto di precisare già nel titolo quale tipo di partecipazione il progetto ha di mira adottando la formulazione "democrazia deliberativa", indicata dalla Sclavi, come spia segnaletica di una partecipazione che comporti decisione nelle materie e nei limiti che lo statuto fisserà. Lo staff del progetto è nato dall'unione tra tale gruppetto sorto entro L.U., che da subito comprendeva una facilitatrice di processi come Micaela Deriu, e un nucleo di giovani e meno giovani donne che, in relazione con Raffaella Lamberti, Marianella Sclavi e Sara Seravalle, nel giugno 2012 ha promosso un affollato *world cafè* entro il convegno *Vite, Lavoro, Nonlavoro di Donne* realizzato al Centro delle Donne da Unite, Diverse, Libere di Bologna e Se Non Ora Quando di Roma. La formazione si è poi specificata in rapporto al progetto mediante un laboratorio di analisi dell'intero percorso partecipativo svolto da Raffaella Lamberti il 17 ottobre 2012; attraverso laboratori mirati all'*out reach* tenuti rispettivamente il 24 ottobre 2012 da Paola Zappaterra sul modo di condurre interviste brevi e lunghe e il 31 ottobre 2012 da Micaela Deriu in ordine alla

conduzione di *focus group*; con un seminario per l'allestimento, la gestione e la conduzione degli OST tenuto il 15 novembre 2012 da Gerardo de Lutzenberger. In seguito alla possibilità di avere degli stagisti, Micaela Deriu il 4 marzo e l'8 aprile 2013 ha presentato il progetto e raccolto desiderata e conoscenze degli stessi, mentre Giulia Sudano li ha preparati a prendere parte all'allestimento e gestione di un OST fino dall'OST delle Terre di Pianura (16 marzo 2013). In due momenti successivi del mese di marzo Raffaella Lamberti ha presentato loro le griglie delle interviste brevi e lunghe e ha illustrato come condurle. Al momento tre dei dodici giovani formati - nel gruppo ampio vi erano alcuni consiglieri di quartiere o in comuni del territorio provinciale -, sono inseriti nello staff pariteticamente, pochi altri hanno fornito presenze occasionali. Tra le prestazioni che alcuni componenti del gruppo di lavoro hanno portato ad un livello di eccellenza vi è proprio l'allestimento e cura dei *setting* degli eventi. Accanto alla formazione interna, ogni componente lo staff ha frequentato gli eventi informativo/formativi previsti dal progetto compatibilmente con i propri impegni di studio o lavorativi. A partire dal 13 gennaio fino a tutto il mese di aprile 2013 si sono svolti periodici incontri formativi con l'amministratore del sito *online*, Andrea Cocilova, incontri dapprima rivolti alla parte dello staff coinvolgibile nella gestione del sito, poi anche agli stagisti che hanno inteso contribuirvi (vedi parte Sito del progetto).

Lo staff si riunisce di regola una volta alla settimana presso il Centro delle donne di Bologna, messo a disposizione dall'Associazione Orlando aderente al progetto; le sue decisioni vengono prese collegialmente e, per quanto le sue forze siano tuttora inferiori a ciò che è richiesto da un percorso complesso e lungo come quello attivato dal progetto in questione, è certamente un obiettivo realizzato l'essere divenuto una piccola squadra compatta ed efficiente che agisce in base ad una divisione dei compiti, sempre definita e ridefinita insieme, che ha già consentito l'approfondimento o l'acquisizione di competenze differenziate. L'esempio più recente si è dato con la predisposizione del materiale richiesto per la realizzazione del *world Café* che, curato dalla responsabile del processo partecipativo, ha richiesto anche le competenze di una *editor*, [[Catalina Pazmino]], recuperate al proprio interno.

Lo staff che ha affiancato a tratti o stabilmente in questo tratto Raffaella Lamberti, responsabile di progetto, e Micaela Deriu, responsabile del percorso partecipato, è divenuto più ampio del nucleo iniziale, assorbendo persone che non si conoscevano tra loro con ottimi risultati relazionali e di efficienza. Nell'insieme risulta che vi hanno operato Angela Balzano, Mauria Bergonzini, Giorgia Bianchini, Giovanna Casciola [[poi impossibilitata a proseguire]], Iliaria Cicione, Luciano Gabriele, Irene Grego, Simonetta Mingazzini, Samanta Musarò, Elvira Oliva, Catalina Pazmino, Stefano Peloso, Giulia Sudano, Giovanna Tabanelli, Francesco Terranova.

Né si può tacere l'apporto esterno consistente e continuativo offerto allo *staff* in particolare da Laboratorio Urbano. Ricordiamo in specie l'attività svolta per la realizzazione del percorso dall'ideatore di L.U., Walter Vitali, e dalla sua segreteria nella persona di Silvana Sebastiani non solo all'avvio del processo ma ogni volta che ve ne sia stata necessità.

Costruzione di strumenti ad hoc. Un'intensa costruzione di strumenti mirati e, tuttavia, trasferibili ad altri progetti e percorsi partecipati, ha accompagnato e accompagnerà ogni fase successiva del processo: questionari per l'identificazione dei desiderata e delle competenze dei componenti lo *staff* e o stagisti; *identikit* delle/dei volontari; cronogrammi tipo; griglie per interviste brevi e lunghe e schemi per la restituzione delle stesse; modelli di lettere; redazione di inviti standard; standard di volantini informativi; un protocollo per la sequenza di beni di consumo e attività comportate dalla logistica e dalla realizzazione degli OST; grafica e format per la stesura e pubblicazione online dei report degli OST; successive e diverse vesti grafiche del materiale di pubblicizzazione; adattamento dell'analisi SWOT per la valutazione periodica dell'operato e molto altro ancora, tra cui successivi e diversi format di carta

intestata del processo. Solo parte di tali strumenti è stata inserita nel sito online, vuoi nella parte pubblica vuoi in quella riservata allo *staff*, ma l'inserimento continuerà ora che la stagione dei tanti eventi partecipati avrà una pausa estiva. Giunti a conclusione degli eventi partecipativi, si è poi reso necessario, come già accennato, un cambiamento radicale del tipo di materiale da mettere a disposizione dei partecipanti. Si tratta di grandi banner (4 per 1,50 metri l'uno) contenenti in sequenza l'intero quadro sinottico di tutti i suggerimenti raccolti negli eventi richiamati, raggruppati secondo costellazioni precise: Come redigere lo Statuto, Principi e valori; Convivenza; Funzioni della città metropolitana o Chi fa cosa; Organi di governo della città metropolitana e modalità di elezione degli stessi; Democrazia deliberativa. Accanto ad essi, i quasi duecento temi e sottotemi emersi dalle proposte di settantasei gruppi di discussione cui gli eventi partecipativi hanno dato luogo - dalla *Charrette* del 21 ottobre 2012 all'OST di Vergato del 15 giugno 2013 -, è stato poi formulato un vademecum a stampa, con una ripresa di quei temi secondo la classificazione già indicata, con cui dotare ogni tavolo del *world café*. Mentre fino ad allora più o meno lunghi documenti in ordine alla città metropolitana sono stati redatti e pubblicati, il più delle volte con l'aiuto di determinati esperti di Laboratorio Urbano tra cui l'allora senatore Vitali, con lo scopo di accompagnare a latere l'iter informativo/formativo dei partecipanti, i documenti cartacei che si sono cominciati ad approntare per la seconda fase del percorso, e segnatamente per il *world café*, opera in grande misura di Micaela Deriu responsabile del percorso partecipativo, prefigurano indicazioni possibili da scegliere per portarle al voto del *town meeting* sullo Statuto della città metropolitana.

Gli eventi partecipativi e informativo/formativi realizzati prima della convenzione tra Regione E. R. e Laboratorio Urbano (novembre 2013) vengono trattati all'interno dei relativi punti tematici; infatti, costituendo essi parte dell'ossatura del processo, preferiamo esporli in modo conseguente e coeso.

Organismi di conduzione del progetto.

Il Tavolo di negoziazione. Composto da rappresentanti delle oggi venti associazioni aderenti e delle cinque forme associative intercomunali che, con il comune di Bologna, sono parte costitutiva del progetto, e comprendente un osservatore della provincia, il Tavolo di negoziazione si riunisce regolarmente una volta al mese presso il Quartiere San Vitale e ha quale segretario il dottor Luciano Gabriele che ne cura i verbali e le convocazioni. Esso si è riunito per la prima volta in via informale il 10 settembre 2012. In via ordinaria ai suoi componenti è richiesto di sostenere il progetto in corso d'opera. Alcune associazioni hanno offerto sedi e operatrici/operatori dello staff (Candidamente, COSPE, Laboratorio Urbano, Orlando), altre sono intervenute o interverranno negli eventi partecipativi o in quelli formativi (Agire Politicamente, Antartide, Laboratorio Urbano, Centro studi Nazione Italia, Codacons Emilia-Romagna, Comitati Dossetti, Consiglio Provinciale degli Stranieri, COSPE, Esse Non Esse, Forum del Terzo Settore, Istituto de Gasperi, Orlando, FNP CISL Bo, Salviamo la Costituzione, SPI-CGIL BO, Via Emilia a Colori). I suoi compiti già definiti dal progetto - a) condurre il processo; b) sostenere un'elaborazione dello Statuto della città metropolitana ove i cittadini non deleghino agli "esperti" e alle amministrazioni la definizione di indirizzi e priorità, ma contribuiscano a sceglierli introducendo proprie problematiche e proposte; c) approvare in via definitiva il Documento di Proposta Partecipata in base ai temi scelti e le indicazioni selezionate nel *World Café* (29 giugno 2013) e discussi e votati nel *Town Meeting* (28 settembre 2013) **[[come si è già visto il *town meeting* ha avuto luogo il 12 aprile 2014]]**; d) presentarlo a cittadinanza e decisori istituzionali in materia di statuto e monitorarne gli esiti - si sono in parte estesi in seguito alle modifiche di contesto intervenute. Il Tavolo di negoziazione non solo ha preso posizione nel merito, ma ha promosso una attività di maggiore coinvolgimento verso i propri componenti ad opera

dello *staff*. Leggi di seguito alcuni dei punti esposti in "Modifiche intervenute".

Modifiche intervenute. Un passaggio naturale di consegne al Tavolo di negoziazione. Com'è noto, è Laboratorio Urbano ad avere promosso l'iniziativa e ad avere stretto la convenzione con l'Assemblea legislativa della Regione Emilia Romagna per il supporto allo sviluppo del processo partecipativo in materia di "Statuto per la convivenza e la democrazia deliberativa nella città metropolitana di Bologna". All'unanimità si è però ritenuto doveroso che il soggetto che conduce il processo e prende le decisioni in merito ad esso sia il Tavolo di negoziazione, in quanto organismo costituito dall'insieme degli enti e delle associazioni - 20 associazioni e 5 unioni e aggregazioni di comuni come si è visto - che hanno aderito e di quelle che continuano ad aderire formalmente al progetto entro il 28 settembre 2013 **[[in realtà alle associazioni che hanno continuato ad accostarsi al progetto dopo l'aprile 2013 non si è più chiesta un'adesione formale, ci si è limitati a stabilire rapporti stabili; qualcuna è citata nella seconda parte del progetto]]**. Laboratorio Urbano manterrà il proprio compito di dare resoconto economico del progetto alla Regione e di gestirne il budget. Tale passaggio ha reso più visibile la terzietà e trasversalità del soggetto in capo a cui si svolge il percorso, insieme all'autonomia che il Tavolo di negoziazione ha garantito allo *staff* e alle sue coordinatrici che svolgono di fatto le attività e la conduzione del percorso stesso. In quanto tale, cioè pienamente investito del proprio ruolo, il Tavolo ha deciso di continuare il processo nella propria riunione dell'11 gennaio 2013, nonostante le modifiche di contesto intervenute; e ha redatto l'8 febbraio 2013 un proprio documento per sollecitare Comune e Provincia di Bologna a mantenere aperta in forma volontaria la Conferenza metropolitana **[[cosa che non è accaduta]]**; ha organizzato una conferenza stampa il 2 aprile 2013 per fare conoscere l'iniziativa e per manifestare le proprie posizioni in ordine alla città metropolitana. Al momento, dopo il 3 luglio, vuole redigere un secondo documento per sollecitare le/i parlamentari locali e il governo a completare le norme che rendano possibile l'effettivo passaggio alla città metropolitana. Tra le ultime - ora penultime rispetto a Corte Costituzionale e pronunciamenti del governo sulle Province - azioni intervenute vi è infatti la proposta dei sindaci ANCI tesa a interrompere l'interruzione intervenuta con la mancata azione di riforma delle Province. Si veda il convegno dell'ANCI "Le Città Metropolitane: un obiettivo necessario per la modernizzazione del Paese", tenuto nella Sala del Consiglio Comunale di Bologna il 29 maggio 2013. Quella proposta contiene un passo avanti perché suggerisce un sistema elettorale per il Consiglio metropolitano che consentirebbe di far partire le operazioni utili a far vivere la città metropolitana dal 1 gennaio 2014. Ma contiene al tempo stesso un pesante passo indietro sulle modalità di scelta del sistema elettorale, in quanto l'articolo 2, comma 2, della proposta dell'ANCI, che sostituisce il comma 2-bis dell'articolo 18 della legge sulla *spending review*, peraltro ora cassato, rende l'articolazione del comune capoluogo in più comuni - condizione necessaria per la scelta del sistema a elezione diretta - talmente difficile da diventare di fatto impossibile.

Il Comitato di azione-ricerca, presieduto da Marianella Sclavi, si è riunito una prima volta in via esplorativa, il 6 settembre 2012 e, poi, irregolarmente, in concomitanza con eventi che lo riguardassero più da vicino, quali per esempio l'avvenuta giornata *charrette* (riunione del novembre 2012) o la ridefinizione del proprio mandato a partire dalle prime esperienze di OST e dai cambiamenti di contesto intervenuti (riunione del 10 gennaio 2013). I suoi compiti, pur rispettando quelli descritti nel documento progettuale alla base della convenzione con l'Assemblea legislativa della Regione Emilia Romagna, si sono infatti meglio precisati durante i primi mesi del percorso formale. Ed è stato, quindi, previsto un suo ruolo più attivo nella seconda fase del progetto per a) individuare e incontrare soggetti e realtà vive in materia di visioni e pratiche riflessive e trasformative della città; b) fare ponte tra il percorso partecipativo e il piano strategico metropolitano della città di Bologna; c) elaborare la Guida che accompagnerà i

partecipanti al *town meeting*. Ciò spiega l'ampiezza e la composizione di alto profilo che si è voluto dare al Comitato stesso e "giustifica" l'andamento della riunione del 21 maggio 2013 che: ha chiesto a ogni partecipante del Comitato di mobilitarsi per l'OST Saperi del 6 giugno 2013; ha identificato i criteri di costruzione della griglia di analisi e ricomposizione dei temi emersi durante gli OST e nei *focus group* già realizzati e da realizzarsi (criteri convalidati nella riunione del 3 giugno 2013); ha stabilito un fitto calendario di lavoro in vista della riunione congiunta tra Tavolo di negoziazione e Comitato di azione-ricerca che si è tenuta il 21 giugno 2013. In quest'ultima riunione già si sono consolidati e attivati sottogruppi per il lavoro concreto di elaborazione della Guida per il *Town meeting*. Non a caso, non pochi componenti di tali sottogruppi hanno preso parte al *world café* del 29 giugno 2013. La dottoressa Simonetta Mingazzini, che ne fa parte, svolge la funzione di segreteria del Comitato in tale fase decisiva. Sede di incontro resterà in prevalenza il Quartiere San Vitale, la cui presidente Milena Naldi è stata davvero ospitale rispetto all'intero percorso.

Principali attività svolte

Comunicazione. L'attività di comunicazione è stata vasta e densa durante tutto il periodo considerato, anche se non tutte le operatività previste nell'ambizioso piano di comunicazione iniziale si sono ancora realizzate e dovranno esserlo in futuro (vedi traduzione della *brochure*, visualizzazione del percorso in una mappa logica, aggiornamento in tempo reale del sito ecc.). Alcune operatività sono state "supplite" dalla moltiplicazione delle comunicazioni faccia a faccia. A partire dall'inizio, accanto agli strumenti più convenzionali di coinvolgimento previsti nell'*out reach*, si è proceduto ad organizzare, luogo per luogo o tema per tema degli *open space technology* programmati nel progetto, uno o più incontri preliminari di informazione e chiarimento del senso e obiettivo del percorso partecipato e della sua tempistica; incontri preliminari rivolti all'intera popolazione di un territorio o a determinati *target* tra la cittadinanza, ferma restando l'apertura tendenziale di ogni evento partecipato a tutti gli abitanti dell'area metropolitana e fermo restando che gli *instant book* o *report* di ciascun evento partecipativo trovano rapidamente spazio nel sito. Tali incontri si sono moltiplicati nel caso degli OST tematici; ad esempio, nell'OST tematico Generi Generazioni Genti era evidente che invitare migranti e giovani supposeva un'attenzione peculiare ai loro tempi di vita e spazi di socialità e comportava occasioni di scambio mirate. Agli incontri preliminari, unitamente agli eventi partecipati che li hanno seguiti, si è dato il massimo di pubblicizzazione attraverso un capillare e diretto coinvolgimento degli amministratori locali con lettere loro indirizzate e contatti in loco con le loro segreterie e uffici affinché affiancassero lo staff nella diffusione cartacea e *online* del materiale di base predisposto (volantini, locandine dell'incontro preliminare o preparatorio, inviti all'OST di volta in volta programmato, documenti esplicativi di base circa la città metropolitana, lo stato della legislazione, le principali posizioni che ne accompagnano l'istituzione).

Segnaliamo alcune delle operatività realizzate per la partecipazione di cittadini e cittadine (abitanti) dando rilievo al fatto che, per la natura dell'oggetto del processo partecipato, le associazioni e gli spazi di aggregazione hanno avuto un certo primato nell'interlocuzione:

- produzione e cura di carteggi mirati; in generale si potrebbe dire che si è costituito una sorta di "comitato di corrispondenza" verso amministratori e partecipanti della cittadinanza ai diversi eventi;
- produzione di volantini, locandine, inviti/cartacei/online per la presentazione/aggiornamento del processo partecipativo e la promozione degli appuntamenti con diffusione del materiale in luoghi significativi dei territori anche con l'ausilio di enti, associazioni e singoli coinvolti di volta in volta;

- produzione di documenti sintetici di supporto al processo di formazione del giudizio critico e del consenso informato redatti con attenzione alla facilità di comprensione e chiarezza del linguaggio (spesso accessibili *online*);
- organizzazione di incontri pubblici informativo-formativi, con esperti e *stakeholders* per l'approfondimento di tematiche e di metodologie pertinenti con la presentazione, ove necessario, di diverse posizioni sui temi in questione;
- verbali degli incontri del Tavolo di Negoziazione (accessibili *online*);
- *Instant Report* degli esiti degli OST (cartacei e *online*);
- documentazione fotografica degli OST;
- costruzione di più indirizzari per la comunicazione veloce e puntuale, la diffusione e la fruizione delle informazioni ai soggetti contattati; in particolare negli eventi si sono predisposti formulari per compilare una scheda di iscrizione, con dati utili a costruire un indirizzario completo;
- predisposizione di fogli firme ove registrare le presenze, per averle divise per attività e disporre di numeri attendibili sulla partecipazione di cittadini e cittadine (abitanti).

Ha contribuito al piano di comunicazione Giovanna Casciola.

Costruzione del sito. La costruzione e agibilità del sito online (<http://www.bolognametropolitana.org/>) ha preso più passaggi e tempo del previsto. Il suo primo disegno, elaborato all'avvio formale del progetto da parte del gruppo tematico di Laboratorio Urbano "Città digitale" e, poi, affidato per la realizzazione al lavoro a titolo gratuito di Daniele Cocilova, esperto del CINECA titolare della CdConsult, e per il suo sviluppo e gestione tecnica ad Andrea Cocilova, un più giovane esperto di I-formazione, ha infatti richiesto una messa a punto da parte dello *staff* che quest'ultimo ha effettuato per approssimazioni e revisioni collegiali successive tra il dicembre 2012 e il gennaio 2013. Dal febbraio al marzo 2013 si è poi svolta la formazione di un numero sufficiente di componenti lo staff per le operazioni di immissione di documenti, spedizioni a indirizzari ecc.; componenti lo staff, che essendo in buona misura volontari, sono tuttavia soggetti a fluttuazioni nella presenza. In sintesi il sito

- presenta un'articolazione adeguata di voci e sottovoci tematiche pertinenti al processo;
- soddisfa l'esigenza della pubblicità del percorso con particolare riguardo ai suoi promotori e responsabili e al suo svolgimento;
- facilita la partecipazione di chi voglia impegnarsi;
- consente la visibilità delle iniziative via, via programmate.
- Quanto ai canali dei social network, si sta utilizzando *face book*, sia con una pagina legata a www.bolognametropolitatna.org, sia ad altre pagine legate a Laboratorio Urbano e, soprattutto, alle responsabili del Serverdonna dell'associazione Orlando [[**Marzia Vaccari e Federica Fabbiani**]] e a pagine da loro gestite.

Al momento la vasta mole dei materiali accumulati non ha trovato compiuta sistemazione e immissione nel sito stesso; l'avrà l'indirizzario in tempo utile per sostenere la seconda fase del progetto dove lo ha richiesto il *recall* di ogni partecipante al processo per dargli continuità in vista del *world caffè* e ove lo richiederanno, a maggior ragione, l'organizzazione/svolgimento del *town meeting* e la sua pubblicizzazione. Occorrerà, poi, implementare le connessioni tra le diverse parti (voci del menu), dal momento che una critica di vari utenti ad un impianto di cui si riconosce una forte logica è che esso non è facile da cogliere nel suo insieme a un primo impatto. Si tratta di problemi che non vanno relativi alla mancanza di visione e consapevolezza della materia, ma, come si è detto, alla limitata disponibilità di tempo della parte volontaria del gruppo di lavoro che resta largamente preminente.

Accanto ai materiali e canali predisposti *ad hoc* si fa, dunque, ricorso anche ad altri portali informativi, in particolare a quelli di associazioni impegnate nel processo (i già citati Laboratorio Urbano e Orlando), ai siti degli enti locali implicati e, per gli eventi bolognesi anche a siti di larghissima frequentazione del comune capoluogo quali Flash giovani o la stessa Iperbole (vedi Eventi partecipativi).

A proposito di interviste brevi, interviste lunghe, incontri con "circoli" e focus group [[Anticipiamo qui questa parte che nella relazione consegnata l'8 luglio in Regione veniva dopo gli eventi partecipativi e informativo/formativi perché le attività cui ci si riferisce si svolsero in buona misura nei primi mesi di attività del progetto e, comunque, prima del compimento della 1.a fase]].

Di fatto si può considerare tutta la prima parte del progetto un notevole sforzo di informazione/formazione e un *out reach sui generis* – con più spazio dato ai *focus group* e alle interviste mirate, lunghe e brevi, che non alle interviste casuali e con un vasto coinvolgimento in pratiche partecipative codificate. I luoghi delle interviste mirate: Bologna, Bentivoglio, Bazzano, Imola, Monteveglio, San Lazzaro, Porretta. Ciò non toglie che occorra segnalare anche il lavoro dedicato alle interviste brevi preliminari a vari OST tra Argelato, Bentivoglio, Castello d'Argile, Castel Maggiore, Pieve di Cento, San Giorgio di Piano, San Giovanni in Persiceto, San Lazzaro, San Pietro in Casale. Si tratta di un pacchetto di circa 40 interviste di cui 34 realizzate nei luoghi appena segnalati e già restituite. Le interviste mirate brevi, invece, sono state una ventina. Le interviste lunghe sono state dedicate a *stakeholders* in ambiti o di particolare interesse per il percorso partecipato, grazie ai loro ruoli e funzioni nel territorio e nelle comunità della futura città metropolitana, oppure per colmare lacune nei contatti realizzati in qualche ambito di rilievo. Le interviste lunghe realizzate sono una decina, di cui 6 deregistrate; Tra le figure autorevoli di quest'ultimo tipo la direttrice dell'Hospice di Bentivoglio, il primo a stabilirsi a Bologna con l'intento di prendersi cura della qualità della vita di chi trovi nel fine vita; oggi ve ne sono tre di cui uno all'interno di un ospedale e tutti avviati con il supporto del primo *hospice*; il coordinatore di Città in transizione, coinvolto con ruoli di conduzione nel processo partecipativo della Valle del Samoggia, il responsabile del Teatro ITC di San Lazzaro, teatro ben radicato nel territorio e punto di riferimento di un pubblico vastissimo fuori dalla sua *location*, che promuove attività molteplici di natura civica; tre docenti dell'Università di Bologna: Tra gli ambiti sottorappresentati cui si è voluto porre rimedio [[e in parte lo si è fatto]]: gli studenti e gli studenti lavoratori; le comunità d'arte e di arte pubblica in particolare; gli universi gay e lesbici, gli apparati di sicurezza ecc.. Gli intervistatori nel corso del tempo sono stati: Giorgia Bianchini, Ilaria Cicione, Irene Grego, Samanta Musarò, Francesco Terranova. Per le interviste lunghe Raffaella Lamberti.

[[Avremmo voluto chiamare "incontri ambientali" vari incontri con cerchie e circoli di persone avvicinate tra loro da una appartenenza, uno scopo, una passione, che hanno svolto un compito simile ai *focus group*, ma non ne avrebbero potuto osservare la metodologia. Ne indichiamo un paio per intendere che il processo partecipativo e *town meeting* sullo statuto ha osservato la regola di accostare ambienti disparati: il 21 4 2013, presso NosadellaDue, in veste di uditore al percorso di studio *Dynamica* di Emilio Fantin, artista di arte partecipativa; Emilio Fantin e Milli Romano (la mostra cui si è interessato il percorso è Cuore di Pietra, MAMbo, 2013) sono stati invitati alla *charrette* per la loro arte partecipativa e pubblica. La serata La Città Metropolitana di Bologna: facciamo il punto, in veste di ospite il 29 Novembre 2013 al Lions Club di Castel San Pietro Terme]].

Abbiamo già indicato il compito affidato ai *focus group* dopo le modifiche al quadro normativo di fine 2012. Il *focus group* riservato alla componente associativa del Tavolo di negoziazione si è tenuto il 21 febbraio 2013 presso il Centro delle donne di Bologna, il *focus group* riservato alla componente comunale del Tavolo si è tenuto il 2 aprile 2013 presso il Quartiere san Vitale alla presenza dei sindaci di tutte le unioni coinvolte.

Entrambi gli incontri sono stati condotti da Micaela Deriu. Ambedue sono stati occasione di riflessioni approfondite e utili al proseguimento dei lavori. Vi hanno partecipato nel complesso 25 persone.

A propria volta tra il mese di gennaio e l'inizio di quello di maggio si sono tenuti due *focus group* con lo SPI CGIL del comune capoluogo e dei comuni della provincia presso la sede della CGIL (25 gennaio e 22 febbraio 2013, 33 presenze complessive); quello con Candidamente al centro delle Donne (28 febbraio 2013, 4 presenze), quello con il COSPE presso la sede della ONG stessa (14 marzo 2013, 8 presenze); quello con la Fnp-Cisl presso la sede della CISL (19 aprile 2013, 15 presenze), quello con EsseNonEsse (il 22 aprile 2013, 4 presenze); quello con il Forum del Terzo Settore presso la sede dello stesso (8 maggio, 11 presenze); di Orlando si è incontrato il Consiglio delle Responsabili al Centro delle donne per presentare formalmente l'OST Generi generazioni genti (10 aprile 2013, 8 presenze). Tali *focus* e incontri sono stati condotti da Raffaella Lamberti coadiuvata di volta in volta da una/un componente dello staff (Simonetta Mingazzini, Elvira Oliva, Francesco Terranova).

Una riflessione più analitica di quanto emerso tra interviste e *focus group*, proprio per la funzione di bilanciamento e complementazione che hanno assunto, la rimandiamo non solo al completamento delle restituzioni, ma allo svolgimento di altri *focus group* e interviste già programmati allo stesso scopo di complementare gli eventi veri e propri. Ciò porta a considerazioni e valutazioni più generali che svolgiamo in conclusione di questa relazione.

Circa gli Open Space Technology. Ricordiamo che quelli programmati erano in tutto otto; cinque territoriali e tre tematici [[ripetiamo in seguito si è considerato giustamente l'OST Quartieri tra gli OST territoriali]]. Alla data del 30 aprile ne erano stati realizzati quattro territoriali, ad oggi (8 luglio) sono stati realizzati sia i cinque OST territoriali sia i tre OST tematici programmati a Bologna città capoluogo. La scelta di svolgere un buon numero di OST è dovuta all'immediata considerazione della vastità e articolazione del territorio della futura città metropolitana. Il suggerimento che fossero "OST poveri" venne da Marianella Sclavi nel maggio 2012, quando si decise che il tema sarebbe stato lo statuto della città metropolitana. L'averli suddivisi in OST territoriali e tematici ha corrisposto allo scopo di facilitare sia l'identificazione di esperienze tipiche e di problemi vissuti già oggi a fronte della nuova dimensione metropolitana di molti aspetti dell'esistenza, sia alcuni temi e problemi più o meno conflittuali propri alla peculiare città metropolitana che sarà Bologna. Sappiamo che non sono tutti i temi e problemi cruciali e/o tipici che avremmo voluto affrontare, ma su questo, vale a dire su come abbiamo tentato e proveremo a tentare fino alla fine del percorso di porre parziale rimedio, torneremo in seguito. Qui indichiamo alcune caratteristiche che accomunano i diversi *Open Space* realizzati, riservandoci di esporre commenti generali su andamenti ricorrenti negli stessi, una volta che avremo schematicamente riferito gli esiti principali del tratto di strada fatto. La scheda progettuale mette in luce che si è voluto tenere insieme gli amministratori e la cosiddetta società civile. Tale sfida si è rivelata giusta e opportuna e insieme generatrice di qualche difficoltà. Una diversa difficoltà da considerare, e considerata *ex ante*, è stata quella di avere scelto, come già si è detto, non già di parlare solo di città metropolitana; cosa intuitivamente più vicina al sentire e alle istanze immediate della popolazione, ma di una questione insieme più definita e più astratta o di meta-livello, per dire così: lo statuto della città metropolitana. Ciò si è riflesso nella peculiare domanda di saperi e conoscenze che affrontare un percorso partecipativo con l'argomento statuto ha comportato, tanto da dovere prevedere eventi informativo/formativi ad esso paralleli. E si è riflesso perfino nella lentezza con cui si è arrivati alla definizione della domanda-chiave che deve fare da filo conduttore ad un OST, nel nostro caso a otto OST. Lo *staff*, raccolte nei giorni precedenti definizioni insoddisfacenti per lunghezza e involuzione, la ha trovata solo al momento dell'allestimento del 1° OST ad Argelato, grazie alla responsabile del processo

partecipato, che ne ha formulato la semplice eniadi iniziale dopo un'accesa discussione tra chi sosteneva che la parola "statuto" non vi dovesse entrare per raccogliere meglio problemi e proposte della realtà metropolitana e chi, isolatamente, affermava che vi dovesse entrare essendo il dare indicazioni sullo statuto l'obiettivo finale del progetto. "La città metropolitana e il suo statuto: come renderla una occasione concreta per una vita buona per tutte e tutti?" si è dimostrata nei fatti una domanda ben posta e atta a pescare risposte. Opportuno si è rivelato allo stesso scopo anche l'aver posto due pilastri di portata generale ed essenziale nel titolo stesso del progetto: la "convivenza" e "la democrazia deliberativa". Come si è già detto la scelta della dizione "democrazia deliberativa" è stata suggerita da Marianella Sclavi per indurre fino dal titolo l'idea che occorran tecniche e procedure ben definite e per non correre il rischio di suggerire idee generiche di partecipazione di cui, a buon dritto, la popolazione non si fida [[In seguito si è raccolto un suggerimento del professor Rudy Lewanski che già ha rivestito il ruolo di *authority* della Regione Toscana in base alla legge regionale sulla partecipazione: utilizzare la dizione "democrazia partecipativa e deliberativa" per l'equivoco che può generare nella nostra lingua l'aggettivo "deliberativo". Per questo, specie nella seconda fase del percorso si è usata spesso questa seconda dizione]].

Infine, rileviamo come l'insieme delle circostanze di contesto qui richiamate abbia consigliato di dare luogo a priori ad un protocollo da seguire per preparare e realizzare gli OST programmati cui già si è fatto cenno: la sequenza regolare ha previsto incontri preliminari, *out reach* con interviste come specificate, OST di volta in volta in calendario. Ogni volta che è stato possibile incontro preliminare e OST si sono svolti in località diverse della stessa area interessata. Nel caso degli OST territoriali si è poi stabilita una sorta di naturale divisione dei compiti tra i partecipanti al Tavolo di negoziazione, divisione sempre osservata: la diffusione dei materiali provvisti dallo *staff* (stampa delle lettere, locandine, inviti per l'incontro preliminare e l'OST, nonché la diffusione sui siti comunali) sono stati a carico degli enti locali coinvolti nel processo, ivi inclusa la messa a disposizione di sedi conosciute e prestigiose con addetti delle municipalità e la predisposizione della ristorazione che l'OST prevede lungo l'intero suo svolgimento. Un fattore importante per la riuscita sia degli incontri preliminari sia degli OST sono stati i buoni rapporti stabiliti con le segreterie e gli uffici dei diversi Comuni, in particolare dove la consistenza degli organici e l'interesse personale delle stesse funzionarie li ha alimentati [[Le più impegnate delle quali le abbiamo viste prende parte all'eTM]]. Produzione del materiale, *out reach*, allestimento degli OST e loro conduzione sono stati a carico dello *staff*, presente con almeno due/tre suoi componenti ad ogni incontro preliminare, presente con almeno quattro/otto componenti all'allestimento e realizzazione degli OST. Ai consulenti Marianella Sclavi e Gerardo de Lutzenberger, sono stati riservati, innanzitutto per la condivisione del percorso, rispettivamente gli OST tematici Generi Generazioni Genti e Quartieri. Negli OST territoriali hanno preso la parola in apertura per un breve saluto i sindaci presidenti delle Unioni di comuni aderenti al progetto o quelli dei Comuni in cui si è svolto l'OST; e, doverosamente, la referente di progetto e la/il facilitatore di turno.

Eventi. Diverse sono le tipologie degli eventi del processo partecipativo. Segnaliamo qui i momenti centrali di eventi il cui carattere pubblico è evidente: quelli partecipativi e quelli informativo/formativi.

Eventi Partecipativi. Volti al coinvolgimento di donne e uomini che vivono nell'area metropolitana di Bologna, hanno offerto una sequenza di pratiche partecipative. Al di là dei nomi tecnici (e stranieri) la *Charrette*, l'*Open Space Technology*, il *World Café*, sono modalità di incontro e discussione con cui ci si viene familiarizzando anche dalle nostre parti. Le venti associazioni aderenti e le cinque forme associative intercomunali che, insieme al comune di Bologna, sono rappresentate nel Tavolo di negoziazione, sostenendo una elaborazione dello Statuto della città metropolitana nella quale i cittadini

non deleghino "agli esperti" e alle amministrazioni la definizione dei suoi indirizzi e priorità, ma contribuiscano a sceglierli introducendo proprie problematiche e proposte, hanno coinvolto donne e uomini di provenienza, opinione e condizione differenti nell'area metropolitana di Bologna mediante una sequenza di pratiche partecipative collaudate. Le segnaliamo qui di seguito non dimenticando che per conseguire l'obiettivo del progetto, che è di pervenire ad un Documento di Proposta Partecipata contenente visioni, indicazioni, orientamenti sullo statuto della città metropolitana, è premessa doverosa una resa polifonica delle "voci" ascoltate e dei "materiali" raccolti [[lo stesso metodo della resa polifonica si è utilizzato anche per la discussione intervenuta prima delle votazioni nell'eTM]].

La Charrette: svoltasi domenica 21 ottobre 2012 dalle ore 9 alle ore 17 presso il Quartiere San Vitale, rivolta ad artisti, poeti, musicisti, scrittori, registi, pensatori, storici, grafici, web designer, pubblicitari, esperti in comunicazione di ambo i sessi; a insegnanti e studenti delle scuole d'arte, dei dipartimenti di arte, letteratura, cinema, comunicazione, architettura, urbanistica, musica; a cittadine/cittadini per recepirne visioni, idee, immagini, parole-chiave, loghi, slogan e soluzioni comunicative utili alla caratterizzazione ed alla espressività/visibilità del processo partecipato, la giornata ha messo in campo architetti, art designer, artigiani, artisti (scultrici e pittorici), docenti di cinema e di geografia, galleriste, la presidente del quartiere, ospitante, i/le promotrici di Laboratorio Urbano, storici dell'arte, pensatori sociali, pubblicitari, tecnologi e tecnologhe, cittadine e cittadini.

Se la parte di discussione in gruppo ha preso il sopravvento sulla parte laboratoriale che la *charrette* prevede, i lavori dei quattro gruppi che si sono formati sono stati proficui per le visioni e le questioni di ampio respiro sollevate ed anche per qualche prodotto immediato o successivo. Da componenti del gruppo "Chi ha paura della città metropolitana", oltre ad un acuto e stimolante testo in ordine ai timori/aspettative suscitati dalla città metropolitana [[redatto dall'architetto Michele Zanelli] , sono pervenuti, sia pure in seguito, il logo e la grafica della carta intestata del percorso partecipato (Architetti Piero Dall'Occa e Piergiorgio Rocchi), ove sono sottolineati il nuovo perimetro e l'incontro dell'intera città; mentre l'immagine delle mani unite che reggono la nuova città, proposta in positivo da una artista presente nel gruppo, [[Donatella Franchi]] "Visioni, simboli e miti fondativi, immagini" è stata letta nel giro di presa di parola finale in plenaria in modo ambivalente, come se le mani simboleggiassero il controllo e non il buon governo della città; il gruppo, oltre a immagini e idee grafiche, ha prodotto un testo [[redatto dall'economista Enrico Pettazzoni]], "*Il momento fondativo*", sull'antecedente storico della fondazione del Comune nel 1116 e degli oltre cento anni che lo seguirono quale pietra di paragone e simbolo della possibile rinascenza, grazie alla città metropolitana, dell'integrazione tra "città" e "contado" e di una nuova stagione di vita buona attraverso rinnovati valori di libertà, unione e inclusione. Il gruppo delle/dei tecnologici ha proposto idee progettuali e non solo "Spunti per la comunicazione attraverso la costruzione di una rete civica metropolitana"; l'idea attorno alla quale esso sta tuttora lavorando in altra sede è quella di un *social network* virtuale/territoriale metropolitano. Rimandando per tali testi e per ogni altra documentazione al sito, qui ci si limita a elencare i titoli dei gruppi di lavoro indicando esplicitamente solo gli ambiti di azione proposti nel gruppo "Come sollecitare la cittadinanza a dire la propria sullo Statuto della Comunità metropolitana" e a ri-elencare i quattro temi emersi;

- 1) Come sollecitare la cittadinanza a dire la propria sullo Statuto della comunità metropolitana: a) statuto – scrittura; b) statuto – contenuti; c) confini; d) mobilità; e) buongoverno, f) slogan metonimici; g) racconti storie e memorie; h) informazione; i) slogan e strumenti pubblicitari; l) logo.

- 2) Chi ha paura della città metropolitana.
- 3) Visioni, simboli e miti fondativi; immagini.
- 4) Spunti per la comunicazione attraverso la costruzione di una rete civica metropolitana.

Tra le organizzatrici della *Charrette*, Mauria Bergonzini. Le persone contattate direttamente sono state un centinaio. Le/i presenti che hanno compilato la scheda nominativa sono state 40. Alcune/i non lo hanno fatto.

I) **Open Space Tecnology Reno–Galliera.**

L'incontro preliminare si è svolto ad Argelato in uno spazio del comune, il 30 ottobre 2012. Fino da quel primo incontro preliminare si è visto che le/i presenti erano misti, amministratori, consiglieri e cittadinanza, mentre le questioni aperte in ordine alla città metropolitana e, di conseguenza le domande rivolte alla responsabile di progetto, sopravanzavano l'obiettivo principale degli incontri preliminari che è di sollecitare le/i presenti a diffondere la notizia dell'evento OST e a consigliare allo staff luoghi e persone significative da incontrare nei territori. Proprio ad Argelato si è verificata l'unica consistente conflittualità legata ad appartenenze partitiche. Gestita in modo corretto dai portavoce del progetto, essa è rientrata con la attiva partecipazione degli stessi contestatori del soggetto promotore del processo partecipativo. In breve, alcuni consiglieri comunali dell'opposizione, identificando la parte con il tutto in due mosse - prima Laboratorio Urbano con il suo ideatore, allora senatore della repubblica, e poi le allora 19 associazioni e tutti i comuni del progetto, a partire da quello capoluogo, con Laboratorio Urbano -, mettevano in dubbio la terzietà dello staff e la trasversalità del percorso. Tra le questioni sollevate, quella della esiguità del numero di rappresentanti previsti per il Consiglio metropolitano, con il rischio, quindi, di azzerare il ruolo dei rappresentanti in generale e delle opposizioni in particolare. E, fino da subito, il nodo del voto universale diretto per eleggere sindaco e consiglio metropolitani.

Le/i presenti erano 22, incluso il sindaco di Argelato, Andrea Tolomelli, alcune/alcuni altri non hanno firmato la presenza.

L'OST si è svolto il 17 novembre 2012 nella bella Villa Beatrice - sempre ad Argelato - ed è stato condotto da Micaela Deriu. Aperto nel modo stabilito per gli OST territoriali con il saluto del sindaco già indicato, ha dato prova della raggiunta coesione dello *staff*, della consueta facilità di apprendimento della metodologia prescelta da parte dei presenti, della pertinenza e rilievo dei temi sollevati dalle/dai partecipanti e del gradimento e soddisfazione per l'esperienza di tutti coloro che hanno preso parte alla plenaria conclusiva: la dialettica dell'inizio tra persone confidenti nei percorsi partecipati e altre che non lo erano vedeva tutti persuasi in chiusura. Cose da sottolineare, perché si sono puntualmente ripetute nei successivi OST territoriali: la scarsa sovrapposizione tra i presenti all'incontro preliminare e quelli all'OST; una seconda avvisaglia della contesa che poi si sarebbe quasi sempre presentata sul sistema elettorale da adottare e sul nesso tra suffragio universale diretto e frazionamento del comune capoluogo. L'ANPI locale ha portato un proprio documento relativo ai valori da introdurre nello statuto **[[con la proposta di valorizzare il Casone del partigiano e altri luoghi della memoria storica]]**. Un'attenzione peculiare è andata al tema della cultura: vantaggi e svantaggi della città metropolitana in ordine alla sua centralità. Anche le diversità di generazioni e di origini hanno trovato spazio con interventi sulla scuola e sulla uguaglianza sostanziale di nativi e migranti.

L'OST ha dato luogo ai seguenti gruppi di lavoro:

- 1) Quanto risparmieremo sui costi dell'amministrazione?
- 2) I valori della città metropolitana : costituzione, scuola, Casone del partigiano.
- 3) Viabilità e trasporti.

- 4) Trasferimento dei poteri dai comuni alla città metropolitana e salvaguardia delle realtà periferiche.
- 5) "Biodiversità" culturale: come serbarla.
- 6) Come l'area metropolitana può diventare un'opportunità per i giovani.
- 7) Cultura, arte, tradizioni: il loro ruolo nella città metropolitana e il ruolo della CM verso di esse.
- 8) Città metropolitana per tutti: parola - chiave integrazione
- 9) Chi è dentro è dentro, chi è fuori è fuori (sulle terre di confine)?

Come si può notare i temi che emergono già dal primo OST contemplano diversi livelli di discorso: questioni di principi e valori; questioni relative alla convivenza e all'ascolto e integrazione di componenti della popolazione che si ritiene godano di scarsa attenzione (giovani, migranti); modalità di organizzazione del governo della città metropolitana e congruità della rappresentanza ad un più vasto territorio; richieste di salvaguardia delle specificità territoriali e meccanismi di garanzia nel rapporto tra città metropolitana e comuni più piccoli in tale direzione; domande relative alla semplificazione amministrativa e alla riduzione dei costi; questioni indotte da ciò che fa problema, come la viabilità, ecc.. Meno insistita in altri OST, e perciò degna di attenzione, la rilevanza data alla cultura intesa in accezioni articolate. Solo i *report* restituiscono, ovviamente, la ricchezza che si è manifestata ogni volta.

Le/i presenti all'OST sono stati 25; solo 22 hanno compilato la scheda nominativa e firmato la liberatoria.

II) **Open Space Technology Valli dell'Idice e Valli del Savena-Idice.**

Incontro preliminare. Sia l'incontro preliminare sia l'OST hanno visto una attiva collaborazione degli uffici comunali. L'incontro preliminare ha riunito in una sala del Comune di San Lazzaro sindaci, consiglieri, amministratori ed ex amministratori, funzionarie e impiegate, cittadinanza, ed è stato dei più vivaci e ricchi tra quelli realizzati. Benché il contesto del Paese sia stato descritto come incerto e aperto a possibili sorprese negative dal sindaco di quel Comune, Marco Macciantelli, si era ancora nella fase in cui ci si aspettava un interscambio tra Conferenza metropolitana, che sul tema della città metropolitana si sarebbe convocata l'indomani, e il percorso partecipativo, che ancora era previsto completarsi prima dell'estate. Quanto alla presentazione della responsabile di progetto, essa è stata tesa a dare quelle informazioni di base che, poi, si sono ripetute in ciascun incontro preliminare: soggetto promotore ed enti e associazioni aderenti; motivazioni, pilastri, senso e obiettivo del progetto, suo cronogramma ed eventi in esso previsti, suoi elementi di efficacia a partire dal quadro normativo regionale sulla partecipazione e dalla stessa articolazione e compiutezza del percorso, sue peculiari vulnerabilità alla incertezza del quadro politico generale e nel distacco tra istituzioni e cittadinanza. Di fatto l'incontro del 21 novembre presso il Comune di San Lazzaro ha funzionato come banco di prova della comunicazione inclusiva e diffusa che richiede un percorso partecipato rivolto all'intera area metropolitana. Nel ventaglio dei temi e proposte hanno spiccato l'attenzione al rapporto tra comune capoluogo e altri comuni dell'area metropolitana sia in termini di numero di abitanti e di estensione territoriale, intesi come punti di forza o, al contrario, come portatori di potenziali squilibri e disparità con conseguenti diffidenze e contrarietà, in alcuni interventi, verso eventuali disegni egemonici del comune capoluogo. La città metropolitana stessa è sembrata essere, per alcuni, un tema vecchio e dibattuto fino dagli anni novanta, quindi, poco credibile. Qualche intervento ha, piuttosto, sottolineato la opportunità di innestare uno scambio al rialzo tra tutti i comuni, ove ciascuno possa

portare il meglio, ad esempio i comuni della montagna l'aria e l'acqua pulita, e tutti possano godere di uguale accesso ai servizi e della medesima qualità degli stessi. Questo dell'uguaglianza di accesso, tariffe, qualità dei servizi è tema che è tornato più volte negli eventi successivi come un *atout* da riconoscere alla città metropolitana. Così come si è fatto riferimento alla sfida di ripensare l'identità di una comunità/città più vasta. Tra gli spunti da segnalare il richiamo al ruolo da riconoscere, nella stesura dello statuto ai giovani, agli studenti delle scuole secondarie superiori e al Consiglio comunale scolastico. Non torneremo, se non nelle considerazioni generali sulla prima fase del percorso, sul dato di fatto che gli incontri preliminari, pensati all'origine come momenti dedicati alla informazione sul percorso e alla promozione dei successivi OST, si sono sempre trasformati, salvo quelli dedicati a *target* peculiari, in momenti di discussione di merito spesso assai lunga e partecipata. Altre osservazione, alcune associazioni, Città di transizione in questo caso, le avremmo riviste in varie circostanze. I molti amministratori ed ex amministratori meno.

I presenti sono stati dell'ordine dei 35.

L'OST. Aperto nel modo stabilito per gli OST territoriali con il saluto del già citato sindaco di San Lazzaro,

L'OST si è svolto nella moderna Mediateca di San Lazzaro ed è stato condotto da Giulia Sudano, coadiuvata da Giovanna Tabanelli. Come già avvenuto nell'incontro preliminare con il tema della inadeguata previsione di sostegno finanziario alla futura città metropolitana, alcuni temi- proposte si sono segnalati per novità o per ampiezza in questo OST. Ad esempio, e non si possono dare che pochi esempi rimandando ai report, a San Lazzaro ha avuto un rilievo peculiare il richiamo alla necessità dell'educazione alla nuova cittadinanza metropolitana; così come i temi della priorità della "persona" sul cittadino, in modo tale da garantire rispetto e integrazione, uguaglianza di ciascuna persona; mentre la città metropolitana è apparsa una opportunità laddove deve garantire parità di accesso ai servizi a tutti i cittadini e eguali condizioni tariffarie, se vi siano contribuzioni previste, o laddove si vogliano promuovere spazi adeguati per i giovani, integrazione senza discriminazioni per i migranti ecc.. Sul tema del rapporto tra città metropolitana e comuni si è sottolineato non solo il pericolo della perdita di autonomia e di identità dei singoli territori, ma l'esigenza di mantenere forme di democrazia di prossimità insieme alla previsione di peculiari meccanismi di valorizzazione dei saperi territoriali e personali con l'apertura di volta in volta della conferenza metropolitana a "uditori parlanti" dei territori così come a rappresentanti dell'associazionismo in grado di dare contributi pertinenti.

I gruppi di lavoro si sono svolti attorno ai seguenti temi

- 1) La famiglia elemento base della società: sua rappresentanza nella città metropolitana.
- 2) Gruppo centralità della Cultura.
- 3) Quali strumenti di governance interna? Come semplificare la pianificazione territoriale?
- 4) Sostenibilità ambientale e valorizzazione del territorio della città metropolitana.
- 5) Spazi per il lavoro e il sostegno all'avvio di impresa.
- 6) La città metropolitana e il suo statuto: come renderli un'occasione concreta per una vita migliore per tutti e tutte?
- 7) Sovrapposizione degli incarichi – cumulo dei compensi.
- 8) Semplificazione della mobilità.
- 9) La città metropolitana deve garantire la continuità del colloquio fra i cittadini e le istituzioni ed essere di stimolo per il futuro.

- 10) Città Metropolitana: sovrapposizioni delle funzioni, come evitarle? Quali strumenti utilizzare?

Le/i presenti che hanno compilato la scheda nominativa sono stati 41; un folto gruppo di studenti degli ultimi anni di scuole secondarie superiori e dell'università non hanno compilato schede perché, pur interessati, hanno preso parte alla plenaria finale, ma non ai gruppi di lavoro per precedente e susseguente impegno.

III) Open Space Technology Valle del Samoggia

Incontro preliminare. L'incontro informativo rivolto alla cittadinanza, alle realtà associative e alle/agli amministratori si è svolto il 17 dicembre 2012 a Crespellano, nella sala della biblioteca comunale. Tra i sindaci che hanno partecipato, il sindaco che ha presentato i saluti è stato quello di Crespellano, Alfredo Parini. Presenti numerosi amministratori ed espressioni di cittadinanza attiva, la serata è stata caratterizzata da un intenso dibattito non privo di punte polemiche tra alcuni abitanti provenienti da comuni diversi, polemiche non sempre di facile decifrazione, ma mantenute dallo *staff* nei limiti di un confronto effettivo e rispettoso. Il punto del contendere era la diffusione ineguale della informazione sulla serata che, in realtà era stata ben organizzata con l'impegno dei comuni dell'area, e in particolare di quello di Monteveglio, il cui sindaco Daniele Ruscigno ha preso parte attiva all'evento preliminare e all'OST. Certo, vi interferiva, se pur non esplicitamente nominata, la vicenda del referendum sull'unificazione dei comuni della Valle del Samoggia. Vale la pena di fare una notazione sul modo di presentarsi o, piuttosto, di apparente non presentarsi dei conflitti più noti e attesi in alcuni territori coinvolti da codesto percorso partecipato. Ci torneremo a proposito delle Terre di Pianura. Qui ci limitiamo a sottolineare che alcuni conflitti già esplosi o latenti si sono presentati nella loro chiarezza o asprezza in differita o in altre sedi dai momenti partecipativi, nelle interviste, in brevi colloqui ai margini, durante un evento formativo ecc. . Gli interessi e le competenze manifestate a Crespellano da semplici cittadini erano considerevoli e si sono tradotte in richieste di un ulteriore momento di approfondimento sui diversi modelli di città metropolitana a livello europeo. La serata sul tema in questione, che è stata in seguito progettata e resa praticabile dallo *staff* coadiuvato da L.U., non si è, poi, realizzata per il sovrapporsi di altri eventi che coinvolgevano la valle stessa. Ricordiamo che la valle del Samoggia ha conosciuto un processo partecipato di Giuria di cittadini (condotto da Gerardo de Lutzenberger) in ordine alla fusione dei comuni della Val Samoggia e un referendum sullo stesso tema. Ci siamo ben guardati, d'accordo con lo stesso de Lutzenberger, da non sovrapporre date e percorsi.

Le/i partecipanti sono stati sull'ordine della trentina.

L'OST della valle del Samoggia si è tenuto il 19 gennaio 2013, nella bella Rocca di Bazzano ed è stato condotto da Micaela Deriu coadiuvata da Stefano Peloso. Si è trattato di un incontro ricco e pluri-tematico, il che si può ricondurre probabilmente non solo al numero già consistente di presenze proporzionate di cittadinanza e amministratori, ma alle esperienze partecipative, cui si è già fatto cenno, realizzate nella valle prima con il dibattito sull'unione e ora sulla fusione dei comuni interessati. La presenza di quel dibattito ha dato luogo alla considerazione già svolta circa il rapporto singolare che c'è stato nella prima parte del percorso sullo Statuto verso vari temi conflittuali, in questo caso il conflitto tra chi ha espresso parere favorevole alla fusione e chi è stato di opinione diversa; di fatto il problema non è divampato nell'Open Space, ma ai suoi margini. Mentre il conflitto tra chi pensa alla città metropolitana come ad un

ente di 2.° livello, con voto espresso dal Consiglio metropolitano per designarne il sindaco, e chi, la maggioranza, ha caldeggiato il voto a suffragio universale di tutti gli abitanti dell'area metropolitana, è stato manifestato in un gruppo di numerosi partecipanti; la diversa tensione in ordine ai Comuni della Valle è emersa in seguito da altri partecipanti, che hanno voluto mettere a parte gli operatori del fatto che, se si erano trovati bene con la metodologia dell'OST utilizzata il 19 gennaio, avevano incontrato forzature nella scelta del metodo e degli aiuto-facilitatori sperimentati nel processo partecipato sulla fusione, a loro dire tutte persone "organiche" ad una posizione a sfavore dell'altra. Lo *staff* si è ben guardati dall'avallare circostanze che non conosceva Torneremo, tuttavia, sul nodo del presentarsi dei conflitti nel processo da noi promosso, Tra i tanti temi affrontati, ne sottolineiamo alcuni. Il tema della "grande Bologna"; la necessità di figurarsi "Bologna" fra venti anni così che l'oggetto ritenuto cruciale non è stato tanto lo smembramento del comune capoluogo richiesto per avere il suffragio universale di cui si è detto, ma l'allargamento dei confini per darsi una dimensione sufficiente e una *governance* adeguata a reggere la competizione a livello internazionale. Un sindaco metropolitano eletto da tutti in questa direzione voleva dire autorevolezza e una città siffatta doveva, quindi, avere natura politica e non solo amministrativa e territoriale. Tra le posizioni opposte tra voto a suffragio universale e voto di secondo grado, si è avanzata l'idea di inserire nello statuto una norma transitoria che, dopo un mandato del sindaco metropolitano non eletto dall'intera cittadinanza per la necessità di completare fino alla scadenza l'ordinario mandato ora in essere, preveda il suffragio diretto nelle elezioni del nuovo sindaco metropolitano. Un tasto molto battuto, oltre al nodo della semplificazione istituzionale, è stato quello di garantire equità e solidarietà tra territori mantenendone le prerogative, con relazioni policentriche e ripensamento di una mobilità non capoluogo-centrica, un sistema di relazioni policentrico che valorizzi tutto il territorio e un modello a rete dei servizi. Infine, il ruolo affidato alla agricoltura come attività primaria, importante per la tutela della comunità; a tal proposito, un nesso è stato istituito tra la necessità di limitare il consumo del territorio e la tutela degli ambiti e ambienti naturali, favorendo l'accesso a nuovi imprenditori agricoli e mantenendo quelli attuali con incentivi fiscali per il settore agricolo come risposta alla crisi.

L'ordine delle presenze è stato di 45 persone. Anche a Bazzano, vari presenti che non si sono fermati l'intera giornata non hanno lasciato recapiti.

I temi emersi:

- 1) Agricoltura.
- 2) I giovani: percorsi formativi, opportunità di svago, opportunità di lavoro.
- 3) Sport – Convenzione tra Associazioni e Città Metropolitana. Valorizzazione e sport e disabilità.
- 4) Analizzare la presenza e il senso della multiculturalità nella nostra società. Strumenti operativi. Come lo statuto può recepire d individuare strategie e strumenti operativi.
- 5) Commercio e attività produttive.
- 6) Innovazione su sostenibilità ambientale e politiche energetiche – *smart city*.
- 7) Reti e unione dei servizi e sistema delle conoscenze.
- 8) Regole per garantire equità e solidarietà tra i territori, mantenendone la specificità. Relazioni policentriche e ruolo della mobilità.
- 9) Governo e gestione delle risorse: partecipazione ed informazione ai cittadini.
- 10) Promozione delle risorse della città metropolitana per l'informazione integrata ai cittadini. Politiche culturali: pari opportunità in tutta la città metropolitana.
- 11) Sistema produttivo delle piccole e medie aziende. Città metropolitana e mondo del lavoro.
- 12) L'estetica delle strade.

13) Immaginare la grande Bologna.

IV) Open Space Technology Terre di Pianura

L'incontro preliminare con la cittadinanza e le amministrazioni dei comuni delle Terre di Pianura si è svolto il 28 febbraio 2013 al Borgo dei servizi di Granarolo. Vi ha preso parte un buon numero di partecipanti, tra cui la sindaca di Granarolo Loretta Lambertini, che ha fatto gli onori di casa come poi all'OST territoriale, l'attuale presidente dell'Unione dei comuni, Lorenzo Minganti, il sindaco di Budrio e vari consiglieri di ciascuno dei comuni implicati. Se insistiamo su queste presenze è per sottolineare che negli eventi locali gli amministratori si sono attivati pubblicizzando le iniziative e convocando gli abitanti. D'altro canto, proprio il divario tra i presenti all'incontro preliminare e i presenti all'OST seguente suggerisce che parte delle persone incontrate hanno mostrato maggiore interesse ad essere informate che a farsi protagoniste di un evento partecipativo quale è l'OST. Nella letteratura di merito è del resto in discussione, come ri-dosare la proporzione tra le diverse forme di *out reach* preliminari e il momento partecipativo dell'OST. Il dibattito è stato, comunque, molto vivace sul punto della credibilità della realizzazione, in un paese come il nostro, delle riforme legate a province e città metropolitane. La presentazione corretta da parte dello *staff* dello stato dei lavori di volta in volta in atto, innanzitutto a livello normativo, l'aderenza scrupolosa alle metodologie partecipative prescelte hanno sempre garantito, anche in luoghi con controversie e conflitti sulle vicende istituzionali o su peculiari scelte locali, la credibilità del progetto partecipativo sullo Statuto della città metropolitana. A Granarolo, infatti, il 28 febbraio uno dei temi più sentiti era il rapporto tra il territorio agricolo, il consumo di suolo vergine, la ristrettezza delle risorse. Con molta onestà alcuni sindaci hanno sottolineato che non avrebbero potuto garantire opere di manutenzione, delle strade per esempio, senza ricorrere agli oneri di edificazione. Un serio esercizio di giustificazione in pubblico. Curioso piuttosto che né all'incontro preliminare, né poi all'OST, sia emerso un conflitto poi uscito vistosamente sulla stampa anche in relazione ad un evento di Laboratorio Urbano: la presentazione dell'Atlante del consumo di suolo curato da Paola Bonora (9 aprile 2013); ci riferiamo al progetto di Centro Sportivo del Bologna Football Club che proprio a Granarolo dovrà o dovrebbe situarsi.

Oltre 35 partecipanti.

L'OST delle Terre di pianura si è svolto il 16 marzo 2013, al Borgo dei servizi in Granarolo. È stato condotto da Giulia Sudano coadiuvata da Francesco Terranova. Nonostante il numero ridotto dei presenti, il lavoro che si è svolto attorno ai tre gruppi formati è stato intenso e li ha impegnati per l'intera giornata. Dal momento che i temi emersi nell'insieme degli eventi partecipativi giungono quasi a 200 – ci riferiamo a grappoli tematici, non a singole formulazioni su di un dato argomento -, scegliamo anche in questo caso alcuni nodi significativi caratterizzanti. Per l'originalità dell'intreccio tra statuto, sviluppo, sostenibilità e partecipazione, e tra partecipazione e decisione, riprendiamo le nozioni di "città propulsiva" e di "città propositiva" del gruppo che ha scelto di attenersi a questi temi per due sessioni di lavoro. Per quel gruppo, i valori fondanti dello statuto devono richiamare gli aspetti dello sviluppo socio-economico sostenibile e di una città metropolitana che nelle sue istanze democratiche rappresentative promuova il benessere del territorio e dei propri cittadini. Ascoltare la popolazione operando per il bene comune, al di là degli schieramenti, rende la decisione più rapida e adeguata: la città che non decide non si sviluppa, ma non c'è sviluppo senza un nuovo modello di partecipazione. In questo modo era affrontata l'alternativa che spesso presenta chi governa o amministra tra la necessità di decidere in tempi

rapidi e la necessità della partecipazione che, tuttavia, pareva oscillare talvolta tra assemblee di mera consultazione e percorsi più strutturati. Anche la sostenibilità era intesa a largo raggio e inscritta nel contesto dello statuto. Sostenibilità non solo come uso delle risorse rinnovabili, ma come modalità sostenibili di fare economia ed impresa, come sistema di regole per un lavoro sostenibile per imprese e lavoratori; come sostenibilità dell'assetto urbano ed eliminazione del suo degrado. L'OST tenuto a Granarolo è tra quelli che meglio hanno messo in luce un aspetto poco considerato al momento della progettazione del percorso: lo spazio richiesto per la rappresentanza, sacrificata dalle normative ipotizzate e in certa misura messa in secondo piano dal progetto partecipativo che si è rivolto in prima istanza ad abitanti e amministratori. In realtà, in più di un OST territoriale ci si è trovati ad ascoltare richieste di allargamento del Consiglio metropolitano, piuttosto che richieste di compensi sobri per i sindaci e i consiglieri e simili, insomma ci si è trovati di fronte ad una considerazione attenta di tre livelli di coinvolgimento e di espressione politica: la partecipazione piena all'elezione degli organi di governo, sindaco e consiglio metropolitani, intesi come esecutivo e rappresentanza; l'ampliamento del numero dei consiglieri metropolitani ritenuti insufficienti; la richiesta di consigli aperti o la previsione di ulteriori rappresentanze dei territori e delle realtà associative oppure di semplici portavoce della cittadinanza; infine, le pratiche partecipative e deliberative per la cittadinanza e gli abitanti.

A Granarolo circa la rappresentatività del governo metropolitano e la voce in capitolo che devono avervi i cittadini, si è suggerito che un consiglio di 12 rappresentanti è inadeguato a rappresentare una popolazione di area vasta e in particolare le minoranze; ai fini, poi, di evitare rivalità e soprusi tra comune di Bologna e territori, si è ritenuto utile prevedere che il sindaco metropolitano non coincida con il sindaco di Bologna, né con il sindaco di uno dei comuni che ne fanno parte, ma sia un sindaco metropolitano *super partes*. Per coinvolgere maggiormente la cittadinanza e favorirne il ruolo di interlocutrice importante ed effettiva così da essere più presente, si è consigliato di svolgere un adeguato percorso formativo per le/i cittadini, che consenta loro di conoscere e comprendere il cammino istitutivo della c.m. .

I gruppi di lavoro hanno avuto i seguenti temi

1. Città propulsiva e sviluppo sostenibile
2. Elezione del sindaco metropolitano e maggiore rappresentatività dei comuni negli organi della città metropolitana
3. Il ciclo dei rifiuti.

I presenti non di passaggio sono stati 17.

V) Open Space Technology "Generi, Generazioni, Genti".

Incontri preliminari. L'Open Space Technology "Generi, Generazioni, Genti" è il primo dei tre OST tematici [[in seguito, considerato l'OST Quartieri tra gli OST territoriali, gli OST classificati come tematici sono stati 2]] che hanno caratterizzato il progetto nella fase del coinvolgimento e partecipazione. Dal punto di vista tematico era volontà del progetto e del Tavolo di negoziazione suo organismo conduttore, nonché dello staff, dare modo a peculiari soggetti portatori di istanze specifiche di esprimere le loro problematiche e i valori e diritti che ritenevano andarvi strettamente congiunti.

Gli incontri preliminari sono stati quindi tre e non uno. Il 1° si è svolto il 24 aprile 2013 al Centro Interculturale Zonarelli, sede di incontro di migranti e tra migranti e nativi. Invitati le/i migranti, le associazioni di migranti e miste, il Consiglio dei cittadini stranieri della provincia di Bologna, l'incontro ha avuto – lo hanno assicurato gli operatori comunali dello Zonarelli [[tra cui Luisa Granzotto]] -una buona risposta con 33 presenze di cui solo cinque italiani componenti di associazioni miste e di ONG. La buona risposta si è misurata soprattutto nella presenza di molte/i rappresentanti di comunità migranti e della rappresentante del Consiglio provinciale. degli stranieri [[Mariana Joaquim Da Silva]]. Una volta, appurato con chiarezza da chi venisse la proposta del percorso partecipato, cioè se essa avesse un carattere formale riconoscibile e qualche garanzia di efficacia, e a chi essa fosse destinata, vale a dire se tenesse conto solo di individui dotati di permesso di soggiorno o anche di soggetti in condizioni di clandestinità, e una volta chiarito chi fossimo noi che la presentavamo rispetto alle tante ricerche e consultazioni di cui i migranti sono fatti oggetto senza reale considerazione e riconoscimento (qualcuno ha parlato di appropriazione di idee), il discorso è andato dai temi delle burocrazie insostenibili e della mancata valutazione delle competenze di cui i migranti sono portatori, a quelli delle proposte sul voto amministrativo, sulla cittadinanza ai bambini nati in territorio italiano, a quelli dell'inclusione, del rispetto reciproco, della convivenza nonviolenta. Interessante il nodo del linguaggio su cui, poi, si è tornati nell'OST; un solo esempio: l'assurdo di chiamare migranti i minori, salvo quelli non accompagnati in età sufficientemente alta, dal momento che le scelte di migrare le fanno i genitori e non i bambini e i ragazzini. La sola contestazione è venuta da un insegnante di lingua italiana che avendo scambiato per funzinarie del Comune di Bologna le due componenti dello *staff* del progetto sullo Statuto, ha inveito contro i funzionari comunali dello Zonarelli che non rappresentano, a suo dire, nessuno e contro di noi a cui dei migranti non importa niente. È stato, però, pregato dai presenti migranti di lasciare proseguire il dibattito. Il gruppo si è visto una seconda volta il 4 maggio per formulare le proposte che un nucleo più ridotto avrebbe portato all'OST.

Il 2° incontro preliminare si è svolto nel pomeriggio del 29 aprile 2013 presso il Centro di documentazione, ricerca e iniziativa delle donne, ed è stato dedicato a/donne giovani e meno giovani. Come accade quando in un certo senso ci si trova a "giocare in casa" – [[Orlando l'associazione che gestisce il Centro ha familiarità con le pratiche partecipative e volontarie nello staff del progetto]], è quello alla cui preparazione si è dedicato meno tempo riunendosi, peraltro, lo *staff* settimanalmente presso il Centro delle donne e avendo, quindi, avuto occasione di invitare all'OST dell'11 maggio i gruppi, specie giovanili, che lì si riuniscono. La presenza è stata perciò ridotta (poco più di 10 presenti e alcuni componenti lo *staff*). Tra i temi toccati, la questione dell'invito da rivolgere alle donne delle istituzioni e della rappresentanza istituzionale femminile sollevata da una consigliera provinciale, la questione della presenza nello statuto di valori e di saperi delle donne e femministi, la questione – sollevata da una delle intervistatrici dello *staff* – circa la disponibilità di un tipo di universo femminile (gruppi dell'autonomia, gruppi lesbici e *queer*) a farsi intervistare ma non a presenziare ad un OST, ecc..

Il 3° incontro di informazione rivolto alle/ai giovani si è svolto la sera stessa del 29 aprile 2013 presso la sede centrale della Provincia di Bologna con l'intervento della presidente Beatrice Draghetti. Ha visto la partecipazione di circa 15 giovani, con una marcata rappresentanza degli organismi studenteschi universitari e del Consiglio studentesco provinciale. Ne è venuto fuori, quindi, un dibattito sul rapporto tra la città metropolitana e le/gli studenti, sulla questione degli studenti fuori sede non solo in termini di esosità di chi affitta loro locali, ma di rappresentanza di chi è utente della città, non cittadino, e della convivenza tra le esigenze vitali di un giovane abitante non cittadino e quelle dei residenti cittadini.

L'OST Generi, Generazioni. Genti si è svolto l'11/maggio 2013, presso il Centro delle donne, nell'ex convento di Santa Cristina a Bologna. Lo ha condotto Marianella Sclavi. Come è avvenuto in numerosi eventi ed OST (vedi la giornata *Charrette*) e sarebbe avvenuto nell'OST "Saperi", anche in codesto OST un oggetto cruciale delle discussioni è stato lo Statuto in sé, vuoi come genere narrativo, per dire così, con la propria logica e i suoi linguaggi settoriali, vuoi come sfida a identificare parole-chiave innovative e propositive per uno statuto di largo respiro e di lunga durata; una carta fondamentale capace di valere come quadro di riferimento universale e insieme come contenitore riconoscibile e riconosciuto delle complesse e diversificate soggettività e forme di vita che già ora caratterizzano l'area vasta "bolognese" (per inciso c'è chi, dalla montagna, ha sostenuto che il nome proprio "Bologna" non è rappresentativo dell'area metropolitana).

Per la natura dei temi trattati, pur in riferimento alla medesima domanda/chiave di ogni OST, partiamo dal vedere quali indicazioni specifiche sono uscite sui generi, le generazioni e le genti. Prima, tuttavia, una indicazione "raffinata", come la ha definita Sclavi, vale a dire la raccomandazione che, prendendo atto dal valore simbolico e non puramente giuridico di uno statuto, *"si elabori una carta fondamentale che nello stabilire norme, non imponga un simbolico univoco e profili uniformi e conformi alle soggettività diverse rispettandone le differenze"*. Il tema emerso in materia di etero e omosessualità e di *transgender*, è stato sviluppato anche nei confronti delle differenze religiose di cui erano portatrici e portatori le/i partecipanti di formazione e fede diversa.

Circa la componente interessata al genere, un gruppo ha messo in luce gli aspetti più importanti per una buona convivenza nelle città "secondo le donne" e ha avanzato le seguenti proposte: a) No all'attacco ai corpi in tutte le loro manifestazioni (azioni, parole, immagini) nell'area metropolitana, evitando esibizione, mercificazione e incitazione alla violenza; nel caso, ad esempio di manifesti aggressivi, intervenire sull'agenzia delle affissioni pubbliche. b) creare un territorio che accolga, ascolti, accompagni chi vi viva o lo attraversi, c) educare alla legalità nelle scuole e nelle università, come nel progetto finanziato dal Comune di Bologna "fai la cosa giusta"; d) curare l'alfabetizzazione nelle emozioni (paura, rabbia, amore) e l'educazione sentimentale; e) fare un uso attento del linguaggio: "le parole (della città metropolitana) possono essere finestre oppure muri"; f) educare alla bellezza e alla gentilezza che creano armonia nelle relazioni, aiutano a ridurre l'aggressività e la violenza verso persone e cose. Sottolineiamo l'educazione alle emozioni che non è stata inclusa in una generica educazione civica dal momento che la violenza alle donne era argomento centrale (e lo era quella sui bambini).

Circa la componente migrante, ben rappresentata, sono ricorse richieste note e temi meno ascoltati da mettere in statuto: il voto amministrativo agli stranieri con permesso di soggiorno di lunga durata e altre forme di rappresentanza significative; il riconoscimento della cittadinanza a tutti i figli di migranti nati sul suolo italiano; tempi più brevi e minore costo per il rilascio dei permessi di soggiorno in uffici decentrati in ogni quartiere e in ogni comune di riferimento, nonché possibilità di usufruire di un kit familiare a minor costo; accesso paritetico ai servizi e alle scuole; sportelli e siti informativi sulle strutture esistenti per facilitare l'integrazione dei residenti stranieri e investimenti maggiori per crearne delle nuove; disponibilità di luoghi di incontro e scambio; garanzia di luoghi di culto formali ed altro ancora leggibile nell'*instant report*. Circa la componente giovanile, si è chiesto di distinguere le esigenze di ragazze/i che non hanno diritto di voto (età.12-18) e di giovani adulti (età 18-35), sottolineando nello statuto le garanzie di partecipazione e di ascolto di ragazze/i e giovani adulti quanto alle decisioni strategiche e l'offerta/gestione di temi/spazi nella città metropolitana. Rispetto agli strumenti da adottare è stata rilevata la possibilità di un coinvolgimento telematico

che non sostituisca la partecipazione faccia a faccia ("*bisogna metterci la faccia*"), Necessario è parso partire dai luoghi dove i giovani vivono: gli istituti scolastici che devono diventare spazi di formazione in cui si guarda anche all'esterno e in cui la partecipazione non sia coercitiva e formale, ma sia modulata sulle esigenze delle diverse fasce di età e con modalità di "*utilizzo autonomo degli spazi*" (con i limiti del caso). Il nodo di consigli scolastici studenteschi più liberi e autonomi nelle scuole medie inferiori e superiori è risuonato anche in altri OST (a San Lazzaro ad esempio); il processo ha dato modo di incrociare forme di consigli scolastici di quartiere. Ma la necessità di uno scambio intergenerazionale e di conoscenza reciproca ha riguardato anche spazi diversi, come i centri sociali e quelli ricreativi in senso lato. I Quartieri sono stati additati come spazi di possibile sperimentazione di rapporti intergenerazionale, tra i progetti citati vi è stato quello del quartiere Santo Stefano "Stare bene insieme", ma anche il peculiare Centro sociale anziani Baraccano di Santo Stefano, sede di progetti e incontri. Come già si è detto, un tempo considerevole è stato dedicato alle generazioni anziane in generale, al di fuori dell'OST peculiare qui in oggetto, con tre *focus group* mirati, ma di persone in età pensionabile o già in pensione se ne sono presentate sempre, disponendo di un'esperienza di vita e di una quantità di tempo che bene si sposano con le proposte di partecipazione.

I temi emersi e discussi in gruppo sono stati

1. Strumenti di partecipazione previsti nel nuovo statuto dei municipi e città metropolitana.
2. Diritto di voto alle elezioni amministrative degli immigrati in possesso del CDS (lunga durata).
3. *Marketing* politico.
4. Elaborare uno statuto che, nel definire le norme, non normativizzi i soggetti.
5. Quali sono gli aspetti più importanti e le proposte per una buona convivenza nella città secondo le donne.
6. Regole di convivenza e partecipazione.
7. Rappresentanza dei cittadini (e abitanti) stranieri.
8. Garanzie di partecipazione e ascolto di ragazze/i e giovani adulti 18/35 anni nelle decisioni strategiche e nella gestione di temi/spazi nella città metropolitana.
9. Ufficio immigrazione funzionante, cittadinanza effettiva.
10. Trasparenza e coordinamento tra i poteri forti implicati nei processi partecipativi.
11. Giovani 18-35 e giovani universitari. Quale spazio nella città metropolitana?
12. Che cosa è uno statuto?

Le presenze sono state attorno alle 35/40 unità, con le fluttuazioni e gli andirivieni che hanno caratterizzato soprattutto gli OST tenuti a Bologna. Molti le/i giovani e le/gli adulti non incontrati in precedenza, mentre le/i migranti erano stati incontrati in preminenza allo Zonarelli.

Una nota sulle presenze - che varrà in seguito per gli OST "Quartieri" e "Saperi". Nell'OST di cui abbiamo appena parlato hanno circolato in numero maggiore persone "mai viste", vale a dire non identificate, perciò "a sei gradi di distanza", per dire così, né dallo staff né da un nucleo di prossimi al percorso che hanno preso parte a più di un OST. Di queste persone nuove non sappiamo in quale proporzione siano state sollecitate da "vicini", da inviti cartacei, da inviti telematici. Al contempo, hanno cominciato a notarsi alcune persone "fidelizzate" dal percorso e non dalla prossimità alle/agli organizzatori. Più in generale, ha funzionato a buon regime l'utilizzo di strumenti telematici con l'attività di diffusione curata da Federica Fabbiani, giornalista

online a partire dalla pagina facebook del Centro delle donne (la pagina fb di Bologna Città Metropolitana, a paragone, ha pochi contatti e non avrebbe ricevuto molte visualizzazioni). La sponsorizzazione si misura dai seguenti dati: a) la pagina dell'evento (<http://www.facebook.com/events/611445378885202/?ref=22>) ha contato 45 partecipanti e 18 forse (contatti prenotati per l'evento senza conferma della presenza); b) l'evento ha generato 9.040 visualizzazioni; di queste, 8327 sono state a pagamento per un totale di Euro 15,84; c) l'intervista di Marzia Vaccari, presidente di Orlando, tecnologa e inventrice del ServerDonne a Raffaella Lamberti (<http://vimeo.com/65664094>) ha generato 2739 visualizzazioni (di cui 2227 a pagamento per Euro 3,96); d) Il *live blogging* dell'evento sulla pagina facebook del Centro delle donne ha raggiunto una media di 450 contatti e un primo gruppetto di circa 20 osservatori che hanno espresso gradimento o postato commenti. Non aggiungiamo al computo l'esito della segnalazione dell'evento sulle pagine face book di Bologna Metropolitana e di Laboratorio Urbano che pure lo hanno evidenziato.

VI) Open Space Technology "Quartieri"

Incontri preliminari. L'OST tematico "Quartieri" [[in seguito si è considerato l'OST Quartieri tra gli OST territoriali]] era dei più attesi, per il nodo che gli era "naturalmente" sotteso: frazionare o non frazionare il comune capoluogo? Certamente è stato questo uno dei punti più controversi dell'intera vicenda della configurazione della città metropolitana e, di converso, del dibattito che si è svolto nella prima fase del percorso partecipato, dal momento che città metropolitane a forte tenore politico, il cui sindaco debba essere eletto a suffragio universale diretto da parte delle intere popolazioni aventi diritto al voto, comportano che i comuni capoluogo siano suddivisi in comuni minori. D'altro canto, il modo alternativo di intendere la città metropolitana o come realtà soprattutto amministrativa o come ente innanzitutto politico è parte del dibattito che sta alle spalle della costituzione delle città metropolitane. Per tale crucialità, il 23 novembre 2012, a palazzo d'Accursio, si è dato luogo ad un incontro con la Conferenza dei presidenti dei quartieri cittadini e con l'Assessore alla innovazione e semplificazione amministrativa, Matteo Lepore, per mettere le basi della preparazione dell'OST dedicato ai quartieri. L'incontro è valso a presentare il progetto e a dibattere alcune questioni tra cui quella del rapporto tra democrazia partecipativa e rappresentanza o meglio, tra partecipazione e funzione decisoria dei rappresentanti eletti, con particolare attenzione alla tempestività delle decisioni da prendere ad opera di chi è investito della responsabilità di decidere. Da ultimo, ma non certo, ultimo dei problemi, il nodo della scarsa rappresentatività del Consiglio metropolitano previsto nella normativa. Presenti circa 15 persone, tra cui tutti i presidenti di Quartiere, il sunnominato assessore e alcuni funzionari.

L'incontro preliminare ordinario si è svolto invece il 23 aprile 2013, presso il Quartiere Savena. Vale la pena di segnalare che l'incontro, cui hanno preso parte circa 20 persone, ha affiancato alla consueta quota di amministratori - di nuovo l'Assessore alla innovazione e semplificazione amministrativa del comune di Bologna e vari presidenti di quartiere tra cui la presidente del quartiere ospite, Virginia Gieri, e i presidenti dei quartieri San Vitale e Zamboni, un campione di popolazione vario dal punto di vista delle appartenenze politiche. Erano ad esempio presenti non solo associazioni diverse come Agire politicamente, Candidamente, Laboratorio Urbano, Orlando, ma associazioni riferibili ad un'area di centro-destra come Via Emilia a colori, che poi, grazie all'incontro del 23 aprile, avrebbe aderito al progetto, partecipanti a commissioni di quartiere dello stesso orientamento al Quartiere Santo Stefano, elettori appartenenti al Movimento 5 stelle. La discussione che ne è seguita ha messo in luce una volta di più la trasversalità

dell'interesse e dell'appoggio al processo partecipativo, il carattere maggioritario della opzione per l'elezione diretta del sindaco, il rilievo da dare al quadro normativo, ma al tempo stesso un serio interrogativo circa la capacità di influenza dei processi partecipativi, che, pur corretti e lodevoli si diceva, stenteranno a ridurre lo scarto tra istituzioni e società.

L'OST "Quartieri" si è svolto il 25 maggio 2013 presso il Quartiere san Vitale a Bologna e lo ha condotto Gerardo de Lutzenberger. Insieme a componenti della cittadinanza, tra cui le già segnalate "persone mai viste", ci sono state figure centrali di varie associazioni. Pochi esempi per tutti, l'Associazione Giardino del Guasto che continua a mietere premi per il suo operato di promozione della bellezza e della convivenza, Via Emilia a Colori. Né è possibile nominare per esteso i gruppi e associazioni contattati o intercettati ogni volta. Vi hanno, poi, preso parte alcuni presidenti di quartiere, tra cui la presidente del quartiere ospite, l'assessora con delega alla partecipazione, Amelia Frascaroli, e l'assessore Lepore. Come per gli altri OST indichiamo qualche argomento affrontato. Il nodo del rapporto tra radicamento territoriale e salvaguardia dell'identità municipale nei confronti della nuova entità "città metropolitana" non ha avuto, nel tratto di percorso svolto nei territori delle unioni di comuni e dei comuni coinvolti, toni e accenti campanilistici; esso, piuttosto, si è espresso a diversi livelli, presentandosi a volte come istanza di riconoscimento delle peculiarità territoriali e culturali, a volte come richiesta di mantenimento di forme di prossimità delle amministrazioni, di contatto diretto con gli amministratori, pur in presenza di un nuovo organismo di governo capace di garantire "pari opportunità" nell'accesso ai servizi, eque possibilità di mobilità e maggiori chance per il rilancio dell'area bolognese intera. Solo in qualche caso la cessione di sovranità che l'istituzione della città metropolitana, ridefinendo il "chi fa cosa", sembra dover comportare a proprio vantaggio, è emerso esplicitamente fornendo occasioni di divergenze e conflitto –vedi il caso della pianificazione urbanistica e delle concessioni in materia di edilizia. A livello del capoluogo una polarità tra "dimensione metropolitana" e "identità di zona" o di quartiere si è espressa meno, ma c'è stata anche se le attenzioni e gli accenti sono stati in genere altri. Un gruppo ha visto proprio nella *"disponibilità delle comunità locali a cedere parti delle proprie prerogative decisionali"* la precondizione per procedere a *"scelte strategiche comuni e coordinate"* mediante un'effettiva realizzazione della città metropolitana e ha puntato innanzitutto a definire una "Carta di principi" che abbia a orizzonte l'equipollenza/equità da esercitare verso ciascun cittadino dell'area metropolitana, cui dovrà ispirarsi lo Statuto: equa distribuzione di pari opportunità in termini di accesso ai servizi in ragione della massima prossimità all'utenza; facilitazione della mobilità territoriale in termini di sviluppo e coordinamento dei mezzi pubblici di trasporto; equa valorizzazione del patrimonio ambientale, storico, culturale e produttivo; equa partecipazione al *marketing* territoriale; equa diffusione nel territorio degli eventi culturali e di valenza economica e commerciale; indicazione di voci di bilancio che esplicitino le risorse economiche necessarie alla realizzazione degli obiettivi indicati. Un altro gruppo ha provato a disegnare un profilo del "cittadino metropolitano" con individuazione dei suoi diritti/doveri, previa una distinzione tra "identità soggettiva- personale", legata alla nascita, alla famiglia, alla biografia di ciascuno che non muta, e "identità di cittadina/o" relativa al luogo di nascita e all'organizzazione sociale- amministrativa di riferimento. Quest'ultima può cambiare insieme ai confini amministrativi dei comuni per favorire la forma più adeguata di gestione del bene comune senza che si modifichi l'identità soggettiva dei cittadini. I migranti sono stati citati quale esempio emblematico di identità dinamica rispetto all'organizzazione sociale di riferimento. Tra i diritti del cittadino metropolitano, quelli alla mobilità a rete in tutta l'area per superare le differenze di collegamento tra il territorio provinciale e il centro urbano; alla informazione efficace in tempi e modi adeguati e in diverse lingue, condizione essenziale per l'esercizio della cittadinanza attiva, in base all'art.118 comma 4 del Titolo V della

Costituzione, con particolare riguardo ad anziani e bambini che hanno il diritto a conoscere e partecipare; ai servizi sociali e scolastici con le stesse prestazioni e regolamenti in tutti i Comuni della città metropolitana; alla manifestazione del pensiero e delle esigenze delle comunità di prossimità; alla chiarezza delle responsabilità di amministratori con funzioni certe e assegnate a un solo livello di governo di cui possano e debbono rispondere a fine mandato; alla democrazia delegata con elezione diretta del sindaco e del consiglio metropolitani per renderli responsabili verso gli elettori. Circa l'informazione si è poi sottolineata quella intra- istituzionale e interistituzionale, perché il cittadino ha diritto a non essere obbligato a girare per uffici che non parlano fra loro. Quanto ai doveri del cittadino metropolitano, richiamiamo quelli di una responsabilità civica diffusa (es. pulizia del portico a carico dei proprietari delle case, cura dei luoghi pubblici secondo il principio della sussidiarietà ecc.), del rispetto delle leggi e in particolare del rispetto dell'ambiente; del metodo del confronto con persone giuridiche e fisiche per stabilire modalità e obiettivi da raggiungere insieme.

Di fatto l'OST Quartieri si è incaricato di dare qualche risposta in ordine alla domanda legittima e sostanziale posta da vari partecipanti in varie sedi: perché andare ad un ente nuovo? A cosa serve la città metropolitana? Si è così parlato dei miglioramenti attesi dal nuovo assetto istituzionale prendendo il caso dei servizi e identificando operatività di merito: 1) saper programmare i servizi su tutto il territorio metropolitano (*"da Porretta a Bologna"*), ricorrendo anche ad esternalizzazioni delle gestioni, ma con l'esercizio di un controllo forte sui servizi essenziali (mobilità, igiene pubblica ecc.) e mediante *"una stazione appaltante metropolitana robusta"* in grado di fare gare e affidamenti controllando l'esecuzione dei contratti di servizio e intervenendo sui disservizi tenendo testa alle multinazionali *"multi-utility"* in termini di professionalità; 2) programmare in modo interconnesso (es. la mobilità in base alla pianificazione territoriale); 3) organizzarsi in modo da decentrare gli uffici che svolgono funzioni dirette ai cittadini e alle imprese; il decentramento garantendo conoscenza diretta dei problemi delle realtà locali e rispondenza alle esigenze dei territori a vocazione autonoma (es. Imola); 4) dotarsi di professionalità e competenze elevate e specializzate, lavorando per obiettivi e controllando i risultati raggiunti; il mancato raggiungimento degli obiettivi deve avere conseguenze in termini di responsabilità politica e di carriere amministrative e dirigenziali non basate sul rapporto fiduciario con la politica. 5) praticare la trasparenza e l'accessibilità anche grazie ad un ampio uso delle nuove tecnologie.

Sulla *vexata quaestio* della modalità di elezione del sindaco metropolitano, se l'obiettivo dell'elezione a suffragio universale diretto è stato considerato da tutti come lo sbocco finale dell'intero processo di istituzione della città metropolitana, si sono espresse posizioni differenti rispetto alla tempistica e ai nodi organizzativi ed identitari da affrontare. Senza entrare troppo nel merito, visto che esistono gli *instant report*, si sono configurate (come poi sarebbe accaduto nel *world Café*) delle *road map* per definire la fase di transizione dall'automatico divenire sindaco metropolitano del sindaco del comune capoluogo alla prima elezione diretta del sindaco ritenuta realistica in considerazione del disallineamento della scadenza di mandato del comune di Bologna (2016) rispetto alla maggior parte dei comuni metropolitani (2014, poi 2019) e dei cambiamenti da apportare. Vi era stato nella *charrette* chi aveva parlato del 2016 quale data simbolica rispetto alla fondazione del Comune di Bologna nel 1116; qui il confronto tra 2016 e 2019 quali date in cui potrebbe avvenire l'elezione diretta del sindaco metropolitano verteva su questioni di fattibilità amministrativa o di opportunità politica. Chi pensava al 2019, poneva dal 2016 in poi la definizione dei nuovi quartieri e delle nuove aggregazioni comunali. L'esperienza di fusione dei comuni della Valsamoggia è stata presa a modello per la ridefinizione degli attuali comuni della provincia. Si è poi sostenuto che vada aumentato il ruolo dei membri dei consigli (metropolitano o

comunale) in rapporto al potere esecutivo direttamente eletto (sindaci). Chi pensava al 2016 reputava davvero troppo lontana e inopportuna politicamente la data 2019.

Quanto alla partecipazione e alla democrazia deliberativa, che non a caso il percorso partecipativo qui in causa mantiene distinte, un gruppo ha non solo analizzato il concetto di partecipazione, che spazia dalla semplice consultazione alla democrazia deliberativa, ma ha chiesto che in statuto la partecipazione sia codificata e garantita, ponendo attenzione alle questioni centrali dei tempi opportuni e degli spazi adeguati ad essa offerti con il riconoscimento del diritto di esercitare la cittadinanza attiva nello statuto metropolitano (sempre in base al comma 4 dell'art. 118 del titolo V della Costituzione). Affinché il rapporto tra "democrazia rappresentativa" nell'elezione dei consigli comunale o metropolitano – il ruolo di consigli eletti dai cittadini in questo caso è stato reputato decisivo per rafforzare sia la rappresentanza sia la partecipazione - e "democrazia partecipata" sia proficuo, si è sostenuto che occorre utilizzare la "*clausola di cedevolezza*", decisa dai consigli stessi, assumendo come propria la decisione emersa nella partecipazione dei cittadini. Occorre prevedere, poi, differenti modalità partecipative correlate agli obiettivi e agli spazi metropolitano e locale, con metodologie diverse, inserendo, nell'ottica della trasparenza della pubblica amministrazione, sistemi partecipativi anche in processi decisionali riferiti alle società partecipate pubbliche dove i comuni hanno quote azionarie, processi spesso opachi e separati. In sintesi, riconoscere nello Statuto l'articolazione non rigida delle possibilità di partecipazione per temi e per spazi.

Un riferimento rapido a posizioni dissonanti e a esperienze originali o "cose mai viste" Vi è chi ha parlato di "comunità metropolitana" invece che di città- metropolitana, configurandola come una realtà di cittadini senza città e senza sindaci, tutelati da una carta di valenza costituzionale fondata sulla Costituzione. Vi è chi, a proposito di recupero ecologico metropolitano ed "energizzazione", oltre ad un piano organico che si può leggere nei *reports*, ha presentato l'esperienza "inedita", almeno per i presenti, del recupero di residuati degli aerei caduti in luoghi di guerra ai fini dell'edificazione di nuove abitazioni con risparmio enorme del suolo. Come a dire che nella nostra realtà, come in altri luoghi, di fronte alla metamorfosi in atto, l'inventiva è all'opera.

Temi emersi nell'*Open Space Technology Quartieri*,

1. Diritti e doveri del cittadino metropolitano.
2. Accentramento/Decentramento. Valorizzazione dell'intera area metropolitana.
3. Miglioramenti attesi dal nuovo assetto istituzionale (es. servizi) e principi e valori da inserire nello Statuto a questo fine.
4. Modalità di elezione del Sindaco metropolitano.
5. Partecipazione e democrazia deliberativa.
6. Area metropolitana senza città e senza sindaci.
7. Energizzazione e recupero ecologico metropolitano. Pianificazione energetica della città metropolitana.

Le/i presenti sono state dell'ordine della quarantina. Da notare un numero maggiore di persone implicate in esperienze amministrative e politiche e in realtà associative. L'attività di diffusione online e l'utilizzo della pagina facebook personale di una tecnologa, la cui associazione è implicata nel processo, ha raggiunto quota 5.800 contatti; la tecnologa che ha fornito il dato – Marzia Vaccari – non lo ha ulteriormente dettagliato assicurando che lo farà. Di nuovo non è conteggiato il profilo di Bologna Metropolitana che, comunque, circa gli OST di Bologna ha avuto propri gradimenti e contatti come li ha avuti Laboratorio Urbano.

VII) *Open Space Technology* "Saperi"

Incontri preliminari. Un approccio ancora diverso è stato riservato agli incontri informativi sull'*Open Space* "Saperi" vuoi nei confronti dell'ateneo cittadino, vuoi nei confronti di altre aggregazioni tra cui associazioni culturali di orientamento differente, centri sociali, ecc.. Nell'idea di sapere e cultura che ci prefiggevamo di tradurre in contatti diretti ci stavano la sfogliana o l'organizzazione della Par Tot Parata non meno del Teatro ITC di San Lazzaro o della Scuola Superiore di Studi Umanistici, il Centro Atlantide non meno della Cineteca o dell'Istituto di discipline religiose (tutte realtà contattate). Le forze e il tempo limitati hanno indotto a più miti consigli. Accanto all'invito cartaceo e online spedito, a partire dal Rettore a indirizzari generali di docenti e studenti e a indirizzari generali dell'associazionismo di settore e delle istituzioni culturali, su indicazione di un selezionato nucleo di docenti universitari già a luce del percorso (*in primis* Carla Faralli del CIRSIFID di Giurisprudenza, [[**Chiara Sebastiani di Scienze Politiche**]], e Patrizia Violi, della Scuola superiore di studi umanistici; poi Daniela Cocchi del Dipartimento di Scienze Statistiche e Maurizio Sobrero del Dipartimento di Scienze aziendali), tra i mesi di marzo e maggio si sono realizzati una decina di colloqui distribuiti tra Arti Visive; Discipline della Comunicazione; Economia e Statistica; Filosofia; Giurisprudenza; Ingegneria indirizzo architettura; Scienze agrarie; Scienze della formazione; Scienze politiche; Sociologia; Storia, Cultura e Civiltà; Teologia (le dizioni non rispettano le novità comportate dalla legge di riforma 240/2010); abbiamo, poi, incontrato ed espressamente sollecitato, le coordinatrici - coordinatori delle aree tematiche di Laboratorio Urbano, assai qualificati in materia di città e di città metropolitane, trovando un valido sostegno. Difficile valutare il numero complessivo delle persone incontrate che stimiamo attorno alla trentina che solo per uno su cinque sono tornati all'OST ma hanno diffuso la notizia stando al numero di persone ancora non viste incontrate all'OST.

L'OST Saperi si è svolto il 6 giugno 2013 ed è stato condotto da Micaela Deriu. Si è trattato di nuovo di un OST che ha spaziato tra molti temi e molti saperi. A proposito del linguaggio dello statuto, tra i termini da disambiguare e non abusare nello Statuto a quello "partecipazione" si è aggiunto quello "sussidiarietà". Il lavoro dello statuto, si è detto, va svolto a due livelli, secondo due direzioni che devono incontrarsi: un livello rappresentato dalle parole e dai valori innovativi da introdurvi; un secondo livello costituito dalle modalità in cui tradurre e realizzare tali valori e principi. Tra i principi e valori in qualche modo tradizionali di uno statuto sono stati indicati: l'inclusività, di chi effettivamente vive la città, e dunque anche gli studenti universitari per esempio; la capacità di fare comunità e di adottare prospettive di prossimità per rendere migliore la vita; la ricerca di una comune identità metropolitana. Tra i principi e valori innovativi è stata posta la "cura", la cura del vivere e del morire innanzitutto. Inoltre, si è detto, se la valorizzazione delle soggettività è fondamentale non vanno individuate solo le differenze ma vanno rilevate e enfatizzate le comunanze; l'in comune. I beni comuni sono l'altro lato delle soggettività ai fini di una vera convivenza. Il gruppo misto Saperi delle donne, cura, manutenzione, quotidiano ha insistito sulla necessità che i saperi essenziali per una vita buona, e cruciali per ciascuna e ciascuno, entrino a fare parte di una nuova generazione di principi. Interessante è stato lo scambio tra donne più giovani, provenienti da centri sociali come il TPO, che rifiutavano lo scarico sulle donne del lavoro di cura esigendo servizi pubblici, e donne meno giovani di Orlando e dell'Associazione Lavinia Fontana, che invocavano il superamento del modello servizi uguale a emancipazione femminile, proponendo sia un ripensamento del pubblico, che non deve liquidare le proprie funzioni in materia di *welfare*, sia la consapevolezza della

presenza di una dimensione personale coinvolta nella cura, *un di più, un resto*, che non può essere affidata solo a istituzioni e servizi.

In qualche modo, si potrebbe dire che l'OST Saperi è stato dedicato alla "cura" più in generale, benché chi vi ha preso parte non avesse avuto come sempre nessuna indicazione di contenuti e, sicuramente, i convenuti non avessero avuto modo di accordarsi. Si è parlato, infatti, di tutela della città storica; un tema motivato dalla constatazione – erano presenti persone con esperienza di lavoro in "Italia Nostra" - della difficile situazione delle città storiche, nelle quali, specie negli ultimi anni, l'architettura e gli spazi pubblici appaiono in alcuni casi alterati da interventi impropri. Si è detto che i cittadini più attenti e sensibili e le associazioni culturali, debbono scendere direttamente in campo con azioni mirate e incisive sia sul piano culturale che giudiziario (*class action*) per far pressione sulle istituzioni e promuovere una ampia sensibilizzazione verso tali problematiche, magari in relazione in primo luogo a Italia Nostra. Un'area tematica ricorrente ha riguardato la cura ambientale e i saperi ecologici declinati attorno al nodo della economia verde: c'era un numero interessante di docenti di economia e di esperte/i della materia. Vi è poi stata la richiesta di tutela del territorio e di controllo delle emissioni elettromagnetiche, dal momento che è in atto un crescente inquinamento elettromagnetico dello stesso. Si è detto che occorre il pieno rispetto delle normative esistenti ed il loro progressivo perfezionamento per la tutela della salute. Le amministrazioni, si è aggiunto, assieme ad altri poteri pubblici che ne hanno la competenza, debbono esercitare un controllo efficace e attivare i necessari interventi di risanamento.

Un tema affrontato in profondità è stato quello della semplificazione; e non era la prima volta che esso ricorreva negli OST del percorso. "*Affinché una città abbia un'anima*", si è detto, occorre ridurre burocrazie ed eccesso normativo mettendo in campo una politica per la semplificazione e per la qualità delle norme. La Città metropolitana dovrà pertanto: affermare nel suo Statuto l'avvio di una politica di riduzione del numero delle regole, nonché dei costi e dei tempi di attesa per chi le utilizza; usare tecniche amministrative adeguate in grado di eliminare in modo automatico norme non più necessarie o adeguate; analizzare preventivamente l'impatto delle norme adottate; misurare i costi informativi e giustificare la richiesta di documentazione agli utilizzatori; adottare istituti tipici quali il silenzio assenso e gli sportelli unici. In definitiva dovrà affermare già nello Statuto il principio che la P.A. non può imporre obblighi e limitazioni alla libertà dei cittadini in misura maggiore di quella necessaria al raggiungimento dei pubblici interessi meritevoli di tutela. Nello Statuto della C.M. sarebbe quindi opportuno porre l'obiettivo della qualità delle norme da essa stessa proposte ed adottate. Dello stesso tenore, o con una certa somiglianza di famiglia, la proposta di inserire nello statuto un riferimento al controllo pubblico della qualità dei servizi secondo i seguenti criteri: una sostanziale autonomia dagli apparati amministrativi, l'utilizzo, la formazione e la valorizzazione delle risorse umane interne all'amministrazione anche per il minimo costo; la previsione di modalità efficaci di partecipazione e controllo dei cittadini utenti.

Non è mancato, poi, l'interesse e un sapere "tecnico-politico" in ordine ai temi dell'assetto futuro della città metropolitana e del suo governo. Un nodo cruciale già incontrato e di nuovo sviscerato il 6 gennaio 2013 è stato quello dell'articolazione del comune capoluogo in più comuni e, conseguente, modalità di elezione degli organi della città metropolitana. Si è considerato che nella proposta ANCI dei sindaci dei comuni capoluogo delle città metropolitane, insieme alla giusta richiesta di completare il quadro legislativo, vi è una modifica che renderebbe pressoché impossibile articolare il comune capoluogo in più comuni e di conseguenza scegliere l'elezione diretta degli organi metropolitani. In essa, il quorum richiesto per la decisione di merito da parte del consiglio comunale del comune capoluogo viene alzato a 2/3 e si prevede che il referendum confermativo si svolga solo tra i cittadini del comune capoluogo. Si violerebbe così il principio di uguaglianza tra tutti i cittadini, poiché una parte di essi non parteciperebbe al voto su un tema che condiziona la possibilità di scegliere il metodo di

elezione diretta che riguarda tutti, e non solo chi risiede nel comune capoluogo. Tale considerazione ha portato ancora una volta (vedi OST Quartieri) ad una *road map*: partire con l'elezione di 2° grado stabilendo, però, un percorso che porterebbe nel 2019, in concomitanza con il rinnovo delle amministrazioni nella maggioranza dei comuni della provincia, all'elezione diretta degli organi metropolitani. Di converso altri hanno detto come in altre circostanze: la legge deve stabilire l'elezione diretta di tali organi subito; va ripristinata la conferenza metropolitana - che avrebbe dovuto fare lo statuto provvisorio - con un ruolo più importante; il 2019 è troppo lontano. Ed ancora: nello statuto deve esserci "*il diritto alla città*", diritto di accedervi con ciò che significa; lo statuto dovrà essere frutto di un effettivo coinvolgimento dei cittadini e contenere strumenti di partecipazione e di democrazia deliberativa su temi di rilevanza metropolitana; lo Statuto, inteso come carta di identità delle autonomie territoriali, non può limitarsi a "*principi vaporosi*", deve presentare delle scelte, il referendum propositivo o, come a Bolzano, il referendum propositivo senza quorum, il recepimento della *shareholders right directive* UE 2007 (relativa all'esercizio di alcuni diritti degli azionisti di società quotate) per la partecipazione dei piccoli azionisti; l'elezione diretta del difensore civico, la promozione della conoscenza e utilizzo della rete civica Iperbole, l'obbligo di risposta da parte delle istituzioni che non solo devono prendere in considerazione ciò che emerge dalle consultazioni, ma esplicitare una tempistica di risposta certa e celere. Più in generale, lo statuto deve prevedere l'obbligo di ascolto (specie dei giovani), mentre gli strumenti di consultazione e partecipazione non devono essere definiti e descritti perché potrebbero divenire rapidamente obsoleti, ma deve essere trovata una formulazione aperta e mirata alla obbligatoria possibilità della partecipazione declinata secondo strumenti, linguaggi, modi adeguati alle necessità emergenti di volta in volta.

Tra gli argomenti non sempre presenti, è stato analizzato il tema della mancanza del lavoro e degli strumenti utili a contrastarla ponendo il lavoro al centro dei diritti e favorendo nuovi assetti istituzionali capaci di scalzare la disoccupazione: luoghi di aggregazione, attrazione di investimenti, avviamento al lavoro con particolare riferimento ai passaggi tra formazione e lavoro (stage e tirocini). coordinamento dei servizi dedicati al reimpiego andando oltre i giovani e la loro necessità di lavoro; utilizzo del microcredito e della banca etica; fondi per interlocuzione con le banche; incubatori di imprese; servizi alle imprese esistenti e relative reti per andare oltre le *start up*; contrasto all'illegalità sul lavoro; e più in generale servizi (i trasporti per accorciare le distanze, le abitazioni e l'inclusione sociale).

Ed ancora a proposito di una identità comune metropolitana: ridefinire il rapporto tra i residenti e non, potenziando il senso di appartenenza degli utenti della città e in particolare degli studenti e dei migranti.

L'OST ha avuto una conclusione imprevista: a chiusura del giro di valutazione/saluto della giornata, dopo la non meno consueta diffusa espressione di gradimento dei partecipanti ad un OST, o ad ogni altro tipo di evento partecipativo (si era andati oltre l'orario dei lavori programmato ed era rimasto un numero discreto di persone), da ultimo ha preso parola l'Autorità regionale per la garanzia e promozione della partecipazione della Regione Toscana, Rodolfo Lewanski, dando un giudizio positivo dell'OST in particolare e del lavoro delle responsabili e dello staff in generale.

I temi emersi nell'*Open Space Technology* "Saperi":

- 1) La politica per la semplificazione e per la qualità delle norme della città metropolitana.
- 2) La città metropolitana e la disoccupazione.
- 3) Articolazione del comune capoluogo in più comuni e modalità di elezione degli organi della città metropolitana.
- 4) Inserimento nello statuto di un controllo pubblico della qualità dei servizi.
- 5) Economia verde nella città metropolitana di Bologna.

- 6) Inserimento nello statuto di garanzie di un controllo adeguato verso le emissioni elettromagnetiche.
- 7) Tutela della città storica con maggiore partecipazione dei cittadini e delle associazioni culturali.
- 8) a) Saperi delle donne, cura, manutenzione, quotidiano; b) Quali criteri, istituti, modalità, per favorire una cultura delle differenze; c) Saperi accentrati, saperi diffusi, saperi integrati nella città metropolitana; d) Monitorare l'accesso ai saperi in base alla differenze di età sesso, razza; e) Valori e principi scritti.
- 9) Che cosa è per te lo statuto? Principi e valori da inscrivere nello statuto.

Tra le organizzatrici dell'OST "Saperi" Angela Balzano.

Le presenze sono state 55, tra i presenti maggioritarie le persone, i docenti e le associazioni non viste fino ad allora, il responsabile del Piano strategico metropolitano, Daniele Donati, la coordinatrice del Tavolo cultura del medesimo, Graziella Giovannini, vari coordinatori coordinatrici di aree tematiche di Laboratorio Urbano, tra cui Sergio Bonora, che ne è il presidente, Cristina Brasili, Silvia Zamboni, nonché i suoi ideatore e promotori, Walter Vitali, Paola Bonora, Cesare Minghini.

VIII) Open Space Technology Comunità montana dell'Appennino Bolognese. 15 giugno 2013.

Incontro preliminare. Data la disseminazione e distanza dei 13 comuni che compongono la comunità montana, su consiglio della presidente Sandra Focci, l'incontro preliminare con la cittadinanza, le associazioni, le amministratrici e gli amministratori si è svolto il 5 giugno 2013 nella sede della Comunità montana a Vergato, a conclusione di una riunione ordinaria della Comunità montana stessa. La circostanza ha favorito la presenza di sindaci e amministratori, ha però limitato quella delle/dei semplici cittadini. È emerso, poi, un sottile scetticismo dei presenti nei confronti dell'attenzione che il nuovo ente futuro, la città metropolitana, dedicherà al territorio della montagna e alle sue peculiarità. Non è la prima volta che lo *staff* incontra alcune amministratrici e alcuni cittadini che hanno preso parte con analoghe argomentazioni rispettivamente al *focus group* dedicato agli enti locali dal Tavolo di negoziazione e a quelli dedicati ai sindacati pensionati della CGIL e della CISL o, ancora, ad alcuni eventi formativi. In realtà, accanto a chi denuncia una reale difficoltà, quando non un rifiuto, di diversi comuni davanti all'ipotesi del formarsi della futura città metropolitana, vi è anche chi ha un atteggiamento positivo verso il futuro ente, ma sottolinea con forza la necessità di tenere conto della differenza del territorio montano, e dei suoi problemi, come questione di interesse generale e non locale.

I presenti sono stati una decina.

L'OST. Si è svolto il 15 giugno 2013 a Vergato presso la bella Biblioteca Guidotti ed è stato condotto da Giulia Sudano coadiuvata da Catalina Pazmino. Dato il numero ridotto delle/dei presenti, un paio dei quali si sono dovuti assentare temporaneamente, come la sindaca di Castiglione dei Pepoli, per celebrare un matrimonio o per altri compiti amministrativi (la sera precedente c'era stato un terremoto con epicentro a Riola e qualche crepa e danno è stata visibile anche nei muri e servizi della biblioteca), essi hanno scelto di fare una sessione lunga tutti insieme. Il gruppo 1) Servizi e welfare ha così raccolto i/le proponenti dei gruppi: 2) Perplessità sulla realizzazione della città metropolitana in un momento di crisi di rappresentanza tra cittadini e politica; 3) Come le diversità ambientali, di paesaggio, culturali vengono tutelate dallo statuto: un'unica identità preservando le diversità culturali; 4) Il ripopolamento della zona montana; 5) Nella città metropolitana quale è il rapporto con la montagna nell'utilizzo delle energie rinnovabili?; 6) Città metropolitana e pianificazione territoriale; 7) Le competenze della città metropolitana nelle tematiche dello sviluppo e del lavoro con riguardo alle varie realtà territoriali.

Nel merito, ci si è chiesti se Bologna sia pronta a mettersi da parte per ragionare a livello di Città metropolitana, sottolineando come la montagna possa essere una risorsa e opportunità per valorizzare la città metropolitana stessa. Circa la rappresentanza dei territori, che si considera inadeguata stando alla proposta di un Consiglio metropolitano assai ridotto, si è suggerito che i Presidenti delle unioni comunali siano presenti di diritto nel Consiglio metropolitano. Si è poi insistito sulla necessità di mantenere una democrazia di prossimità perché mantenere i rapporti con i sindaci "domani" sarà sempre più complicato.

Senza sostituire la relazione di attività allo specifico *instant report*, nel confronto sono emersi richiami importanti alle problematiche della montagna (razionalizzazione ed equa distribuzione delle possibilità di mobilità, politiche di ripopolamento del territorio, sviluppo endogeno sostenibile ecc.) ed anche un'articolazione sensata di chi fa cosa, vale a dire delle future funzioni dei vari enti (Regione, Città metropolitana, Comuni). Alcuni temi, si è detto, come la pianificazione territoriale, la sanità ed il sociale, la mobilità, il lavoro, la scuola, gli uffici di collocamento possono essere lasciati alla città metropolitana; con attenzione però ai territori. Alcuni ambiti invece vanno lasciati ai territori, come il turismo, la cultura, l'economia in montagna, l'allevamento, l'agricoltura.

Interessante poi il legame che si è stabilito tra servizi, territorio e sviluppo locale, identificando le filiere produttive rilevanti della montagna e la prospettiva di sviluppo energetico "pulito" nei suoi territori. Come spesso – si può dire sempre – è avvenuto, uno dei rilievi più positivi emersi nel giro finale è stato relativo alla bontà del metodo che ha permesso di spogliarsi dei ruoli e di discutere in libertà amministratori e amministrati.

Riprendiamo tutti i temi emersi:

1. Servizi e *welfare*.
2. Perplessità sulla realizzazione della città metropolitana in un momento di crisi di rappresentanza tra cittadini e politica.
3. Come le diversità ambientali, di paesaggio, culturali vengono tutelate dallo statuto. Un'unica identità preservando le diversità culturali.
4. Il ripopolamento della zona montana.
5. Nella città metropolitana quale è il rapporto con la montagna rispetto all'utilizzo delle energie rinnovabili?
6. La città metropolitana e la pianificazione territoriale.
7. Le competenze della città metropolitana rispetto alle tematiche dello sviluppo e del lavoro con riguardo alle varie realtà territoriali.
8. Riorganizzazione della scuola nella città metropolitana.
9. La sanità e il sociale nella nuova città metropolitana; quale rapporto tra la città e il resto del territorio.

I presenti formali erano 16.

Ci fa piacere ricordare diverse e più discrete presenze: non disponendo il comune ospite di un budget per il catering che gli OST prevedono, la sindaco e alcune funzionarie comunali lo hanno preparato e servito con donne delle loro famiglie, 4 in tutto eccettuata la sindaco. 21 in tutto.

Eventi Informativo/formativi. Sono stati volti a fornire conoscenze in ordine ai temi e ai problemi comportati da una trasformazione istituzionale rilevante quale lo stabilirsi della città metropolitana e la definizione del suo Statuto, carta che deve contenere, come si è visto, i principi e valori, le regole e le funzioni, per il governo, la democrazia sostanziale partecipata e la convivenza a livello metropolitano. Favorire la consapevolezza e competenza diffuse è preconditione per partecipare e deliberare, ma lo è ancora di più per processi dove il sapere e la tecnica sono particolarmente utili. Gli

eventi informativi/formativi – e per molti versi anche l'attività formativa interna allo staff - hanno agito in omaggio al criterio di favorire una partecipazione fondata sul consenso (o dissenso) informato. Di fatto l'intero processo è stato accompagnato da momenti pubblici di formazione che si era previsto di fare proseguire fino al 21 settembre 2013, essendo il 28 settembre 2013 la data nella quale è stato programmato il *town meeting* che oggi, ai primi di luglio 2013, pare molto probabile dover spostare in avanti. Si è trattato di eventi con esperte/i sempre validissimi e talvolta di chiara fama in ordine ai temi delle città metropolitane o in materia di metodologie partecipative e deliberative. Sono stati seguiti a volte da un folto pubblico, a volte da un pubblico più ristretto di competenti della materia. Segnaliamo quelli più rilevanti.

I. Incontro di formazione: La città metropolitana: la normativa e i contenuti possibili dello statuto. Relatore Luciano Vandelli, coordinamento Raffaella Lamberti, Walter Vitali.

L'incontro di è svolto il 24 settembre 2012, alla Sala Silentium del Quartiere San Vitale; le/i presenti sono stati dell'ordine della novantina; presenti molti addetti ai lavori, oltre che tantissimi cittadini, il dibattito è stato acceso sul nodo stesso della istituzione della città metropolitana; un nodo spesso riproposto dai sostenitori del mantenimento di un ente intermedio quale le Province e dagli assertori della necessità di un ente di nuovo modello per l'area vasta bolognese quale la C.M. [[Tra le battute contrarie: "*La città metropolitana è un cane morto*"]]. L'alto numero di persone semplicemente interessate al possibile cambiamento dell'assetto della città, di cui a Bologna si è parlato fino dalla metà degli anni novanta, ha trovato chiarezza, dottrina ma poco spazio per porre domande tra le controversie.

II. Incontro di formazione: Democrazia deliberativa, ragioni ed esperienze in vista dello Statuto metropolitano, relatrici e relatore Marianella Sclavi, Agnese Bertello, Andrea Caccia.

L'incontro di è svolto il 16 novembre 2012 presso il Quartiere San Vitale, le i presenti sono stati dell'ordine della cinquantina e diversi da quelli convenuti al precedente incontro: maggioritariamente cittadinanza, studenti e addetti ai lavori, ma anche operatori di enti locali e facilitatori o aspiranti facilitatori. I casi di studio presentati sono stati quelli delle "Case di quartiere" a Torino, luoghi di aggregazione trasversale per l'esercizio della cittadinanza attiva; il processo partecipativo La darsena che vorrei, che si è svolto a Ravenna, come esempio di un percorso lungo e complesso di successo. Marianella Sclavi ha fatto da ponte tra quelle esperienze e il percorso sullo Statuto metropolitano per Bologna ricorrendo anche alla illustrazione dei temi del confronto creativo e della democrazia deliberativa quali sono contenuti nel testo *Confronto creativo. Dal diritto di parola al diritto di essere ascoltati* (autori Marianella Sclavi e Larry Susskind, editore et.al, 2011).

III. Incontro di formazione: La qualità della regolazione. Il ciclo per produrre norme buone ed efficaci dalla definizione dell'ambito di intervento alla valutazione dei risultati. Relatrici e relatori Alessandra Caldarozzi, Mario Martelli, coordinatore Luciano Gabriele: l'incontro seminariale si è svolto il 25 gennaio 2013, nella sala del Consiglio del Quartiere San Vitale, affrontando temi come le tecniche e gli strumenti della semplificazione normativa e amministrativa e la qualità della regolazione con esperti della materia (Martelli è consulente della Banca Mondiale e della Commissione Europea); erano presenti docenti e amministratori, mentre i normali cittadini hanno temuto la specializzazione del tema che, viceversa, è cruciale per la futura città metropolitana e per lo

svolgimento del percorso ed è stato dibattuto ampiamente in vari OST. Ordine dei presenti una quindicina.

- IV. **Incontro di formazione: La Città Metropolitana: Chi Fa Che Cosa**, relatrice e relatori Alessandro Pirani, estensore per conto di Laboratorio Urbano del documento di proposta che veniva presentato nella circostanza, Francesco Bonamassa, Simonetta Saliera, coordinatrice Raffaella Lamberti.

L'incontro si è svolto il 3 aprile 2013 nella Sala Marco Biagi del Baraccano, al Quartiere Santo Stefano. Data la crucialità della materia, le funzioni in capo alla Città metropolitana, la divisione dei compiti proposta tra Città metropolitana e Comuni, la cessione di sovranità auspicabile ad opera delle Regione, nonché la presenza della vicepresidente della Regione Emilia-Romagna e di un esperto del Centro Studi di Nazione Italia, la discussione è stata vivace e prolungata. L'ordine dei presenti è stato di un centinaio, amministratori di Regione, Comuni e Provincia, sindaci di qualche comune tra cui Vergato, docenti ed esperti, molta cittadinanza.

- V. **Incontro di formazione: La città metropolitana "Cosa Fare e Come Fare. Decidere insieme per praticare davvero la democrazia**, relatrici Iolanda Romano e Marianella Sclavi, coordinatrice Raffaella Lamberti.

L'incontro si è svolto il 17 giugno 2013, nell'Aula Magna del Complesso di Santa Cristina, presso il Centro delle Donne a Bologna. Prese le mosse dal libro di Iolanda Romano *Cosa Fare e Come Fare. Decidere insieme per praticare davvero la democrazia* (chiarelettere, 2012), il dibattito per una scelta generosa delle stesse relatrici si è concentrato sulla tecnica deliberativa e su casi emblematici di *town meeting*, cosa molto utile al processo partecipativo sullo statuto. I presenti erano in parte componenti del Comitato di azione -ricerca impegnati nel compito della stesura della guida per l'eTM bolognese e persone interessate alle pratiche partecipative. Presenti 18 persone; altre 4 andavano e venivano creando qualche disturbo.

Fino a qui gli eventi formativi sono stati organizzati grazie all'intervento di Laboratorio Urbano a fianco del Percorso partecipativo; nell'ultimo caso l'iniziativa è stata promossa insieme a Orlando.

Di natura diversa, ma con diretto coinvolgimento del percorso partecipativo qui in questione, un evento voluto in Regione da un gruppo politico (Lega Nord) cui si è contribuito per ascoltare amministratori di future città metropolitane con governi di appartenenze differenti e aree metropolitane diversamente configurate da un punto di vista territoriale- demografico.

- I) **Le città metropolitane del Nord: Bologna, Genova, Milano, Venezia. Esperienze a confronto e focus su Bologna**, relatori amministratori e consiglieri, quali Matteo Lepore (Comune di Bologna), Vanes Bernardini, Consiglio Regionale E.R., Francesca Zaccariotto (Provincia di Venezia), Daniela Benelli, poi

sostituita da un consigliere (Comune di Milano); Francesco Bruzzone (Consiglio Regionale Liguria), esperti e docenti quali Walter Vitali (Laboratorio Urbano), Fabrizio Fracchia (Università Bocconi), Claudia Tubertini (Università di Bologna). Moderatrice Ilaria Battistini.

Il convegno si è tenuto il 13 giugno 2013 presso la sala polivalente dell'Assemblea Legislativa della Regione Emilia Romagna, il dibattito è stato rilevante per le conoscenze amministrativo-giuridiche fornite dagli esperti; soprattutto per la possibilità di comparare ragioni pro e contro l'istituzione della città metropolitana. Ad esempio, l'idea stessa di una città metropolitana di Venezia appariva improponibile alla relatrice veneta proprio per la singolarità della città e

l'eterogeneità dei territori che dovrebbe accorpate. Favorevoli all'istituzione della città metropolitana quasi tutti gli altri relatori. Circa 20 i presenti.

Può cadere a proposito, a conclusione della illustrazione degli Eventi realizzati nella prima fase del processo, accennare al fatto che il percorso Lo Statuto per la convivenza e la democrazia deliberativa nella città metropolitana di Bologna ha volentieri intercettato, con partecipazioni occasionali, ma non casuali, altri percorsi partecipati formali e informali in atto in quartieri come Navile (in Bolognina), Santo Stefano, San Vitale, Zamboni. Spesso lo ha fatto perché erano promossi dall'Assessorato alla partecipazione del Comune di Bologna o da associazioni facenti parte del Tavolo di negoziazione - Antartide in Santo Stefano, Orlando in Bolognina Est, per esempio -, o condotti da giovani che erano presenti inizialmente allo *staff* di codesto percorso **[[e si sono ripresentate per lo svolgimento dell'eTM]]**. Sempre, comunque, tali percorsi proponevano tematiche pertinenti al nostro stesso percorso.

Considerazioni e valutazioni sulla prima parte del percorso.

Un'elementare analisi SWOT direbbe che i punti deboli (*Weaknesses*) del progetto restano le risorse umane e finanziarie a sua disposizione limitatissime, specie le seconde, rispetto alla sfida. Al contrario, un punto di forza (*Strengths*) è proprio il fatto che il suo gruppo di lavoro o *staff* si è mantenuto coeso e dedito, aumentando in modo esponenziale le proprie capacità di azione e professionalità, incluse in parte quelle di chi già ne disponeva in forti dosi, vale a dire i professionisti dello *staff* residenti a Bologna. Ancora ascrivibile alle forze si è dimostrata la crescente credibilità ed attrattiva che il progetto ha esercitato su invitati e partecipanti via, via che si sono realizzati i diversi eventi programmati. Certo, questo è un merito che va condiviso con l'effetto felicità - così è stato definito da più di una/un partecipante, noi ci accontentiamo della parola "piacere" - che produce un incontro e una discussione libera, fuori da gerarchie e ruoli. Tuttavia, chi ha preso parte agli eventi ha più volte sottolineato la qualità dell'accoglienza e la correttezza del lavoro svolto da facilitatori e staff. Anche i facilitatori esperti scelti come consulenti hanno espresso giudizi (scritti) sulla bontà del lavoro svolto che è stato via, via affidato in misura crescente al gruppo bolognese. Magari qualcuno - un singolo uomo a Bazzano e una singola donna a Bologna/Santa Cristina nella fattispecie - ha lamentato i principi dell'OST "quando comincia, comincia" e "quando è finito, è finito", fraintendendoli come un invito alla mancanza di rigore nella tenuta dei tempi, che, quando vi sia stata, è una carenza di chi opera, mentre quei principi esprimono una sostanziale aderenza alla temporalità interna delle dinamiche di un OST.

Buone opportunità (*Opportunities*) si possono attribuire al fatto che nel contesto del nostro paese si viene affermando una maggiore attenzione e disponibilità verso le pratiche partecipative e deliberative. Ne sono espressione non solo le leggi regionali toscana - legge n. 69, del 27 Dicembre 2007 Norme sulla promozione della partecipazione alla elaborazione delle politiche regionali e locali, che pure rientrava tra i pochi esempi, in Italia, di *sunset law*, di una legge a scadenza - e la legge regionale emiliana - Legge n. 3 2010, più volte richiamata -, ma la presa di posizione della relazione in materia istituzionale dei dieci saggi nominati dal presidente Napolitano a favore del *Débat public* e delle forme della democrazia deliberativa in ordine alle grandi infrastrutture. Come a dire, in quest'ultimo caso, che gli interventi infrastrutturali devono essere decisi solo dopo un ampio e regolato confronto pubblico per favorire la partecipazione dei cittadini a decisioni che hanno impatto rilevante sull'ambiente (modello la Legge n. 276 del 2002 in Francia dedicata alla *démocratie de proximité*). Le minacce (*Threats*) più grandi al peculiare percorso italiano verso le città metropolitane restano, tuttavia, il suo essere esposto ai cambiamenti normativi e alla dilatazione dei

tempi decisi da irrisolte conflittualità politiche in materia di riforme istituzionali nel nostro Paese.

Prove recenti relative all'attrattiva del percorso e, di converso, alla sua esposizione a incertezze e ad un andamento *stop and go*, lo offrono da un da un lato le reazioni più che positive che pervengono allo *staff* da parte della cittadinanza già sorteggiata per prendere parte al *town meeting* – lo ricordiamo: un campione casuale di 963 donne e uomini, giovani e meno giovani, migranti e nativi residenti in ogni zona dell'area metropolitana -; dall'altro lato il legittimo parere della Corte Costituzionale che il 3 luglio 2013 ha rimesso al punto di partenza la riforma delle province (www.cortecostituzionale.it, Interventi dei Presidenti, voce Comunicati stampa e note informative, notizia Riforma e riordino delle Province 3 luglio 2013. Il *link* alla notizia è la fonte ufficiale; è chiaro cosa dica delle città metropolitane a chi riconosce nell'articolo 18 del DL n. 95/2012 la norma che le riguarda). Ed è evidente che ci troviamo di fronte ad ulteriori cambiamenti che riguardano anche il percorso partecipativo.

Nel merito di ciò che è accaduto all'interno del percorso partecipato ci sentiamo, piuttosto, di sottolineare che

- a) in un processo che ha previsto insieme amministrazioni e cittadinanza, il supporto istituzionale ha funzionato in buona sostanza, più che nella partecipazione costante al Tavolo di negoziazione o nell'interesse dimostrato verso l'intero percorso, quando si sono realizzati gli eventi sui diversi territori che sono sempre stati supportati, anche in solido, dai diversi presidenti delle Unioni e dai sindaci dei comuni, nonché dai loro uffici con: messa a disposizione di sedi importanti, diffusione del materiale informativo nei momenti degli incontri preliminari e degli OST, predisposizione del *catering* e messa a disposizione di personale di custodia. Ma ha funzionato anche nei momenti di messa a rischio del processo con presenza e prese di posizione unanimi del Tavolo stesso. E, ovviamente, non sono mancati singole/singoli sindaci già persuasi dell'importanza delle metodologie partecipative e ben disposti a sperimentarle anche a livello delle loro comunità. La partecipazione del Comune di Bologna e la sua disponibilità a supportare il percorso è andata crescendo sia in termini di sostegno: messa a disposizione di sedi; disponibilità degli uffici preposti all'uso dei siti elettronici, collaborazione piena della direzione degli uffici statistici e del loro direttore, dottor Gianluigi Bovini, a definire il campione casuale da sorteggiare per il *town meeting*; spedizione ad opera del Comune stesso delle lettere da inviare ai cittadini, consistenti in una lettera del sindaco avvalorante il processo ed una del Tavolo di negoziazione con un effetto di legittimazione registrato da chi le lettere le è venuto ricevendo. Anche il supporto politico-istituzionale è andato crescendo giungendo alla presenza di due assessorati e del capogabinetto del sindaco, come si è visto. Un supporto rilevante è stato espresso da alcuni presidenti di quartiere; in un caso - Quartiere San Vitale - con messa a disposizione di una sala in quartiere per un utilizzo frequente e regolare. Non di rado assessori, consiglieri, presidenti di quartiere hanno preso parte a incontri preliminari e a eventi partecipativi e formativi; un contributo, come si capisce, che si è riverberato anche sul lato del sostegno finanziario dell'impresa e, naturalmente, su quello delle prese di posizione e competenze espresse durante gli eventi. Il modo diverso di presenziare della Provincia, in veste di osservatore, ha invece condotto a utilizzare le competenze del capogabinetto Stefano Ramazza, osservatore ufficiale al Tavolo, e quelle del direttore dell'Unità operativa Affari generali ed innovazione, Francesco Tentoni, all'interno del Comitato di azione-ricerca in vista della produzione della guida necessaria a realizzare il *town meeting*. [[Come si è detto, alla redazione della Guida ha preso parte il dottor Tentoni, mentre il dottor

Ramazza, oltre ad avere seguito il TdN e vari eventi, è stato "esperto di sala" nell'eTM]].

- b) Continuativamente presenti sono state alcune Associazioni del Tavolo di negoziazione che già abbiamo avuto modo di nominare. Anche le risorse umane e i contributi in beni di ufficio offerti allo *staff* che alcune di esse hanno fornito insieme con l'uso delle sedi, dei dispositivi telematici, dei telefoni, delle fotocopiatrici, della cancelleria ecc.. hanno avuto a loro volta un peso costante e rilevante vuoi per la praticabilità e realizzazione del progetto vuoi per il *budget* indiretto stesso del progetto. Le abbiamo già richiamate in questo testo. Di fatto solo quattro associazioni su venti, pur essendosi viste al Tavolo di Negoziazione, non hanno preso parte a nessun evento partecipativo, ma solo ad eventi formativi.
- c) Altre considerazioni, tutte da approfondire, riguardano piuttosto il rapporto tra partecipanti e qualità delle proposte emerse, nonché tra tipologie di partecipanti differenti ed eventuali tratti caratterizzanti delle proposte emerse. Il notevole lavoro già speso – non esaurito - nel riprendere in mano il vasto materiale emerso tracciabile (76 gruppi di lavoro e quasi 200 indicazioni e proposte per limitarci agli eventi partecipativi) per dare vita al quadro sinottico ed elaborare prime indicazioni per il *world Café*, parla a favore di una considerevole pertinenza e qualità delle indicazioni raccolte. Più volte si è detto che il processo era/è arduo non solo per la compresenza voluta di cittadinanza e amministratori ma per la sua strutturale richiesta di una compresenza tra competenze quotidiane e saperi specialistici. Pare a noi che entrambi i livelli siano stati frequentati assiduamente e abbiano dato risultati apprezzabili. Piuttosto il materiale si presta ad altre considerazioni e a qualche sorpresa ex post:
- Si ricorderà che i due unici pilastri messi nel titolo del progetto a garanzia di uno statuto innovativo in vista di una città di nuovo modello, sono stati la "convivenza" e "la democrazia deliberativa"; ora, a proposito della prima, a livello di principi, valori e di strumento di convivenza si è come tracciata una diversità visibile tra chi ha posto in evidenza innanzitutto la trasparenza, la semplificazione, l'inclusione, l'uguaglianza, l'equità, le pari opportunità, o al massimo i diritti di quarta generazione, come quelli alla città, al territorio e all'ambiente, e chi ha posto al cuore dello statuto la cura del vivere e del morire, della vita e del vivente in genere. Un crinale che ha affiancato alla cultura democratica sostanziale e a quella ambientalista i saperi delle donne. Non è un caso, del resto, se in alcuni gruppi degli OST bolognesi, è stato esplicito il richiamo a tali saperi e alla volontà che si interfaccino con altri saperi per contribuire al bene comune della futura città metropolitana.
 - Una diversità su cui pure varrà la pena di andare a fondo è la maggiore ricerca, quando non fiducia, della componente migrante verso il ruolo delle istituzioni per cambiare la propria condizione; certo, essa potrebbe anche esprimere uno stato di difficoltà e bisogno di sicurezza superiore a quello espresso dai cittadini italiani. Maggiore, comunque, la tensione cittadinanza/istituzioni nella componente nativa. Tuttavia, vi è da sottolineare, anche se siamo ad una prima reazione che non supera le decine di contatti, che la gran maggioranza di coloro che, sorteggiati, vengono rispondendo telefonicamente o via e mail alle lettere che li invitano a prendere parte al *town meeting* afferma di rispondere perché la lettera è ufficialmente pervenuta dal Comune di Bologna; le/i più, va aggiunto, dichiarano anche di approvare l'iniziativa e il progetto.
 - Più difficile individuare il rapporto con il processo partecipativo delle componenti giovanili, per quanto presenti agli OST "Generi, generazioni, genti" e "Saperi". Parte delle giovani si è unita a quelle meno giovani sulle tematiche della cura del vivere e il dibattito sui servizi, parte invece al nodo del diritto leggero e mite e della non stigmatizzazione delle differenze, in particolare nelle preferenze

amoroze; i più, ragazze e ragazzi, hanno espresso richieste di ascolto (il diritto di essere ascoltati) e di spazi di aggregazione. Ma è questo un punto da indagare meglio. **[[Come si vedrà di seguito, molte/i giovani sceglieranno di essere facilitatori e volontari nell'eTM]].**

- d) Circa le pratiche partecipative e la democrazia deliberativa, l'arco delle posizioni è andato da chi teme l'esautoramento della democrazia rappresentativa, si tenga conto che questo è avvenuto soprattutto tra soggetti coinvolti nelle amministrazioni o in persone di età adulta o, soprattutto, più che adulta, a chi pensa che la rappresentanza sia un'esperienza superata da nuovi modi di aggregarsi e di praticare la cittadinanza attiva; i più hanno proposto miscele in proporzioni diverse dell'una e dell'altra come soluzioni ben temperate di rafforzamento della democrazia rappresentativa grazie alla presenza della società civica.
- e) Una notazione rilevante va posta a questo punto e vi si è già fatto cenno: molto presente e sottolineata è stata la sollecitazione ad ampliare e valorizzare il Consiglio metropolitano; non solo, la rappresentatività dei territori o dei quartieri è stata rivendicata ponendo l'accento sul ripristino della conferenza metropolitana e il suo allargamento e qualificazione in competenze politiche e in maggiori partecipazioni rappresentative di istanze e settori che si ritiene debbano essere rappresentati. Tutto questo per ribadire qui che i livelli del confronto hanno riguardato non solo il governo della città metropolitana e la democrazia deliberativa, ma il valore della rappresentanza.
- f) Il nodo dei conflitti all'interno del processo è esso stesso già stato richiamato. I conflitti conclamati hanno riguardato il sistema elettorale, se esso debba prevedere il voto diretto degli organi di governo della città metropolitana ad opera della cittadinanza o se debba essere di secondo grado con il conseguente frazionamento o mancato frazionamento del comune capoluogo; anche sulle *road map* e i tempi richiesti per arrivare ad una città metropolitana di primo livello e al suo governo eletto direttamente vi è stato conflitto. Soprattutto, giunti al *world Café*, il conflitto è stato acceso a proposito di cosa si debba scrivere nella guida per chi delibererà al *town meeting* le indicazioni da consegnare ai decisori in materia di statuto.
- Più in sordina, ma poi esploso in altre sedi, il conflitto sui piani urbanistici, gli oneri di edificazione e, più in generale, sul nodo del chi fa cosa e delle cessioni di sovranità necessarie per realizzare la città metropolitana. Alle previste paure in materia di autonomia o mancata autonomia dei comuni minori rispetto al comune capoluogo prima e alla città metropolitana poi, si sono affiancate delle constatazioni e dei timori non previsti: non la sola zona di Imola e dell'imolese si è rivelata – il discorso è generale, quindi generico – perplessa se non ostile alla città metropolitana, ma diffidenti sono apparsi vari comuni montani. Come si è visto nel *focus group* con le associazioni del Terzo settore e, poi, nel *World Café*, vi è chi teme che perdere la dialettica Comune/Provincia, dove il primo si è mostrato accentratore e meno sensibile alle situazioni e realtà differenti, la seconda ha mostrato maggiore capacità di ascolto e riconoscimento delle iniziative autonome grazie alla conferenza metropolitana e ai diversi tavoli tematici costruiti trasversalmente negli anni, significhi perdere spazi di libertà. Il timore, in questi casi, è che la città metropolitana assuma il modello del Comune capoluogo.
- Circa i modi di espressione dei conflitti va notato che i confronti posizionali più aspri si sono manifestati tra addetti ai lavori; ciò è avvenuto ancora nel *world Café*, segno che una via al confronto creativo in cerca di soluzioni innovative per

gli assetti istituzionali è in buona misura da ricercarsi. Un punto di particolare attenzione e un richiamo per gli organismi di conduzione del percorso partecipato e per tutto lo *staff* (per come si è lavorato collegialmente anche le responsabili di progetto e di processo sono *staff*) non tanto per la costruzione della Guida, in cui è bene che le posizioni opposte o controverse siano comparse in modo esplicito, ma per la costruzione del Documento di Proposta Partecipata che seguirà il *Town meeting*. [[Ci si riferiva qui agli elementi di confronto creativo che portano a soluzioni concordate invece che a opposizioni, già comparsi nella prima fase e che si sarebbero palesati ancora nell'eTM]]. Un punto di particolare attenzione da discutere poi anche con le/gli esperti che affiancano lo *staff*.

- g) Nell'ampia e articolata produzione di indicazioni emerse negli eventi partecipativi vanno sottolineate le cose belle e mai viste che, magari non troveranno uno spazio in Statuto (nel Documento di Proposta Partecipata), ma che testimoniano della grande vitalità e vivacità delle/dei singoli abitanti dell'area metropolitana e delle loro aggregazioni; una controprova della non coincidenza tra astensione al voto, disaffezione ai partiti, distanza dalle istituzioni e disaffezione alla politica o ritirata dall'impegno civile. Le parole cittadinanza attiva e il richiamo al comma 4° dell'articolo 118 del Titolo V riformato della Costituzione sono risuonate in più circostanze. E più volte è stata richiamata la invenzione, la progettualità diffusa. Possono essere questi i terreni di contatto, il ponte più volte invocato da vari partecipanti verso le associazioni che hanno presentato progetti al Piano strategico metropolitano e al PSM stesso? Del resto di alcuni di tali progetti si è parlato agli OST tematici non incidentalmente.

Un bilancio delle attività svolte consente allora di comparare i risultati ottenuti fino a qui ai risultati attesi. Ovviamente, non esiste [[non esisteva ancora a quel punto]] il Documento di Proposta Partecipata che è il prodotto principe dell'intero percorso partecipato. Tuttavia, la gran quantità di lavoro in più messo in essere, a titolo gratuito o per compensi decisamente limitati, per colmare le lacune di motivazione o l'assenza di aree tematiche e di settori della cittadinanza [[e, innanzitutto, il disagio dell'incertezza del quadro normativo e le conseguenti lungaggini,]] ha già dato buoni risultati.

- 1) In termini quantitativi si è già superato il numero di 900 (si è attorno ai 1200 in questa prima fase) partecipanti che ci si era prefissi con i diversi momenti dell'*out reach* e degli eventi partecipativi e formativi, mentre gli indirizzari raccolti hanno messo in luce una limitata sovrapposibilità delle tipologie e dei singoli presenti. Quanto alla diffusione dell'informazione faccia a faccia, cartacea e online, essa somma a tale cifra di persone direttamente incontrate quelle della spedizione di varie centinaia di lettere oltre alle quasi 1000 spedite ai sorteggiati per il *Town Meeting*, della distribuzione di oltre 10.000 volantini, dei contatti di diversa natura legati alla comunicazione *online* che, solo per quella da noi direttamente controllata, va oltre i 15.000; né Flash giovani, né Iperbole ci hanno dato i loro riscontri; sarà nostra cura sollecitarli insieme a quelli di Laboratorio Urbano e a quelli di Bologna Metropolitana.
- 2) Anche in materia di *fund raising*, di cui si è occupato preminentemente Laboratorio Urbano, con i contributi già segnalati, la stampa di migliaia di volantini nel Comune di Bologna, di centinaia in qualche piccolo comune o, sia pure a piccole dosi, di centinaia di fotocopie in sedi di associazioni come Orlando, al di fuori del centro di fotocopie a pagamento divenuto familiare, i 2500 Euro offerti per il *catering* degli eventi bolognesi da COOP Adriatica ecc., si è al di là del punto dei 5000 Euro che ci si era prefissi quale contributo per l'intero percorso e non solo per la sua prima parte. Anzi sono già previsti quasi senza costo sede e *catering* del *Town meeting* e stampa della sua Guida.

3) Se si dicono i "grandi" numeri e gli "indispensabili" contributi è perché senza questi ultimi non ce la si sarebbe potuta fare e, innanzitutto, perché la diffusione dell'informazione è d'obbligo in un processo partecipativo. Ciò che, tuttavia, in un processo partecipativo va ancora meno dimenticato e più conta, è la qualità del progetto e della sua attuazione nella capillarità degli incontri. Pare a noi che questa qualità e capillarità si siano verificate fino a qui. Il tracciato, ormai testato fino al *world Café*, è risultato essere la componente più qualificante del progetto predisposto e della perspicuità del suo significato, a detta dei partecipanti e degli esperti consulenti che ci hanno accompagnato. Tale tracciato ha offerto sia un ottimo *logical framework* da rispettare, sia una buona adattabilità alle circostanze nuove che si sono presentate. Circa poi gli incontri, vale a dire le persone che hanno preso parte all'iniziativa, che un percorso partecipativo vuole al massimo diverse per provenienze anagrafiche, geografiche, sociali e ideali, anche questa circostanza si è verificata. Se si può dire che è stato più probabile incontrare qualcuno di un Gruppo di acquisto solidale, per fare un esempio, è stato anche facile constatare che una delle figure divenute abitué degli OST bolognesi, a partire dall'incontro preliminare dedicato all'OST Quartieri, è un cittadino attivo di Santo Stefano cultore della democrazia partecipativa e deliberativa, difensore del referendum propositivo senza quorum, dell'uso di Iperbole ecc., appartenente a forze opposte alle forze politiche che amministrano Bologna. Anche se si è trattato tutt'altro che di un caso unico, non può meravigliare che molte persone che hanno circolato e, immaginiamo circoleranno nella seconda conclusiva sessione del progetto, da qualsiasi parte provenissero [[nel town meeting le persone "mai viste" sono state un numero sorprendente]], abbiano offerto idee e testimonianze di attività tese a uscire dalla crisi culturale, istituzionale ed economica in cui ci si sente stretti. Per questo potrebbe non essere casuale che il massimo numero di persone "mai viste" si sia presentate all'OST Saperi e che sulla buona qualità di quanto è stato suggerito in una congiuntura di mutazione e metamorfosi, per usare un'espressione meno negativa della parola "crisi" sul presente, si siano espresse linee di oltrepassamento di un semplice doveroso statuto di routine. Ancor meno è casuale che si sia prevista, dal tracciato del percorso, la presenza paritetica, al momento del *town meeting*, di partecipanti sorteggiati.

Circa le lacune che si sono manifestate e le cose che si potranno fare per colmarle almeno in parte. Certamente è troppo limitata la presenza della componente economica, non tanto quale tematica - alcuni OST hanno messo bene in luce la sua essenzialità per il rilancio dell'area bolognese grazie alla città metropolitana -, ma quanto ai soggetti contattati. Si sono messi in cantiere due *focus group* rivolti a costruttori, industriali e commercianti, o uno solo rivolto a entrambi, da realizzare prima del *town meeting*, mentre è programmato un evento formativo in materia di modelli economici e città metropolitana [[che non ha avuto luogo per le tante attività di coinvolgimento richieste dopo i prolungamenti del progetto a seguito delle decisioni del 3 luglio]]. Anche rispetto al rapporto tra la comunità urbana e la comunità religiosa - Bologna è pur sempre la città di Dossetti, di Lercaro e della Fondazione per le scienze religiose - si è programmata una iniziativa di formazione con EsseNonEsse -Sostenere Non Sopportare; la lezione ha avuto luogo all'ex convento di Santa Cristina il 28 Ottobre 2013, coinvolgendo il progetto sullo statuto e Laboratorio Urbano nel corso universitario transdisciplinare di Etica e Politica di Carla Faralli e Raffaella Lamberti, vedi sopra cronogramma - seconda fase.

Non siamo, invece, riusciti per motivi di tempo e forze a soddisfare due richieste di eventi partecipativi, leggi un OST e un *focus group* - , in più, che pure provenivano da territori di grande interesse. Innanzitutto una ad opera di un comune della Valle del Samoggia che non aveva condiviso il processo referendario in vista della unificazione dei

comuni della valle. Una questione delicata nella quale, al di là della mancanza di tempo e forze, non si sarebbe potuti entrare che con attenzione e rispetto. L'altro richiesto da cittadini di Dozza e di Imola all'interno del *focus group* della CISL, che si sarebbe impegnata a sostenerlo; Vi è poi stato un momento in cui di è parlato di operare con scuole secondarie superiori disponibili –il Minghetti, il Righi e prima ancora l'Istituto Tecnico di San Lazzaro -. Su tale fronte si sarebbe trovata la disponibilità di alcune componenti del Tavolo di negoziazione, ma non si è trovato invece il modo di potere destinare forze dello *staff* su questo terreno.

Il World Café del 29 giugno 2013 condotto da Micaela Deriu, è stato l'ultimo evento realizzato a cerniera tra la parte del percorso fin qui illustrato e la parte a venire. Un evento andato particolarmente bene, di cui qui interessa solo prendere e dare atto che ha consentito di fare il punto su tutto il lavoro pregresso e su tutto ciò che si è raccolto in tanti mesi. Il *world Café* è una metodologia semplice che evoca le conversazioni che si svolgono al caffè; un caffè con tavolini ben apparecchiati sulla cui tovaglietta di carta si scrivono i punti di rilievo della conversazione che si sta svolgendo in modo autogestito tra i partecipanti. Esiste una 'cabina di regia centrale' con il compito di fornire le domande attorno a cui si svolgerà ogni sessione di discussione in ogni tavolino; la trama delle domande offre un quadro comune a ciascuna/ciascun partecipante che cerca risposte con le/gli altri del suo tavolo. I partecipanti possono alzarsi e cambiare tavolo se non hanno interesse a quanto accade nel tavolo in cui siedono; alla fine di ogni sessione in genere si cambia di tavolo lasciando traccia del lavoro fatto sulla tovaglietta che resta al suo posto. Il World Café bolognese ha costituito realmente un primo consistente approdo del percorso e si è offerto, così, come la base sicura, già in parte sistemata e formalizzata, per lavorare alla guida al *town meeting* con parte delle/degli esperti del Comitato di azione-ricerca e dello *staff*. Esso peraltro, come ogni *World Café*, ha presentato la propria caratteristica dinamica che consiste nel fatto che chi lavora ai tavoli di discussione può conoscere larga parte degli altri convenuti spostandosi di tavolo in tavolo. Il World Café del 29 giugno ha di fatto esplorato e selezionato gli argomenti cruciali da portare all'eTM.

A fronte, poi, del nuovo cambiamento del contesto normativo verificatosi il 3 luglio 2013, esso ha consentito di trovarci ad un punto definito, corroborato, solido del percorso, così da averlo potuto riprendere a pieno non appena se ne sono presentati elementi credibili di contesto, come il riavvio della discussione parlamentare sulla normativa delle città metropolitane. Scrivevamo a fine giugno 2013 a conclusione della prima parte della relazione: "Immaginiamo, infatti, che sia una pausa temporanea quella imposta alle città metropolitane dal momento che l'Art. 114 del Titolo V della Costituzione non è stato tirato in ballo al loro proposito". E proseguivamo nell'analizzare i nuovi elementi del contesto.

Il secondo cambiamento del contesto. Non spetta a noi dire parole conclusive nemmeno decisive a tal proposito. Da quanto abbiamo accennato fino a qui, emerge che la risposta delle istituzioni locali in materia di città metropolitana c'è stata: a ottobre dell'anno scorso la Conferenza metropolitana per l'approvazione di uno Statuto provvisorio, prevista dalla legge, era stata insediata con i Sindaci dei 60 comuni del territorio e con la co-presidenza del Comune capoluogo e della Provincia. Magari noi avremmo preferito, come ha scritto il Tavolo di Negoziazione che presiede al percorso partecipato, che Provincia e Comune avessero continuato in modo volontario il lavoro formalmente avviato quando il Parlamento si è bloccato al momento di siglare gli accorpamenti delle Province e il decreto legge per attuarne il riordino non è stato attuato; e, quando, nella legge di stabilità 2012, sono stati sospesi i lavori delle Conferenze metropolitane e di conseguenza l'elaborazione ufficiale degli statuti metropolitani. Magari noi avremmo desiderato che al sostegno materiale e formale al progetto si fosse accompagnata un più forte e continuato dibattito istituzionale di

merito. Oggi, però, siamo ad una nuova svolta: l'espressione della Corte costituzionale del 3 luglio 2013 rende ancora più urgente un chiarimento e una definizione dell'intero quadro legislativo riguardante le città metropolitane e non solo le province e, quindi, un massimo di esplicitazione e chiarezza di tutti i soggetti coinvolti.

Alla conclusione della 1.a fase gli esiti previsti dall'intero processo erano superati con 1200 persone partecipanti e un ordine di 15.000 persone informate tra distribuzione di materiali cartacei e contatti telefonici, postali, telematici. Tra esse le/i 963 cittadini, già sorteggiati a quel punto, del campione rappresentativo da cui trarre i possibili 150 partecipanti all'eTM.

Attività di continuità della seconda parte del percorso partecipato sono già state ipotizzate oltre a quelle avviate. Sono problemi e ipotesi che affronteranno insieme con fermezza il Tavolo di Negoziazione e il Comitato di azione-ricerca anticipati al 15 luglio 2013.

Ma tutto ciò si svolgerà in una pagina diversa da quella considerata in questa relazione di attività.

[[Questa prima parte della relazione è stata curata da Raffaella Lamberti, responsabile di progetto, ed è stata inviata alla Regione Emilia Romagna l'8 luglio 2013. Essa rispecchia ciò che si è davvero realizzato; le interpolazioni, in rosso, sono soltanto precisazioni o semplici informazioni aggiuntive per rilevare doverosamente il nesso tra tutte le parti del percorso, che c'è stato]].

Relazione di attività fino al 30 giugno 2014.

Seconda fase del percorso.

Molte cose sono già state dette. il Tavolo di Negoziazione e il Comitato di azione-ricerca, anticipati al 15 luglio 2013, hanno preso atto della posizione della Corte costituzionale del 3 luglio ragionando, in un primo momento, della opportunità/inopportunità di continuare il processo in assenza di un quadro certo.

Un appuntamento doveroso con la cittadinanza, il 19 settembre 2013, è valso a chiarire perché si sarebbe dovuto rimandare, non cancellare, l'eTM programmato per il 28 dello stesso mese; l'esito di quel primo incontro dopo il parere della Corte costituzionale e ancor più l'esito dell'incontro dell'11 ottobre 2013 rafforzarono il convincimento del TdN, di responsabili e *staff*, di proseguire il percorso fino al compimento in presenza o assenza di un quadro normativo auspicabile. Almeno si sarebbe raggiunto l'obiettivo di avere promosso l'interesse e le conoscenze in ordine alla futura città metropolitana di Bologna in un discreto numero di cittadini e in ampio raggio dell'area metropolitana.

Dopo gli incontri di settembre e ottobre sopra citati e indicati nel cronogramma delle attività realizzate, nonché corroborato dall'approvazione, ad opera del consiglio dei ministri del 26 luglio 2013, di un disegno di legge ordinaria che, in attesa della soppressione costituzionale delle Province, ne svuotava i poteri e teneva ferma la creazione di 10 città metropolitane tra cui Bologna, pur nell'incertezza dovuta agli iter legislativi non completati, il Tavolo di negoziazione affermava nel documento del 10 novembre 2013 che "per riprendere il cammino della città metropolitana [[occorre]] partire dal basso, dalle esigenze reali della cittadinanza, per costruire insieme le nuove istituzioni che sono necessarie e di cui la legge dovrà stabilire quali saranno le forme". Ovviamente, l'augurio era che l'iter legislativo si completasse prima e non dopo la data dell'eTM che ormai si pensava di organizzare nella primavera inoltrata.

La decisione ha comportato di operare in più direzioni: 1) il coinvolgimento rivolto ai vecchi e ai potenziali futuri partecipanti, reso più vincolante dalle dilazioni e incertezze subite dal processo; 2) la stesura della guida all'eTM; 3) il "reclutamento" di facilitatori e volontari in mansioni molteplici e la loro formazione; 4) l'"approvvigionamento" delle sedi, degli strumenti e dispositivi che sono stati indispensabili a realizzare l'evento deliberativo del progetto. "Beni patrimoniali" *sui generis* non verranno conteggiati nel rendiconto finanziario che accompagna questa relazione di attività, ma senza di essi il processo non si sarebbe potuto realizzare; ci riferiamo al patrimonio considerevole di relazioni e di credibilità che ha consentito di avere esperti di elevatissima competenza e sedi gratuite, nonché indispensabili beni di consumo a costi ridotti.

- 1) Il coinvolgimento ha richiesto, al di là di nuove occasioni d'incontro e nuovi momenti formativi, l'intensificazione dei contatti postali, telefonici, elettronici inevitabili per informare sullo stato delle cose chi già aveva partecipato, i componenti del campione statistico sorteggiato, le nuove/i eventuali abitanti interessati. Il passaggio non è stato privo di contraddizioni: ad esempio, nei sorteggiati, ha prodotto esiti ambivalenti, da un lato la fidelizzazione di parte di quanti già avevano preso contatto fornendo recapiti a cavallo dell'estate 2013, dall'altro l'irritazione di una parte minore del medesimo insieme che vedeva inconcludenza e spreco nel prolungarsi del processo; anche una parte di "vecchi" partecipanti si è allontanata perché non è riuscita a seguire l'andamento incerto del processo. Al contrario si sono accostate ad esso nuove persone.

Quest'ultima circostanza è stata favorita da una rinnovata forte diffusione *online* cui vogliamo riservare una sottolineatura particolare: l'utilizzo di *facebook* ha rivestito un'incidenza più forte soprattutto ad opera delle tecnologhe già citate di Orlando.

- 2) La formulazione della Guida ha richiesto un forte investimento. Essa è stata affidata a due piccoli gruppi di lavoro espressioni del Comitato di azione-ricerca e di responsabili e *staff*: il primo aveva il compito di fornire gli elementi di conoscenza istituzionali e l'altro quelli partecipativi e deliberativi. Al di là dell'ovvio continuo scambio dei materiali che si venivano accumulando, l'insieme degli incaricati si è incontrato di persona per impostare il lavoro e per approvarne i risultati. Loro compito complessivo: a) fornire, nella prima parte della Guida, conoscenze indispensabili sul quadro normativo inerente alla CM e allo statuto; informazioni indispensabili su finalità del processo, esiti della prima fase fino al *World Café*, natura della fase deliberativa culminante nell'eTM, margini di incidenza del processo sull'ente decisore, b) illustrare, nella seconda parte della Guida, la giornata dell'eTM, descrivendo il lavoro richiesto ai presenti nelle sessioni di discussione e votazione. Essa è stata approntata il 14 marzo 2014 e messa a disposizione in formato cartaceo ed elettronico innanzitutto delle/dei facilitatori di area e dei tavoli, poi di ogni partecipante. Lo *staff* ne ha curato la diffusione tra le associazioni e le istituzioni del TdN. All'approvazione della legge 7 aprile 2014, n. 56, Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni, la Guida è stata brevemente aggiornata.

Va considerato il tempo speso per produrla come un tempo attraversato da scambi e riunioni mirati dei suoi autori - Micaela Deriu, Raffaella Lamberti, Simonetta Mingazzini, Giulia Sudano, Francesco Tentoni, Francesco Terranova, Claudia Tubertini, Walter Vitali -, paralleli al normale settimanale incontro dell'intero *staff*. Un'occasione di apprendimento in più in un percorso certamente strutturato e imperniato su procedimenti sperimentati, ma che ha mantenuto una propria valenza fortemente artigianale e sperimentale e una considerevole capacità di adattamento alle circostanze.

Fa sorridere che il *Town Meeting* sia stato fissato il 12 aprile e la legge sia arrivata il 7 aprile 2014. Forse la fortuna ha aiutato il nucleo dello *staff* che aveva

garantito continuità e durata al processo nei suoi momenti delicati e che è stato un fattore determinante ancora più nei suoi ultimi sviluppi. Si può ora dire, a collaudo avvenuto, che la Guida e il suo breve aggiornamento hanno funzionato a dovere per chiarezza e completezza; ed anche per l'eleganza della sua veste.

- 3) Il "reclutamento" di facilitatori e volontari in mansioni molteplici e la loro formazione ha assorbito a sua volta molto tempo. Esso ha richiesto non solo di individuare e invitare ad attivarsi un numero elevato di persone, ma, per quanto riguarda a) le facilitatrici e i facilitatori d'area e dei tavoli, b) i/le tecniche elettroniche, esso ha imposto di spendere del tempo suppletivo perché si familiarizzassero con il loro compito o con i dispositivi elettronici. Non si può tacere che un fattore favorevole è stato l'interesse di tali volontari ad essere parte di un esperimento ancora non provato a Bologna. Per quanto riguarda le 4 facilitatrici di area e le facilitatrici e facilitatori dei tavoli con i loro supplenti, 32 persone, che non tutte/i hanno poi dovuto svolgere il loro compito risultando i tavoli necessari 26, cioè inferiori ai 30 predisposti, la responsabile di progetto li ha suddivisi in 3 sottogruppi e li ha incontrati ognuno dopo la formazione generale fornita da Iolanda Romano per approfondire il loro ruolo di facilitatori e presentare la situazione sul campo; alla vigilia dell'eTM Andrea Pillon ha simulato con loro il compito da svolgere e risposto a quesiti e dubbi; i tecnici informatici, a partire da Giuseppe Palmiotto, che ha presenziato anche all'allestimento dei tavoli, in quella stessa vigilia e la mattina dell'eTM prima dell'avvio dei lavori, hanno testato a loro volta con i tecnici toscani, a partire dal loro responsabile Marcotulli, il funzionamento dei pc e dei dispositivi per il voto.
- 4) Ed ancora: si è già detto che il risparmio sulle strutture e infrastrutture ha consentito di svolgere l'eTM: il Comune di Bologna ha fornito a titolo gratuito la sala del palazzo Re Enzo, la Regione Toscana ha fornito i dispositivi elettronici, l'istituto Aldini Valeriani ed altri hanno prestato i computer. Lo scarto tra *budget* impiegato e costi obiettivi, se si valuta anche il costo di molte/i professionisti che hanno agito su base amicale e volontaria, come ha fatto in buona misura lo *staff*, è di almeno cinque volte tanto.

Anche in questa fase del processo vi sono stati intrecci con percorsi partecipati e iniziative di cittadinanza attiva: [Le città come beni comuni](#), promosso da LABSUS-Laboratorio per la Sussidiarietà e Antartide, con cui il Comune di Bologna ha prodotto il primo Regolamento per l'Amministrazione Condivisa in Italia; OST di INRETE-Istituzioni e associazioni IN RETE al Centro Documentazione Donne di Bologna con centri autonomi e servizi pubblici contro la violenza alle donne; il *Social Street* di via Fondazza, esperienza di socialità di strada che coinvolge *online* e faccia a faccia centinaia di abitanti. Si è, infatti, ritenuto metodologicamente indispensabile "muoversi come i pesci nell'acqua", cioè non isolare il processo da percorsi ed eventi affini che la città di Bologna, cittadinanza attiva e amministrazione, mettesse a disposizione. In molti casi si sono stabiliti rapporti durevoli forieri, in alcune circostanze, di iniziative condivise - vedi *Social Street* e percorso *Town Meeting*, Centro delle donne e percorso *Town Meeting* - e di progetti in comune per il futuro.

I partecipanti al processo a quel punto sono arrivati a 1500 persone, i contatti informativi faccia a faccia e *online* calcolabili con buona approssimazione dagli organizzatori a 20.000. Si tratta di numeri considerevoli, decisamente superiori a quelli ipotizzati in fase progettuale (900 persone partecipanti al percorso e attorno ai 10.000 abitanti informati del suo darsi).

Qui di seguito diamo un resoconto dettagliato dell'andamento dei lavori dell'Electronic Town Meeting; resoconto che è poi servito alla composizione del DocPP. Di fatto "l'orchestra", per ritornare alla metafora già utilizzata a proposito dell'eTM, ha

funzionato a dovere nonostante le trepidazioni della vigilia, peraltro tipica di ogni evento partecipativo dove, per quanto si sia svolta una preparazione accurata. si presentano sempre elementi di sorpresa e di novità.

Certo, una volta superata la fase dell'accoglienza e registrazione dei presenti, la presentazione della iniziativa ad opera della committente e la presentazione dei lavori ad opera della moderatrice, si è visto subito l'impegno e la partecipazione dei convenuti ad un evento tanto complesso. Prima di ogni sessione di discussione essi erano infatti tenuti a leggere, su indicazione della moderatrice e con il/la loro facilitatrice di tavolo, un breve brano della Guida concernente i temi in oggetto nelle sessioni che si sono susseguite via, via e su cui la moderatrice avrebbe poi posto le domande su cui votare. Il lavoro nel *back stage* per la 'squadra dei temi', per la moderatrice e i suoi aiuti, per la *producer* e il *producer* tecnico con i rispettivi aiuti si è rivelato davvero incalzante, come del resto era stato preannunciato dal *team* di Avventura Urbana fino dalle prove cui tutte/tutti gli operativi sono stati tenuti a prendere parte a scaglioni per tutto il pomeriggio e il primo dopo cena dell'11 aprile. Come a dire che l'effetto di vitalità e, insieme, di semplicità e facilità che offriva a un primo sguardo l'*Electronic Town Meeting* era appunto un effetto, il prodotto di una intensa organizzazione e preparazione di cui le facilitatrici di area e le/i tecnici informatici di sala erano i custodi. Infatti, ogni tavolo aveva tra l'altro in dotazione due cartellini di colori diversi, a Bologna non a caso erano scherzosamente di colore rosso e di colore blu, per segnalare eventuali intoppi e disfunzioni tecniche o richieste di chiarimenti contenutistici.

Un aspetto rilevante e facilitante per l'analisi degli esiti di un *town meeting* è il fatto che esso lascia un numero e una qualità di tracce molto superiori alla tovaglietta su cui è tenuto a scrivere chi si è avvicinato a ciascun tavolo di discussione in un *World Café* e perfino superiore all'*instant report* di un OST; questo per l'avvicinarsi di momenti di discussione in larga misura registrati a computer e di risultati di votazione registrati a livello di server centrale e non solo visibili nello schermo in sala. Di queste larghe tracce, e non solo su una curiosa e attenta osservazione di ciò che si è svolto il 12 aprile a Palazzo Re Enzo, ci auguriamo che risentano le molte pagine tese a restituire gli esiti dell'eTM.

Esito del processo.

L'evento culminante, l'*Electronic Town Meeting* ha ripreso l'intero percorso e riassunto in sé gli esiti del processo. Per questo riteniamo utile alla comprensione del lavoro svolto dargli ampio spazio in questa relazione di attività. È stato condotto da Iolanda Romano, coadiuvata da Andrea Pillon, Doriana Piazza (Avventura Urbana) e da Micaela Deriu nel ruolo di *producer*. Si è svolto in 3 sessioni di discussione dedicate ai temi ordinati nel *World Café*. Alla fine di ogni sessione la *squadra dei temi*, coordinata da Marianella Scavi, ha operato le sintesi degli argomenti più rilevanti e dibattuti, che, riformulate dalla conduttrice e tradotte in *slide*, sono state proiettate in sala. Successivamente la conduttrice ha invitato le/i presenti a esprimere il loro voto elettronico. Se ne dà conto per esteso attraverso una resa polifonica della discussione, con citazioni del pensiero delle/dai partecipanti, e con la restituzione delle deliberazioni. Infine si portano a sintesi le proposte per il decisore.

Erano presenti 224 partecipanti su 330 iscritti. Se ne forniscono alcune caratteristiche.

Genere

Uomo	59 %
Donna	41 %

Età

18-35	12%
36-60	40%
oltre 60	48%

Residenza

Comune di Bologna	65%
altri Comuni	35%

Hanno poi voluto assistere in parte o per tutto l'evento una decina di persone, tra cui Matteo Lepore assessore agli affari istituzionali del Comune di Bologna, il dottor Passarelli della Regione Emilia Romagna, Sergio Bonora dei Laboratori Guglielmo Marconi, co-responsabile dell'area digitale di Laboratorio Urbano, Leda Guidi che per anni ha condotto il sito del Comune di Bologna Iperbole, il rappresentante del Forum del Terzo settore Luca de Paoli.

Descriviamo qui l'andamento delle sessioni di discussione dell'*Electronic Town Meeting* perché ha costituito, con gli esiti delle votazioni, l'ossatura e la materia del Documento di Proposta Partecipata frutto dell'intero percorso.

Sessione 1 - Convivenza. Principi e valori. Democrazia deliberativa.

Considerazioni.

La sessione ha accorpato tematiche in precedenza tenute distinte: convivenza, principi e valori, democrazia partecipativa e deliberativa; argomenti tra i più dibattuti nel processo

come la centralità di donne e uomini nella città metropolitana e la pari dignità e vita buona da promuovere per tutti; il convivere nel rispetto delle differenze e nella valorizzazione della singolarità di ciascuno e i diritti/doveri da considerare. Ed ancora: l'idea d'imprimere innovazione prevedendo in statuto pratiche partecipative e deliberative per l'amministrazione e la cittadinanza. Rispetto alla 1.a fase del processo, le/i partecipanti hanno dato maggiore attenzione all'*"identità della futura città metropolitana"*, nella sua unicità storica e attuale, e al *"diritto alla città"*, inteso come diritto a vivere e godere la città come spazio fisico e immateriale condiviso in ogni suo luogo- si è citata ad esempio la Par Tot Parata.

Convivenza. Principi e valori.

Possibilità e limiti dello Statuto.

Una distinzione è emersa già nelle possibilità e limiti attribuiti allo Statuto. Molti hanno sostenuto: non sono da innovare i principi, basta *"il rispetto dei valori scritti nella costituzione"* all'art. 3 1948/2001 sull'uguaglianza dei cittadini, indipendentemente da sesso, razza lingua e religione, e la rimozione degli ostacoli a esercitarla; piuttosto *"Il nuovo ente deve contribuire a rendere concreti i principi della costituzione"*. Molti hanno pensato invece: occorre *"approfittare della stesura dello statuto per inserire come principi guida problematiche non affrontate dall'attuale legislazione"*; sono comparsi il *"principio del sorriso"* e le parole *cura, convivialità, bellezza*. Ci si è riferiti ad un diritto mite: *"Lo statuto non deve diventare una gabbia"*, né *"normalizzare i soggetti nel definire le regole"*.

La convivenza nella città metropolitana.

Era condiviso che la convivenza nonviolenta è un pilastro affinché uno spazio vasto e intensamente abitato divenga una comunità di donne e uomini. Si è discusso di come contribuire a uno Statuto che la favorisca. Hanno trovato coesistenza istanze diverse: dare peso *"alla cosa comune"*, *"dare valore alle differenze"*. Per le/i presenti vanno cercate modalità d'intervento sui conflitti rilevati nel percorso: differenze di genere, età, provenienze, culture e religioni; disparità tra cittadini, residenti, abitanti e utenti della città; *"lo statuto deve sancire valori ma deve prevedere anche come tradurli operativamente, indicando strumenti di applicazione e regolamenti"*. I principi e valori sono stati spesso intesi come idee regolative per la vita quotidiana di tutte/i gli abitanti: *"Vanno tutelate le differenze ma all'interno di regole condivise dalla comunità"*; uno Statuto *"inclusivo e non divisivo"* deve porre l'accento su ciò che accomuna, non su ciò che divide, *"definire regole di convivenza che permettano il rispetto della libertà di tutti"* e promuovere pratiche di riconoscimento reciproco: *"La civile convivenza [va] fondata su un senso di educazione civica che ci aiuti a rispettare le differenze"*, *"La socialità [è] l'elemento a costo zero che davvero innova la città"*.

La vita al centro dello Statuto

Riferendosi a donne e uomini o includendo animali e ambiente parte dei discorsi si è focalizzata sulla necessità di porre al centro dello statuto la vita quotidiana delle persone, la cura della vita: *"Nello statuto la cura del vivere e del morire è fondamentale perché la città metropolitana deve fondarsi sulla persona"*; la cura è *"ciò che noi facciamo per conservare, continuare e riparare il nostro 'mondo' per poterci vivere nel miglior modo possibile"*; sono *"valori della vita: il rispetto delle persone, degli animali e dell'ambiente"*; *"la cura del morire sia inserita in statuto come principio poiché è avvertita come questione pressante ma finora mai regolata né nominata"*. L'attenzione alla *"qualità della vita"* è fattore decisivo di cambiamento.

La sostenibilità al centro dello Statuto

Principio prioritario è stata la sostenibilità in ogni sua declinazione: *"La sostenibilità personale, socio-economica e ambientale deve valere da principio ispiratore fondante"*; *"la sostenibilità personale viaggia di pari passo alla socialità, alla dignità del lavoro, alla vita buona"*. Si è suggerito di riferirsi in Statuto alla Carta di Lipsia sulle città europee sostenibili (2007); alla Carta mondiale per il diritto alla città (WSF 2005).

Differenze di età, genere e preferenza sessuale, generazioni, cultura, lingue, religioni.

L'inclusione è principio da agire verso donne e uomini, nativi e migranti, bambini, giovani, adulti, anziani: *"negli spazi pubblici (scuole, ospedali, cimiteri) ciascuno possa esprimere la propria identità, opzione politica e religiosa"*. *"Il valore dell'inclusione andrebbe aggiunto tra i valori dello statuto; non c'è nella costituzione visto che allora il problema non si poneva come oggi"*; *"Soprattutto inclusione dei giovani che sembrano non avere futuro"* e dei *"soggetti di solito esclusi; chi garantisce che i senza voce trovino cittadinanza?"*. Il rispetto delle identità vale anche nei confronti di soggetti collettivi: etnie, fedi religiose e di aree diverse della città metropolitana: periferie e centri, città e campagna. Posizioni diverse: vi è stata unanimità nei confronti del *"riconoscimento in statuto delle unioni di fatto"*, non su unioni e adozioni per le coppie omosessuali; a chi ha invitato a *"garantire maggiore inclusione dei cittadini stranieri"* e spazi per l'esercizio di altre culture nel rispetto delle nostre leggi e cultura, altri ha invitato a garantire il *"controllo dei cittadini stranieri senza un permesso di soggiorno o un documento che identifichi a queste persone"*

Cittadini, abitanti, residenti, city users.

La discussione su chi debba essere considerato cittadino metropolitano e avere parte alla vita della futura CM secondo lo Statuto ha presentato opzioni diverse: alcuni hanno privilegiato una concezione larga della cittadinanza: *"è importante sancire diritti, principi e doveri indipendentemente dallo status di 'abitante' o 'residente'"*, studenti fuori sede e lavoratori pendolari *"dovrebbero partecipare attivamente alla vita della città di Bologna"*; *"tutte le tipologie di abitanti della città, come gli studenti universitari non bolognesi e gli immigrati dovrebbero avere diritto di esprimersi con il voto"*; *"si dovrebbe superare il concetto di residenza con una carta dei servizi per tutti i cittadini metropolitani italiani e stranieri con permesso di soggiorno"*. Altri hanno assunto posizioni prudenti o contrarie: a fronte di chi suggeriva *"i figli di immigrati nati in Italia e che abbiano completato in Italia il percorso scolastico, a 18 anni hanno diritto alla cittadinanza"*, altri hanno opposto il rifiuto dell'automatismo del conseguimento della cittadinanza: *"lo 'ius soli' puro, cioè chi nasce in Italia ha la cittadinanza, non va bene"*; un tavolo ha segnalato *"una persona teme che nell'integrazione i diritti degli italiani del luogo siano schiacciati da altri"*.

Principi e Valori.

"Secondo molti cittadini occorrono in Statuto una regola omogenea per la rete delle città metropolitane, connotazioni di civiltà basilari condivise imprescindibilmente da qualsiasi città metropolitana e da qualsiasi comune suo membro" come la non discriminazione di sesso, età, religione e provenienza; *"valori il più possibile trasversali"* in grado d'includere ed accogliere *"diverse sensibilità"*. Da più tavoli sono stati indicati principi di rispetto e riconoscimento tra cui *"il rispetto delle norme e delle regole"*, la laicità, il principio di benessere sociale, la parità di genere, il principio di *"sicurezza del territorio"* dall'inquinamento ambientale (specie da amianto e acustico).

Diritti/Doveri

Vi è chi ha manifestato dissenso: *"Nell'eTM si parla di valori e principi e non di diritti, che bisogna invece porre a base dello statuto"*. In realtà di diritti e doveri si è parlato nominando singoli diritti o stilando elenchi: ad es. il diritto alla sicurezza abitativa, al

lavoro dignitoso, i diritti dell'infanzia o degli animali; la "sostenibilità" è divenuta diritto allo sviluppo sostenibile, la "sicurezza" diritto alla sicurezza ambientale e personale; circa la sicurezza personale vi è chi ha chiesto maggiore ruolo della polizia municipale. Per molti lo statuto deve prevedere *"i diritti civili, sociali e ambientali per gli abitanti, non solo per i residenti e i cittadini"*. Alcuni vorrebbero i diritti ai servizi socio-sanitari per *"chi passa nella città"*. Altri invece hanno sostenuto: solo i residenti possono esercitare diritti *"perché vivono nel territorio e pagano le tasse"*. Anche in tale materia si è pensato *"lo statuto deve contenere azioni e impegni concreti per attuare i diritti, non elencarne di nuovi"*. Diritti e doveri vanno inseriti nel quadro dell'esercizio della libertà e responsabilità personali per *"riconoscere il valore 'individuo' all'interno della comunità"* e suggerire *"modelli di vita e lavoro ispirati a valori eticamente condivisi"*. Lo Statuto assuma: *"la Convenzione ONU del 1989 sui diritti dell'infanzia"*; *"Il riconoscimento del diritto umano all'acqua ed ai servizi igienico-sanitari, sanciti dall'Assemblea delle Nazioni Unite, attraverso un regolamento che ne fissi il quantitativo minimo garantito"*.

Identità della città metropolitana.

"La città metropolitana deve essere il filo conduttore di una nuova identità, non deve disgregare maggiormente" Per molti la coscienza di essere *"cittadini metropolitani"* è acquisita; per altri, invece, è da conseguire: *"L'obiettivo è un sentimento/mentalità di città metropolitana, così ci si preoccuperebbe dei problemi di ogni territorio come problema di tutti."* Si è detto: *"l'identità della città metropolitana si costruisce tra ciò che è stato in passato e il futuro"*. Connotazioni di tale identità:

Una città socievole. Si è evocata una *"tradizione di virtù civiche"*. Si è parlato al presente di *"costruzione di comunità e creazione di relazioni"*; di socialità *"che innova le città e i cui ritorni economici sono altissimi"*, che *"permette di riappropriarci di territori vissuti come nostri e prendercene cura al meglio"*; di *"forme di collaborazione tra abitanti per vivere responsabilmente la città oltre il malessere, ritenendosi cittadini, non individui che si lamentano"*. Cruciale *"la creazione e mantenimento di spazi pubblici in cui i cittadini possano socializzare, condividere idee e produzioni, svolgere attività commerciali e ricreative"*. Vi è chi ha parlato di nuovo rapporto tra amministrazione e abitanti: *"Cittadini e amministrazione devono re-imparare la fiducia reciproca. L'amministrazione deve fidarsi di più dei cittadini e i cittadini devono pian piano ridare fiducia alle amministrazioni"*. Si è nominato il regolamento di Bologna sull'amministrazione condivisa.

Una città come bene comune,

"La città metropolitana [è] un bene comune per la cittadinanza, soprattutto futura"; istituzioni e abitanti devono averne cura grazie alla *"diffusione reale e capillare della cultura del bene comune e del vivere civile"*; *"La città metropolitana si deve occupare dei beni comuni per rendere partecipi i cittadini"*; in specifico: *"Lo statuto deve contenere un articolo che esplicita la funzione di tutela dei beni artistici, bene comune primario"*. Una voce ha detto invece: *"l'attività di programmazione della tutela del patrimonio artistico deve essere mantenuta a un livello più alto, regionale o statale"*.

Una città dei saperi, una città educante. Insistente il richiamo all'identità culturale, a centri e spazi produttivi di cultura dentro/fuori l'accademia, al patrimonio in termini di turismo culturale: *"Uno dei valori della città metropolitana di Bologna, città universitaria delle più antiche, è la cultura"*; *"Bologna è città universitaria, unicità premiante"*, *"Il Comune riqualifichi le zone più universitarie attraverso la valorizzazione degli studenti"*. Ed anche: gli abitanti metropolitani contribuiscano a fare vivere i luoghi d'incontro e cultura, *"Le 'sale borse' e le 'Ca' Bura' di cui siamo ricchi"*. Insistito il richiamo all'educazione: *"La città metropolitana deve promuovere la cultura, ad esempio garantendo tariffe agevolate per i giovani"*; deve *"individuare una nuova educazione"*.

civica che incentivi il rispetto per tutti e il luogo”; affrontare “un lavoro culturale di lunga lena per cambiare i modi di vedere le situazioni”; diffondere verso “anziani, bambini, vittime di bullismo, persone con disabilità psico-motoria, pratiche di educazione civica e forme di sostegno”; e verso tutti “una cultura dell’uguaglianza”.

Deliberazioni

In ragione della discussione emersa nel corso dell’eTM in base a quanto dibattuto nell’intero percorso partecipativo, sono state proposte al voto le questioni risultate più significative e aperte. Ne diamo gli esiti:

Principi e valori

Le/i partecipanti al Town meeting hanno deliberato i principi più significativi da inserire nello statuto della città metropolitana nel seguente ordine di rilevanza:

- ✓ sostenibilità sociale economica e ambientale (40%)
- ✓ cura dei beni comuni e inclusione (18%)
- ✓ partecipazione degli abitanti (15%)
- ✓ cura del vivere e del morire e solidarietà sociale (10%)
- ✓ cura dell'educazione (8%)
- ✓ rispetto delle differenze (7%)

Quale fra questi principi è più rilevante per lo Statuto della città metropolitana?

1	la sostenibilità sociale economica e ambientale	40 %
2	la cura del vivere e del morire e la solidarietà sociale	10 %
3	la cura dei beni comuni e l’inclusione	18 %
4	la cura della educazione	8 %
5	il rispetto delle differenze	7 %
6	la partecipazione degli abitanti	15 %
7	nessuna di queste	1 %
8	non so	1 %
9	non rispondo	

Convivenza e diritti

Per il 91% dei partecipanti lo statuto deve essere uno strumento per promuovere la convivenza e il godimento di uguali diritti. Qui di seguito l’elenco dei diritti tratti dalla discussione e posti al voto:

- ✓ i diritti relativi alle differenze quali età, genere, orientamento sessuale, religione, cultura ecc. (36%)
- ✓ i valori che accomunano gli abitanti senza approfondire le diversità personali (31%)
- ✓ i diritti di cittadinanza ai figli degli immigrati nati in Italia (9%)
- ✓ il diritto di voto agli studenti fuori sede (6%)
- ✓ il diritto di accesso ai servizi ai non residenti quali pendolari, studenti, lavoratori, ecc. (5%)
- ✓ i diritti di voto amministrativo agli immigrati con permesso di soggiorno (4%)

Lo statuto deve anche essere uno strumento per promuovere la convivenza e uguaglianza dei diritti?

1	Si	92,00%
2	No	8,00%
3	non so / non rispondo	

Se hai risposto sì, quali valori di convivenza deve promuovere in via prioritaria?

1	i diritti relativi alle differenze (età, genere, orientamento sessuale, religione, cultura ecc.)	36 %
2	i valori che accomunano gli abitanti senza approfondire le diversità personali	33,00%
3	i diritti di voto amministrativo agli immigrati con permesso di soggiorno	5,00%
4	i diritti di cittadinanza ai figli degli immigrati nati in Italia	11,00%
5	il diritto di voto agli studenti fuori sede	7,00%
6	il diritto di accesso ai servizi ai non residenti (pendolari, studenti, lavoratori, ecc)	6,00%
7	non so	2 %
8	non rispondo	

Democrazia partecipativa e deliberativa

Considerazioni.

La democrazia deliberativa è il 2° pilastro suggerito dal progetto. È emerso un ricco spettro di indicazioni: forme spontanee di cittadinanza attiva, ricorso alla sussidiarietà orizzontale, forum di cittadini sorteggiati, pratiche partecipative/deliberative strutturate, laboratori di quartiere, strumenti di sovranità popolare (*referendum*), petizioni *online*. Preso atto del nesso pratiche partecipative/conflitti e di un "naturale tasso di antagonismo (es. *subculture giovanili*) che non deve superare certi limiti", si è parlato di "promozione della cultura della pace". In premessa: "ci vuole una base conoscitiva e informativa garantita per partecipare; i mezzi utilizzati sono fondamentali, guardando a territori svantaggiati e fasce che faticano ad interagire con la CM". "L'informazione arrivi direttamente al cittadino via informatica, web o newsletter della CM (costo basso)"; "le persone che non usano il computer non siano escluse"; "il cittadino deve metterci tempo e studio); l'istituzione deve metterci informazione costante (resoconti periodici) in un portale aggiornato". Attenzione: "partecipazione preventiva, non successiva a decisioni prese".

Perché favorire la partecipazione

"La partecipazione è necessaria, va deciso come comporre e che compiti hanno i partecipanti"; essa è "coinvolgimento nei processi decisionali, altrimenti i luoghi di potere rimangono inaccessibili". Per fare società si sono invocati la "valorizzazione del volontariato organizzato, mezzo per ricostruire il tessuto sociale"; "l'iniziativa dal basso ascoltando anche 'voci singole'", "il coinvolgimento dei cittadini nelle scelte riguardanti il territorio, es. *Urban Center* e mercato ortofrutticolo". Esclusa la conoscenza come criterio di selezione: "Ognuno deve partecipare ai processi deliberativi collettivi indipendentemente dalle sue conoscenze e background culturale, così che la 'casalinga' possa entrare in contatto con il 'docente universitario'"; "Gli studenti devono essere inseriti in processi di partecipazione, affinché sia incrementato il loro senso civico"; "Le politiche partecipative sono importanti per studenti e stranieri": partecipare accresce appartenenza e responsabilità verso la comunità. Altre voci hanno posto limiti: il momento della partecipazione non può essere momento dello 'sfogo' o della protesta disinformata"; "va previsto un quorum per gli immigrati che devono partecipare"; "i gruppi di persone non organizzate, senza iscrizione nelle sedi preposte non dovrebbero essere considerate nelle decisioni istituzionali della città metropolitana".

In che modo e su cosa partecipare

"La partecipazione deve essere un modo di amministrare la città metropolitana e non una rara occasione; la CM deve prevedere strutture specializzate e retribuite"; "va previsto il referendum propositivo"; "Per una partecipazione strutturata che favorisca la discussione e il confronto meglio i *Town meeting* dei referendum"; "Lo statuto istituisca un forum permanente di cittadini sorteggiati chiamati ad esprimersi sulle decisioni importanti, come in altri paesi"; "La città metropolitana si doti di un'infrastruttura informatico- telematica con cui costruire un social network che si esprima con continuità a livello metropolitano". Prevedere ambiti "in cui le persone possono intervenire oppure no"; "formalizzare la partecipazione su piano regolatore, riqualificazione urbana, mobilità, opere di grande interesse"; "obbligo di dibattito pubblico sulle grandi opere, che nel territorio metropolitano potrebbero diventare ancora più divisive". Bilanci partecipativi finanziari e politici: "Gli strumenti partecipativi debbono essere previsti per la formulazione dei bilanci dei comuni e della città metropolitana"; "Ogni sei mesi presentare un bilancio delle azioni svolte dalla CM per garantire trasparenza (come si fa nei quartieri)". Modelli: Francia (dibattito pubblico) e Brasile (bilancio partecipato). Attenzioni: "Il tavolo partecipato deve essere condotto secondo il principio della terzietà, per cui gli amministratori sono pari agli altri (cittadini, comitati, associazioni)": "Lo statuto deve prevedere che la partecipazione deliberativa sia condivisa di norma con le

figure istituzionali politiche in momenti decisionali allo stesso tavolo”.

Efficacia della partecipazione

Sottolineato il nodo dell'influenza dei processi partecipativi e deliberativi: *“Il problema è che le decisioni prese da cittadini nel corso di processi partecipativi sono state aggirate e non considerate”*; *“Lo statuto deve prevedere norme che obblighino gli amministratori a prendere in considerazione gli esiti dei processi partecipativi”*; *“Le istituzioni devono tener conto degli esiti dei referendum consultivi”*. La gamma delle indicazioni ha spaziato dalle posizioni forti alle raccomandazioni: *“Lo statuto deve garantire massima accessibilità e trasparenza delle informazioni, condivisione pubblica dei dati, restituzione di decisioni prese in sede istituzionale, verifica degli effetti sull'istituzione CM dei processi di consultazione”*; *“Non è possibile chiedere un parere alla cittadinanza tramite eTM e poi decidere se prendere o meno in considerazione le loro opinioni. Sarebbe un sabato perso e denigrante”*; o piuttosto: *“la partecipazione deve essere di carattere consultivo”*. Tra i suggerimenti: adottare una normativa metropolitana analoga alla legge regionale n. 3 2010, prevedere la presenza di un'authority garante della terzietà dei processi partecipativi.

Deliberazioni

Partecipazione e democrazia deliberativa. Modi di favorire la partecipazione.

Per il 96% dei partecipanti lo Statuto deve favorire la partecipazione e la democrazia deliberativa innanzitutto con norme che obblighino gli amministratori a tenere in conto gli esiti della partecipazione (39 % dei partecipanti). I presenti hanno poi deliberato su cosa ritengono prioritario per favorire la partecipazione: un'informazione tempestiva sui temi d'interesse generale e le decisioni da prendere (13 %), il sostegno metodologico e finanziario ai percorsi partecipativi (13 %), il riconoscimento delle realtà informali di auto-organizzazione come ad esempio i *Social Street* (5 %). Secondo altri è necessaria la previsione statutaria di forme di confronto strutturato di democrazia diretta come ad es. il referendum consultivo (8%) oppure altre modalità di confronto strutturato di democrazia deliberativa, come ad esempio lo stesso percorso partecipativo per lo statuto della città metropolitana (12 %).

Lo Statuto deve favorire la partecipazione dei cittadini e la democrazia deliberativa?

1	Si	96 %
2	No	2 %
3	non so	1 %
4	non rispondo	1 %

Se hai risposto sì, come dovrebbe favorire la partecipazione dei cittadini?

1	con un'informazione tempestiva su temi d'interesse generale e decisioni da prendere	13 %
2	con il sostegno sia metodologico che finanziario ai percorsi partecipativi	13 %
3	con il riconoscimento delle realtà informali di auto-organizzazione, ad esempio le Social Street	5 %
4	con precise norme che rendono obbligatoria la partecipazione in certe circostanze	8 %
5	con forme di confronto strutturato di democrazia diretta (es. referendum)	8 %
6	con modalità di confronto strutturato di democrazia deliberativa (es. giornata di oggi)	12 %
7	con norme che obblighino gli amministratori a considerare gli esiti della partecipazione	39 %
8	non so / non rispondo	2 %

Sessione 2 - Funzioni

Considerazioni

Nel percorso è emerso come la legge istitutiva delle città metropolitane (ora L. 56 7. 4. 2014) indichi un quadro generale di funzioni dei nuovi enti da "riempire di contenuti" attraverso una declinazione dettagliata delle concrete competenze e dei rispettivi poteri. La "fase costituente" e la redazione della carta statutaria sono state indicate nelle discussioni come la sede idonea per l'individuazione delle funzioni del nuovo ente con particolare riferimento a quelle ulteriori che potranno essere delegate da Regione e Comuni: *"Ci sono deleghe oggi in capo alla Regione che dovrebbero essere trasferite alla Città metropolitana (anche per poter accedere direttamente a finanziamenti europei, per mantenere ospedali locali, per promuovere politiche agricole comuni)"*. È emerso che il nuovo ente deve essere diverso dalla Provincia in via di soppressione e avere maggiori competenze di carattere strategico per svolgere un ruolo di guida per l'area metropolitana in chiave di sviluppo economico e sociale, ecc.. Sono state discusse due concezioni del nuovo ente: a) la città metropolitana deve tendere ad un'attività di programmazione e pianificazione strategica, operando le grandi scelte territoriali

infrastrutturali e di mobilità dell'intero territorio; b) essa deve occuparsi dello svolgimento, in modo efficace ed efficiente, dei principali procedimenti amministrativi e dell'erogazione dei servizi pubblici ai cittadini. Si sono poi trattate questioni attinenti precisi ambiti funzionali ordinati qui per materia.

Pianificazione territoriale

La CM deve tendere alla "semplificazione" degli strumenti di programmazione/pianificazione; in particolare "La pianificazione territoriale deve essere gestita dalla città metropolitana attraverso l'adozione di un unico strumento di pianificazione strutturale metropolitano". Si è discusso se la pianificazione debba essere orientata da principi di ordine "costituente" fissati in Statuto quali: limite al consumo di suolo; "favor" per il recupero degli edifici esistenti piuttosto che nuovi interventi edilizi; diversificazione della pianificazione per aree distinte del territorio (es. pianura-montagna); valorizzazione delle identità territoriali: "Nel piano strategico metropolitano territoriale si deve includere la limitazione all'utilizzo del suolo per i comuni", "La CM deve avere potere di abbattere le costruzioni realizzate fuori dalla programmazione"; viceversa i comuni devono essere i decisori per quanto riguarda il consumo del suolo e la pianificazione territoriale". È stato discusso quali poteri debbano rimanere in capo ai comuni: per alcuni ai comuni dovrebbe rimanere una pianificazione simile ai precedenti "piani regolatori", secondo altri i comuni dovrebbero svolgere una funzione pianificatoria meramente attuativa del livello metropolitano ed operativa di carattere urbanistico.

Ambiente e risorse naturali

Un tavolo ha riassunto: la CM deve occuparsi di "tutela dei beni collettivi come aria, acqua, paesaggio, beni culturali, suolo" e di valorizzazione dell'ambiente con attenzione al recupero delle acque, ai piani energetici sostenibili ed alle iniziative private in chiave di sussidiarietà orizzontale per il miglior utilizzo, il recupero e la salvaguardia delle risorse naturali; deve: "sostenere i piccoli comuni, specie montani, in micropolitiche di territorio per gestire boschi, corsi d'acqua, ecc."; "avere funzione di coordinamento per la gestione del patrimonio storico-naturale e l'individuazione di progetti per l'energia sostenibile"; assumere funzioni inerenti la tutela e gestione delle tematiche ambientali con riguardo alle autorizzazioni in materia ambientale ed al 'ciclo unico dei rifiuti'. Quadri generali e attenzioni locali occorrono poi per "i piani regolatori e le tutele paesaggistiche in situazioni simili per comuni contigui. Attraverso la gestione territoriale della città metropolitana si dovrebbero evitare situazioni di squilibrio gestionale". Vi è chi ha suggerito un approccio partecipativo: "Fare della partecipazione dei cittadini la base un nuovo modello di governo delle risorse idriche e dei beni comuni, promuovendo il Consiglio dei cittadini dell'acqua e dei beni comuni a livello di bacini idrografici e di comunità urbane".

Servizi pubblici

"È essenziale che lo statuto metropolitano precisi quale ruolo deve avere la CM nel coordinamento e nella organizzazione dei servizi pubblici". Vi è chi ha ritenuto che essa deve assumere la gestione diretta dei servizi pubblici di interesse locale (trasporto, pulizia delle strade, ecc.): "non bisogna assegnare i servizi ai privati"; chi ha sostenuto che deve programmare i servizi sull'intero territorio metropolitano e chi ritiene "necessario privatizzare tutti i servizi, escluso quello scolastico" o che "alcuni servizi potrebbero essere affidati a privati in regime di libera concorrenza mantenendo alla città metropolitana il controllo e l'indirizzo". Controversi i punti dei rifiuti e dei trasporti: "Nel caso di privatizzazione della gestione del servizio si dovranno garantire servizi di qualità. Ad es. la privatizzazione di alcuni servizi di trasporto non deve andare a discapito dei diversamente abili". Se si può esternalizzare la gestione del servizio, si deve però mantenere un forte controllo della CM mediante una stazione appaltante metropolitana robusta in grado di gestire gare e affidamenti e di controllare la corretta esecuzione dei

contratti di servizio, intervenendo prontamente sui disservizi e tenendo testa alle multinazionali di settore (*multi utility*). Vi è chi ha suggerito un punto di vista partecipativo: *"Deve essere affermato il principio che qualunque sia il modello di gestione di servizi, bisogna coinvolgere gli utenti il più possibile e fare sentire la loro voce"*.

Mobilità e viabilità

"Viabilità, mobilità e trasporti sono una questione strategica": non esiste "vera metropoli" che non si doti di strumenti in grado di risolvere i problemi di mobilità dei cittadini; una voce ha espresso il timore che la mobilità in mano alla CM disincentivi interesse e partecipazione della cittadinanza al problema. Alcuni hanno ritenuto che la mobilità debba essere intesa in senso monocentrico (verso il capoluogo) altri invece in modo policentrico (verso più poli attrattivi). Tra i suggerimenti: *"mobilità e trasporti a livello metropolitano, ampliando e privilegiando soprattutto la rete ferroviaria e ciclabile con un'unica gestione complessiva per incidere fortemente sul traffico su gomma"*; *"comprendere gli aspetti della mobilità dolce e delle funzioni accessorie come sosta, intermodalità e definizione delle esigenze mutevoli di trasporto"*; *"collegare i comuni; ad es. con collegamenti tangenziali di pianura"*; *"ricorrere all'elettronica come nelle smart cities"*. Una voce: *"sciogliere i nodi della variante di valico e della sicurezza dalle frane"*.

Sviluppo economico e sociale

La CM deve avere ruolo strategico nello sviluppo economico della comunità amministrata e occuparsi di politiche del lavoro e sostegno alle imprese: *"la città metropolitana elabori un piano strategico di sviluppo che tenga conto di tutte le specificità territoriali e le armonizzi"*; si occupi di un piano generale di sviluppo agricolo e produttivo; inoltre *"deve adoperarsi per lo sviluppo economico e la valorizzazione del patrimonio storico/ambientale collettivo dell'area intera, tenendo conto delle specificità territoriali"*. La CM deve poi contribuire *"ad una semplificazione burocratico amministrativa che faciliti le attività delle imprese"* e favorire la diffusione degli investimenti produttivi che *"sono tutti concentrati a Bologna mentre altri sono esclusi"*. Alcuni hanno indicato vie: economia verde, filiere a km zero, valorizzazione del lavoro agricolo e delle professionalità artigianali di tradizione e qualità. Per alcuni le politiche del lavoro devono essere programmate in un *"piano del lavoro metropolitano"* e i servizi al lavoro (es. collocamento, formazione) vanno resi in ambito metropolitano dato il ruolo di volano delle città per l'uscita dalla crisi: *"nel settore della formazione al lavoro la città metropolitana dovrebbe fornire linee guida che andranno applicate dalle unioni comunali a seconda delle specificità; ad es. meccanica, ceramica"*; altri hanno sostenuto invece che il nuovo ente debba solo concorrere ad una programmazione di più alto livello (statale o regionale) come in altre competenze correlate: formazione professionale, istruzione, ecc..

Cultura

Lo statuto deve occuparsi di cultura in relazione all'Ateneo di Bologna e a sedi culturali extra accademiche dell'intera area metropolitana, dalla rete dei teatri, sedi di iniziative formative e socialità, a quelle di altri soggetti culturali. Per alcuni *"La città metropolitana dovrebbe avere funzioni forti di coordinamento, non gestire direttamente le cose. Ad es, per quanto riguarda la cultura o il turismo dovrebbe coordinare le biblioteche e i musei della sua area"*. Altri, invece, hanno affermato che a livello metropolitano si devono porre in essere servizi culturali e iniziative connesse anche al turismo culturale. Tra le espressioni a sostegno della crucialità della cultura si è detto: *"i servizi culturali sono importantissimi; la C.M deve occuparsi di essi oltre che dei servizi infrastrutturali; la cultura è campo in cui investire tanto quanto la viabilità"*.

Agricoltura

Si è discusso se l'agricoltura debba essere tema di ambito metropolitano. Funzione di titolarità regionale, in molti hanno espresso l'opinione che l'agricoltura non vada in ogni caso trascurata dallo statuto di un ente che nasce allo scopo di "unire" le aree urbane a maggiore densità con quelle dedicate a coltivazione, caccia e pesca, "La C.M. ha senso se riesce ad uniformare dei processi in un territorio il più vasto possibile. Ad es. per ciò che riguarda l'agricoltura adesso si possono coltivare cose in un comune e non in un altro. La C.M. dovrebbe uniformare queste cose". Per altri "alle zone agricole deve essere garantita autonomia politica e territoriale". Più in generale durante il percorso si è convenuto che le aree agricole di pianura e montagna e quelle urbane sono interdipendenti le une con le altre. La difesa del suolo agricolo è stata individuata come componente decisiva della salvaguardia del territorio. È stato sottolineato il rapporto tra spazi urbani e spazi agricoli con riguardo agli "spazi interstiziali della città ove si torna a coltivare; ad es. gli orti in comune". La città metropolitana, si è detto nell'eTM, crea le condizioni per un maggiore interscambio.

Semplificazione

La CM è l'occasione per una semplificazione non solo istituzionale, ma amministrativa della "burocrazia": "informatizzazione, uniformazione e semplificazione delle procedure amministrative". Alcuni hanno ritenuto che si deve tendere ad una sostanziale "deregulation" delle attività private con controlli a valle; altri hanno pensato invece che meglio servono la qualità delle norme, l'omogeneizzazione delle regole e lo snellimento delle procedure, nonché la certezza dei loro tempi. La maggioranza ha sostenuto la necessità di regolamenti unici metropolitani e della uniformità sul territorio di tasse e tariffe con il coordinamento e la guida – specialmente tecnica di personale aggiornato – del nuovo ente: "La CM deve semplificare la normativa esistente dando omogeneità ai regolamenti comunali."

E-government metropolitano e ecosistema locale

Le nuove tecnologie informatiche e telematiche devono contribuire a snellire, "con politiche di e-government metropolitano", la burocrazia e a produrre "un miglioramento della qualità della vita". Occorre contrastare il *digital divide*, specie quello di genere. Bologna metropolitana valorizzi in statuto la sua primazia in materia di rete pubblica e di presenza nell'area di centri e laboratori privati di elevata qualità. Si è suggerito di vedere la rete, "un bene comune, ancora di più in tempo di crisi" come realtà in cui viviamo, "nuovo ecosistema locale", e la città come piattaforma in cui esercitare "una progettualità che permette alle sue applicazioni di evolvere e modificarsi adattandosi ai sistemi locali e in cui le persone costruiscono collettività". Da qui il "social network metropolitano" ripreso dalla maggioranza dei presenti durante la valutazione della giornata.

Funzione di supporto ai Comuni

La CM è stata connotata per una vocazione al supporto dei comuni, con forti economie: stazione appaltante, gestione del personale, concorsi unici, servizi di consulenza legale su materie trasversali, ecc.. In tal senso scelte e principi statutari sono stati ritenuti decisivi per definire la natura del nuovo ente, la sua vocazione al territorio, la destinazione delle sue migliori risorse e professionalità amministrative a servizio di tutta la comunità metropolitana: "Occorre organizzare il nuovo ente con strutture specializzate per gestire funzioni per tutto l'ambito metropolitano"; inoltre "la città metropolitana dovrebbe istituire un difensore civico a livello metropolitano per colmare la distanza fra cittadini e amministratori". La CM deve poi promuovere riequilibrio nella gestione e distribuzione di risorse: "La Città metropolitana deve svolgere una funzione di riequilibrio tra le diverse aree, trasferendo risorse alle zone svantaggiate (es. montagna) ed evitando di rafforzare alcuni comuni a danno di altri"; "La città

metropolitana dovrà coordinare il sistema di finanziamento delle aree componenti in totale equità di risorse: così ogni area raggiungerà comunque un livello di sviluppo differente, in proporzione alla propria specifica situazione socio-economica”.

Deliberazioni

Natura dell'ente

Per il 55% dei partecipanti, la città metropolitana deve esercitare un governo “forte” accentrando funzioni e competenze oggi in mano ad altri enti, per il 33% deve essere un ente forte solo su specifiche politiche, mentre per il 9% la funzione del nuovo ente deve essere “debole” ed in particolare di mero coordinamento delle politiche e delle funzioni di titolarità di altri enti. La maggioranza dei partecipanti ha sposato l'idea emersa nel corso dell'intero il percorso partecipato secondo cui il nuovo ente deve essere pensato in modo diverso dalla Provincia in via di soppressione ed in particolare assegnandogli un ruolo di carattere strategico e di guida per tutta l'area metropolitana.

La città metropolitana deve esercitare un governo "forte" o "debole"?

1	forte, accentrando funzioni e competenze	55%
2	debole, svolgendo una funzione di coordinamento e programmazione	9%
3	forte su alcune politiche e debole su tutte le altre	32%
4	Altro	2%
5	non so / non rispondo	2%

Attribuzione di ulteriori funzioni e servizi oltre a quelli *ex lege*

È stato poi posto in votazione il tema delle funzioni aggiuntive da assegnare alla CM oltre a quelle previste dalla legge. A conferma di quanto deliberato circa l'opportunità di costituire un ente “forte”, i partecipanti hanno ritenuto che siano da assegnare: 51% ulteriori funzioni relative alla gestione diretta dei servizi ai cittadini; 43% la funzione di riequilibrio tra le diverse aree mediante trasferimento di risorse. Il 5% ha deliberato che nessuna ulteriore competenza oltre a quelle *ex lege* debba essere attribuita al nuovo ente.

Quale tipo di funzioni, oltre a quelle previste dalla legge, dovrebbero essere attribuite alla CM?

1	nessun'altra funzione oltre a quelle previste per legge	5%
2	altre funzioni relative alla gestione diretta dei servizi ai cittadini (ora in capo ad altri enti)	51%
3	una funzione di riequilibrio tra le diverse aree attraverso il trasferimento delle risorse	43%
4	non so	0%
5	non rispondo	1%

Modalità di gestione dei servizi

I servizi devono essere organizzati su scala metropolitana con gestione diretta da parte della città metropolitana per il 24% dei partecipanti. Per il 67% occorre invece organizzare una co-gestione di città metropolitana e comuni (e unioni di comuni) per la massima resa dei servizi. La gestione esterna, affidata a soggetti privati, con il controllo della città metropolitana è stato sostenuto dal 6%. Si conferma un ente con un ruolo forte anche nella gestione del servizio pur se da condividere con le realtà comunali.

Come devono essere organizzati i servizi a scala metropolitana?

1	con una gestione diretta da parte della stessa città metropolitana	23%
2	con co-gestione di città metropolitana e comuni (e unioni di comuni)	67%
3	con una gestione esterna, affidata a soggetti privati, e il controllo affidato alla città metropolitana	6%
4	non so	1%
5	non rispondo	3%

Importanza delle funzioni

Fra le funzioni ritenute più importanti da attribuire, o meglio declinare, in capo al nuovo ente sono emerse:

- ✓ la pianificazione territoriale e assetto idro-geologico (27%)
- ✓ la scuola, il lavoro e la formazione professionale (18%)
- ✓ la gestione dei beni comuni, le politiche legate all'immigrazione e ai servizi socio-sanitari (15%)
- ✓ i servizi integrati di viabilità e mobilità (11%)
- ✓ la sicurezza, la polizia municipale e il commercio nonché le politiche in materia di agricoltura, caccia e pesca (5%)

Fra le funzioni (ulteriori) di gestione diretta dei servizi, quali ritieni più importanti?

1	ambiente (rifiuti, energia, acqua)	20 %
2	sicurezza, polizia municipale e commercio	3 %
3	beni comuni, immigrazione e servizi socio-sanitari	15 %
4	scuola, lavoro e formazione professionale	18 %
5	politiche in materia di agricoltura, caccia e pesca	2 %
6	pianificazione territoriale e assetto idro-geologico	27 %
7	servizi integrati di viabilità e mobilità	11 %
8	Altro	2 %
9	non so / non rispondo	2 %

Funzioni regionali

Per il 65% dei partecipanti, inoltre, alcune funzioni che oggi sono in capo alla Regione dovrebbero essere trasferite alla città metropolitana, contro il 18 % sostenitore della tesi contraria e il 13% degli incerti.

Ci sono funzioni oggi in capo alla Regione che dovrebbero essere trasferite alla CM?

Si	65%
No	18%
non so	14%
non rispondo	3%

Semplificazione

Per il 95% dei partecipanti la città metropolitana dovrebbe contribuire alla semplificazione amministrativa con l'unificazione delle regole su tutto il territorio per snellire le procedure e garantire trasparenza e certezza dei tempi. Il 6% dei partecipanti ha ritenuto che la semplificazione possa essere meglio realizzata con un alleggerimento delle regole (*deregulation*) per favorire l'intervento delle attività private. All'interno della CM dovrebbero essere uniformate le entrate tributarie, i regolamenti e le tariffe per l'82% dei partecipanti.

La CM dovrebbe contribuire alla semplificazione amministrativa?

si, attraverso l'unificazione delle regole su tutto il territorio, per snellire le procedure e garantire trasparenza e certezza sui tempi	93 %
si, attraverso un alleggerimento delle procedure per favorire l'intervento delle attività private	6 %
no non fa parte delle sue prerogative	1 %
non so	0 %
non rispondo	0 %

Nella città metropolitana dovrebbero essere uniformate le entrate tributarie, i regolamenti e le tariffe (ad es. i trasporti)?

Sì	84,00%
No	12,00%
non so	4,00%
non rispondo	0,00%

Risorse ed equità territoriale

Circa il ruolo strategico chiesto al nuovo ente a garanzia dell'equità territoriale, per il 49% dei partecipanti l'equità territoriale può essere raggiunta attraverso una suddivisione delle risorse nei diversi territori secondo parametri da definire (ad es. la popolazione, l'estensione territoriale, ecc.). Per altri (44%), ciò può avvenire attraverso modalità innovative di approvazione del bilancio della città metropolitana.

Come dovrebbero essere gestite le risorse per garantire l'equità di trattamento dei diversi territori?

1	attraverso le modalità di approvazione del bilancio della Città metropolitana	44 %
2	attraverso una suddivisione delle risorse nei diversi territori secondo parametri da definire (ad es. la popolazione, l'estensione territoriale ecc.)	49 %
3	Altro	3 %
4	non so	1 %
5	non rispondo	3 %

Sessione 3 – Governo metropolitano e sistemi elettorali

Considerazioni

Il percorso è stato caratterizzato da interrogativi riguardanti l'identità, l'autorità e i poteri che dovranno contraddistinguere il nuovo ente, in modo spesso legato alle sue funzioni. Si è chiesto perché costituire la CM in un periodo segnato dalla necessità di semplificazione istituzionale e riduzione della spesa pubblica. Dibattiti animati si sono svolti sugli organi di governo e sul loro sistema elettorale. Per la "tecnicità" del tema nell'eTM gli esperti di sala hanno fornito a richiesta informazioni su possibilità e limiti contemplate dalla legge vigente: l'elezione riguarda sindaco e consiglio; non la conferenza metropolitana; l'elezione a suffragio universale comporta l'articolazione del comune capoluogo in comuni; se prevalesse in statuto l'opzione del suffragio diretto, tempistica e complessità delle procedure (proposta, referendum, legge regionale) e passaggio amministrativo al nuovo ente prefigurano una fase di transizione da un periodo in cui la CM sarà ente di secondo livello ad un momento in cui i suoi organi potranno essere eletti direttamente.

Profilo istituzionale e poteri della Città metropolitana

Si è discusso di produrre un'innovazione istituzionale senza limitarsi a creare una copia buona o cattiva della provincia. Per alcuni la CM deve garantire una visione e una gestione unitaria del territorio grazie a poteri più forti di quelli della provincia e all'accresciuta autonomia economica e progettuale verso la Regione: *"La Città Metropolitana deve avere una visione generale e di conseguenza autorità e poteri forti"*; *"Occorre il coraggio di sostenere il cambiamento. Il passaggio dalla provincia alla città metropolitana o avviene in modo deciso con poteri di coordinamento forti o non opera distinzione con le province"*; *"La cm dovrà avere disponibilità finanziaria autonoma perché sia garantita una base comune di servizi a tutto il territorio; risorse certe e chiarezza su quali sono le entrate del bilancio della cm"*. Altri invece hanno espresso dubbi: *"Se la città metropolitana acquista un potere forte, si è sicuri che si tengano in considerazione le necessità delle singole realtà locali?"*. Qualcuno ha sostenuto *"le decisioni andrebbero prese dalla Regione e la città metropolitana dovrebbe eseguirle"*. In genere le/i presenti sono risultati favorevoli alla CM se servirà a migliorare il governo locale e la vita dei cittadini. Una voce a favore e una contro: *"la città metropolitana è una bellissima trovata"*; *la città metropolitana è tecnicamente e politicamente un errore"*.

Rapporto tra la città metropolitana, i comuni, le unioni di comuni

Centrale nel dibattito il rapporto tra comunità metropolitana e comunità locali e tra i rispettivi enti rappresentativi: relazioni istituzionali, assetto e distribuzione di competenze tra CM, comuni e loro forme associative. Posizioni e polarizzazioni: la CM deve esercitare forme di coordinamento piuttosto che di governo verso comuni che mantengono la potestà: programmazione strategica alla CM in alcune materie (pianificazione territoriale, mobilità e trasporti, ambiente), altre politiche restino ai comuni, *"primi punti di riferimento della cittadinanza"*, *"la città metropolitana deve indirizzare i territori, ma i comuni devono mantenere la autonomia altrimenti possono essere penalizzati"*; *"no a poteri generali omnicomprensivi che sopprimano quelli dei comuni"*; all'inverso: *"occorre dare rilievo almeno uguale, meglio superiore al nuovo ente, i comuni dovranno ridurre le proprie competenze"*. Analoghe polarizzazioni sono emerse su come giungere ad unioni di comuni: unirsi è una scelta, *"nelle questioni di accorpamento di comuni ecc, sarebbe sempre necessario consultare i cittadini con referendum"*; *"la città metropolitana può aver senso solo se spariscono i comuni, in unioni dove c'è pari dignità per comuni piccoli e grandi"*; va *"adottato l'obbligo di fusione dei comuni"*. Posizioni comprensive hanno superato le polarizzazioni privilegiando un'idea cooperativa e paritaria di CM, relazioni ove *"ogni comune porta il meglio di sé –*

"la montagna aria e acqua pulite, la pianura le culture biologiche, la città gli esperimenti di socialità"; nella stessa direzione: "La chiarezza e l'autorevolezza dell'ente determineranno il coordinamento dei comuni che hanno tutti eguali poteri, che confluiscono necessariamente nel potere dell'ente unito 'città metropolitana'".

Organi di governo metropolitano e loro elezione

Posizioni: "Il sistema ad elezione diretta è necessario se si pensa la città metropolitana come ente con poteri di coordinamento forti"; "il suffragio universale diretto è l'unico modo per riavvicinare i cittadini alle istituzioni; ed è importante legittimare le istituzioni in un momento di disaffezione"; "con un sistema elettorale di secondo livello Bologna rimarrebbe attaccata alla sua centralità (come gli altri comuni) e [non si avrebbe] una città metropolitana fuori dagli schemi centro/periferia"; in tal senso è stata accolta l'articolazione del comune di Bologna: "I quartieri potranno diventare piccoli comuni, accorpati in un coordinamento generale del consiglio metropolitano al pari degli altri comuni."; "Il sistema elettorale universale incide positivamente sul livello di rappresentanza e sul livello di efficienza delle politiche delle singole municipalità con peculiarità diverse". Altri valutavano che il principio rappresentativo sarebbe rispettato poiché sindaci e consiglieri elettori sono espressi dal suffragio diretto e che l'elezione di secondo livello meglio esprime l'innovazione istituzionale tendente a semplificazione e contenimento dei costi della politica: "l'elezione dei 18 membri del consiglio non può avvenire su base diretta perché sarebbe 'bologna-centrica"; "il suffragio universale rischia di non esprimere corralità di voci"; "con il suffragio universale i tempi si allungherebbero, inoltre le minoranze con il metodo di II livello sono meglio rappresentate in consiglio". È perciò "impraticabile", "impensabile dividere il comune di Bologna", la cui identità e centro storico devono restare intatti, riconoscibili, valorizzati. Altre indicazioni: "Il modello di secondo livello può andare bene perché prevede minori costi ma deve essere mitigato con modalità partecipative forti."

Il sindaco metropolitano

Opinioni contrastanti sull'automatismo per cui il sindaco del comune capoluogo, nel modello di secondo livello, diverrebbe il sindaco metropolitano: "La previsione per cui il sindaco della cm è necessariamente il sindaco di Bologna può creare una posizione di vantaggio per il comune capoluogo; i comuni devono poter concorrere alla scelta del sindaco metropolitano"; "Il sindaco metropolitano non deve essere un monarca. Bisogna votare non solo la persona, ma anche il programma di mandato"; "È necessaria l'elezione diretta del sindaco metropolitano con conseguente riassetto territoriale dei confini amministrativi del comune di Bologna perché il sindaco abbia potere effettivo"; il fatto che il sindaco della CM sia il sindaco del comune capoluogo crea le condizioni per garantire visione e gestione unitaria del territorio e raccordo tra i comuni.

Gratuità delle cariche?

Pur se vanno ridotti i costi della politica, la maggioranza si è espressa per "indennità sobrie" a chi esercita funzioni di amministratrice/ore e non ha compensi per altre cariche, con varie motivazioni: "irrealistica la gratuità della carica se si pensa a un impegno serio degli amministratori della cm a tempo pieno", se non si vuole che la carica sia secondaria per chi la esercita o che l'esercitino solo gli abbienti; ed ancora: "la prestazione di un servizio pubblico non può essere gratuita, altrimenti si cade in meccanismi di corruzione". Ci si è espressi contro l'insufficiente rappresentatività del consiglio metropolitano, dove, in presenza di elezioni di secondo livello, si è chiesta parità di genere; altri ancora hanno criticato l'assenza di una giunta metropolitana: dovranno esservi deleghe del sindaco, "È importante prevedere assessorati metropolitani".

Presenza di una fase di transizione

Si è evidenziata una terza posizione favorevole ad periodo di transizione: dopo un primo periodo con sistema di secondo livello, si può/si deve passare al suffragio universale: vi è chi ha assunto tale posizione facendo di necessità virtù: *"Il modello di secondo grado può essere scelto solo in via transitoria"*, *"Se per la transizione il secondo livello è giudicato indispensabile, dopo viene considerato insopportabile"*; altri perché stimano che per l'esercizio del suffragio universale vadano create condizioni oggettive (articolazione del comune capoluogo e procedure secondo la legge) e soggettive (preparazione degli elettori). Nodo centrale è stato definire la fine della transizione: chi la ha posta nel 2016, al termine dell'attuale mandato degli organi del comune capoluogo: *"l'ente di secondo grado deve rimanere per un tempo che non vada oltre il 2016; in due anni i comuni e il nuovo ente si devono adeguare ai cambiamenti"*; chi trova insufficiente un biennio e ha proposto un doppio mandato del capoluogo; chi ha pensato al 2019, data del voto di tanti comuni nell'area metropolitana. Ad ogni modo *"Lo statuto deve avere una visione non solo di breve ma di lungo periodo e prevedere l'opzione per l'elezione diretta."*

Deliberazioni

Sistemi elettorali.

Nella votazione sui sistemi elettorali per sindaco e consiglio metropolitano il 41% dei presenti ha preferito il suffragio universale pur alle condizioni dettate dal disposto legislativo nel caso della previsione statutaria di un sistema di elezione diretta degli organi di governo; il quesito proposto ai voti precisava che ciò è possibile solo "se si scompone il comune di Bologna in più comuni". Per il 36% tale sistema è da preferirsi considerando, tuttavia, una fase transitoria. Il 18% preferisce il modello di secondo livello. Nell'insieme il 77% predilige il sistema a suffragio universale diretto.

Come dovrebbero essere scelti il sindaco della città metropolitana e il consiglio metropolitano?

1	con il modello di secondo livello	18 %
2	con il modello a suffragio universale (che si può fare solo se si scompone il comune di Bologna in più comuni)	41 %
3	con una transizione che inizia dal modello di secondo livello e poi passa al suffragio universale	36 %
4	nessuna di queste opzioni	5 %
5	non so	0 %
6	non rispondo	0 %

Avendo il dibattito approfondito la possibilità di un periodo transitorio prima dell'applicazione del modello a elezione diretta, è stato chiesto ai partecipanti quale durata della transizione ritenessero congrua. Per il 35% il periodo dovrebbe durare due anni, fino alla prossima elezione del sindaco di Bologna (2016); per il 32% il periodo dovrebbe durare cinque anni per arrivare alla elezione della maggioranza dei sindaci dei comuni dell'area metropolitana diversi dal capoluogo (2019). Contrario in assoluto al periodo transitorio il 22%.

Nel caso di un periodo di transizione, quanto dovrebbe essere lungo?

1	due anni, ovvero fino alla data di elezione del sindaco di Bologna (2016)	35 %
2	cinque anni, ovvero fino alla data di elezione della maggioranza dei sindaci della provincia (2019)	32 %
3	sono contrario/a al periodo di transizione	22 %
4	non so	3 %
5	non rispondo	8 %

Per la correlazione fra scomposizione del comune capoluogo ed elezione diretta degli organi, come "prova del nove" della preferenza dei partecipanti per tale sistema, è stato chiesto se il comune di Bologna dovrà essere scorporato in comuni: il 37% ha risposto positivamente perché questa è la condizione per rendere possibile l'elezione diretta di sindaco e consiglio metropolitano. Il 29% ha deliberato sì, perché altrimenti il comune di Bologna avrebbe un peso eccessivo rispetto agli altri. Nell'insieme il 66% è risultato favorevole allo scorporo del comune, mentre il 19% si è pronunciato in senso contrario perché preferisce un sistema di secondo livello, mentre il 12% perché è contrario allo scorporo del comune per un totale di contrari pari al 31%.

Il comune di Bologna dovrebbe essere scorporato in diversi comuni?

1	si, perché è la condizione per rendere possibile l'elezione diretta del sindaco e del consiglio metropolitano	37 %
2	sì, perché altrimenti il comune di Bologna avrebbe un peso eccessivo rispetto agli altri	29%
3	no, perché preferisco un'elezione di secondo livello	19 %
4	no a prescindere dalle altre considerazioni	12 %
5	Altro	2 %
6	non so / non rispondo	

Valutazione della giornata.

In chiusura dell'eTM si è votato, come si suole in questa pratica, per valutare il lavoro svolto. È in base all'esito più che positivo del voto, che si è concretata l'ipotesi di unire Tavolo di negoziazione e Comitato di Monitoraggio nelle attività da intraprendere nelle fasi di formulazione e di adozione dello Statuto metropolitano ad opera dell'ente decisore (vedi Monitoraggio).

* Si noti che nella prima votazione segnalata qui di seguito le cifre portate allo schermo non danno la somma 100, ma 99; sono tuttavia quelle apparse nello schermo della sala centrale e per tali le restituiamo.

Vorremmo la possibilità di continuare a discutere su forum o social media gestito dagli organizzatori del Town Meeting?

1	Si		78 %
2	No		19 %
3	Non so / non rispondo		3 %

Vogliamo dare continuità a questa giornata?

1	Si		91 %
2	No		4 %
3	Non so / non rispondo		4 %

Come?

1	Indicando un delegato per tavolo scelto fra i partecipanti		44 %
2	Indicando due delegati per tavolo con parità di genere		19 %
3	Lasciando che tutti i partecipanti del tavolo che lo desiderano possano continuare a contribuire		34 %
4	Ho scelto no alla prima domanda		3 %
5	Non so / non rispondo		0 %

Critiche. Come si è fatto sempre nello stendere questa relazione e il Documento di Proposta Partecipata aggiungiamo le parole di alcune voci critiche (invero poche): *“È giusto riservare risorse a queste forme di delibera partecipativa e cittadinanza attiva, ma la maggior parte dei rappresentanti del tavolo considera l'esperienza di oggi composta comunque da fasce "elitarie" della comunità Bolognese e dei comuni limitrofi. Dovrebbero essere coinvolti maggiormente i cittadini comuni e non i politici come oggi. Ossia coloro che normalmente non hanno potere di voce”*. Non importa se, al contrario, politici e amministratori fossero alquanto minoritari nella giornata del 12 aprile, mentre il processo si rivolgeva anche a loro; ciò che importa è il vissuto di una buona parte di un tavolo circa una presenza di partecipanti mediamente più competenti dei “cittadini comuni”. Se aggiungiamo la notazione di un altro tavolo: *“l'indicazione data dall'esperto è stata di parte, perché invitava a prendere una posizione: malessere nel tavolo”*, avremo fornito qui tutte le note di malessere segnalate dai 1126 frasi o periodi inviati al

producer tecnico. Una critica di diverso tenore si è espressa chiedendo la parola in una pausa dell'eTM; un operatore turistico di rilievo ha affermato che il valore "cultura" era stato penalizzato nel voto per essere stato collocato nella parte bassa dell'elenco dei valori da preferire, cosa a suo dire ridicola per una città come Bologna. D'accordo con questo partecipante, si è girato un piccolo video con una sua intervista da mettere nel sito di Bologna Metropolitana. Il DocPP, del resto, non può che segnalare ciò che tanti partecipanti all'eTM hanno sottolineato: la crucialità della cultura per Bologna città metropolitana.

Proposta per il decisore.

Un tempo molto lungo ha preso la definizione del Documento di Proposta partecipata. Da un lato si trattava di essere fedeli al mandato ricevuto dalle/dai partecipanti in tutto il percorso progettuale, dall'altro lato si trattava di essere ancora più fedeli all'esito dell'eTM. Il documento redatto in buona misura da Raffaella Lamberti con l'ausilio di Francesco Tentoni, il riscontro di Giulia Sudano e Francesco Terranova, è stato poi sottoposto alla lettura di due componenti del Comitato di Azione-Ricerca e alla revisione di Micaela Deriu ricevendo la veste con cui poi ha circolato tra partecipanti e Tavolo di Negoziazione. Impossibile riportare qui la sequenza dei testi che si sono succeduti mantenendo la stessa impostazione, ma aumentando la loro approssimazione al loro risultato volto. Ci limitiamo a riportare qui il punto di arrivo del DocPP al 23 giugno 2014 prima delle ultime riletture e dell'ultima revisione. Diversamente, all'incontro del 27 giugno 2014 e, a maggior ragione, alla riunione del Tavolo di negoziazione che gli è succeduta il DocPP era già quasi identico a quello che viene inviato in Regione al Tecnico di garanzia della partecipazione. Il raffronto tra i due dice come lavora bene di concerto la squadra allargata che oggi si rende presente quasi quanto lo *staff*.

Elaborazione del DocPP prima della sua revisione e veste grafica definitiva.

La legge fissa **contenuti obbligatori** degli Statuti. Quelli per lo Statuto della città metropolitana sono:

- l'organizzazione dell'ente; la competenza dei suoi organi; gli strumenti di coordinamento del governo metropolitano;
- i rapporti fra comuni e città metropolitana per l'esercizio delle loro funzioni anche prevedendo forme di organizzazione congiunta; la delega per l'esercizio di funzioni comunali alla CM o l'avvalimento di sue strutture per esercitarle; la delega per l'esercizio di funzioni metropolitane ai comuni o l'avvalimento di loro strutture per esercitarle;
- l'eventuale costituzione, d'intesa con la regione, di zone omogenee per specifiche funzioni e tenendo conto delle specificità territoriali, con organismi di coordinamento collegati agli organi della città metropolitana;
- le modalità per realizzare eventuali accordi con comuni non ricompresi nell'area metropolitana.

Nel rispetto della Costituzione e delle leggi sono ammessi **contenuti facoltativi** come l'indicazione di principi fondamentali del vivere civile nella comunità amministrata o modalità ispiratrici dell'azione di governo unitamente a modalità per il loro esercizio, inclusa la partecipazione.

Il percorso partecipativo si è occupato di ogni materia indicata, individuando "principi fondamentali del vivere civile", "modalità ispiratrici di governo", temi d'interesse peculiare relativi a funzioni e governo della città metropolitana di cui secondo le/i cittadine/i coinvolti lo Statuto deve tenere conto. A volte principi, modalità e posizioni sulle tematiche sono stati condivisi, altre volte hanno sollevato confronti serrati e questioni aperte alle quali l'eTM ha dato le cornici e le risposte che sostanziano il presente documento. Esso segnala gli indirizzi generali emersi e le indicazioni analitiche derivate dalle tre sessioni dell'eTM.

Criteri. Lo Statuto, inteso come carta di identità delle autonomie personali e territoriali, deve

- situarsi nel presente in vista del futuro con visioni della congiuntura e del lungo periodo;
- basarsi sull'idea che l'intero territorio metropolitano e i suoi abitanti sono dotati di pari dignità;
- definire regole valide per tutti/e e mettere ciascuna/o in condizione di praticare le diversità individuali, di gruppo e territoriali come ricchezze della comunità, nel rispetto reciproco e nella ricerca del confronto piuttosto che nella separatezza e contrapposizione personali o di appartenenza;
- aprirsi alle dinamiche del cambiamento e osare parole nuove che esprimano il desiderio di chi abita e abiterà la nuova città, mirando a valori innovativi da introdurre e a modalità concrete con cui realizzarli;
- non *normalizzare* i soggetti nel definire regole, ma attenersi ad un diritto leggero che preveda spazi plurali di emersione dei conflitti e modi di affrontarli senza violenza.

Linguaggio e lingue

- Il linguaggio dello Statuto deve essere di facile comprensione; spiegare le parole se ricorre a una terminologia specialistica; definire i significati attribuiti ai termini che possano generare equivoco come, ad esempio, *integrazione, partecipazione, sussidiarietà*;
- devono esservi copie di Statuto redatte nelle lingue delle principali comunità migranti della CM.

Sintesi delle indicazioni emerse nell'Electronic Town Meeting.

Lo Statuto sottolineerà la forte caratterizzazione spaziale, politica e culturale della città metropolitana e la sua capacità di aspirare al *co-protagonismo* e alla *convivialità*, alla *bellezza* e alla *cura* come richiesto dalle sue/suoi abitanti. Attitudini queste indicate per l'esercizio del ruolo politico e culturale della nuova città grazie ai portatori/portatrici di esperienze e saperi, al patrimonio storico, ai beni comuni che la costituiscono.

Il punto di vista funzionale e di servizio della città metropolitana avrà largo spazio nello Statuto, poiché le funzioni della città metropolitana riguardano numerosi aspetti della vita quotidiana di ciascuna e ciascuno, ma non esaurirà la capacità di visione di uomini e donne che l'abitano e l'amministrano perché la città metropolitana deve divenire innanzitutto un *luogo*, una *condizione*, una *situazione* dove persone differenti "*stabiliscono relazioni tra loro, con l'ambiente e con le cose*" dando luogo alla comunità metropolitana.

Il governo della città metropolitana, legittimato dal voto delle/dei suoi abitanti, grazie a poteri più forti di quelli della provincia in via di soppressione e ad una accresciuta autonomia economica e progettuale dai governi regionali e centrale dovrà garantire una concezione e gestione unitaria dell'area metropolitana che la renda tutta "*centro vivibile e vissuto*" al di là di vecchi schemi centro/periferia.

Vita e convivenza. Nel formulare principi e valori, lo Statuto deve evidenziare che ciascuna/o è 'persona' prima che cittadina o cittadino: le/gli abitanti metropolitani sono al centro dello Statuto. Esso impegna la città metropolitana, chi la abita e chi la governa, nel sostegno a una vita degna di essere vissuta e a una buona morte per tutte/i; favorisce la convivenza nonviolenta dei suoi abitanti, pilastro della comunità metropolitana. Cittadini metropolitani di Bologna sono nativi, migranti, lavoratori pendolari, studenti fuori sede e i *city user*.

Libertà e responsabilità. Nell'identificare diritti/doveri del/della cittadino/a metropolitani e le condizioni del loro esercizio, lo Statuto assume che vanno garantite a ciascuna persona le capacità che la rendono nei fatti libera e responsabile, dall'avere

un'abitazione decente all'avere sovranità sul proprio corpo al riparo da ogni violenza, inclusa quella sessuale e domestica, dal godere di libertà di movimento al godere di un'istruzione che ne sostenga la capacità di sentire, pensare e decidere in modo consapevole e informato insieme alla capacità di riconoscere ed esprimere le esigenze di prossimità della comunità. Tra i doveri, il rispetto della Costituzione e delle leggi, delle persone e delle collettività nelle loro differenze individuali, di orientamento sessuale, di culture e religioni; il rispetto dei luoghi in comune, pubblici e sacri, dell'ambiente.

Amministrazione e abitanti. Le funzioni in capo alla città metropolitana e quelle che potrebbe assumere per delega riguardano quasi tutti gli aspetti essenziali del vivere quotidiano. Con le istanze non rimandabili di chiarezza delle responsabilità di chi amministra e i suggerimenti emersi per lo Statuto sull'amministrazione della CM in generale e funzione per funzione, vi è l'istanza di cambiare e migliorare i rapporti tra la cittadinanza e le/gli amministratori, ivi incluse sperimentazioni di pratiche di cittadinanza attiva e di coinvolgimento delle/degli abitanti singoli o associati nell'esercizio di forme di amministrazione condivisa in base al principio di sussidiarietà orizzontale (art. 118, comma 4 del titolo V della Costituzione).

Governo, rappresentanza, rappresentatività, democrazia praticata e deliberativa. Il governo della CM deve essere idoneo a far fronte alle esigenze di chi l'abita e abiterà e al ruolo propulsivo che oggi rivestono le città come "*attore politico*" nel tessuto economico-sociale, nel quadro istituzionale, nella dimensione culturale. Il governo deve essere pienamente legittimato dalle/dai suoi abitanti; alla rappresentanza va affiancato il "*co-protagonismo della cittadinanza*" con la valorizzazione del volontariato, con riconoscimento e sostegno alle forme di socialità auto-organizzata e ai processi di democrazia partecipativa e deliberativa.

L'identità della città metropolitana di Bologna. La CM deve sapersi radicare nel passato muovendo al futuro. Ha tale valenza il richiamo alla Bologna ove "*il contado e la città con il suo studio*" garantirono al Comune fondato nel 1116 quasi centocinquanta anni di prosperità e primato culturale. Nei caratteri richiamati per dare fisionomia e rilievo oggi e domani alla futura città metropolitana: la socialità, la cura del bene comune, la educazione al vivere civile e la cultura, senza dimenticare una tradizione di virtù civiche e di apertura alle relazioni transnazionali e di cittadini che si volevano cosmopoliti.

Proposte della sessione 1 – Convivenza. Principi e Valori. Democrazia partecipativa e deliberativa.

Lo statuto enuncia principi e valori. Soprattutto deve individuare, oltre a orientamenti ed enunciazioni, gli strumenti per l'attuazione dei principi enunciati. In Statuto avranno posto i seguenti principi: la sostenibilità sociale, economica e ambientale; la cura del vivere e morire, la cura dei beni comuni e l'inclusione, la partecipazione degli abitanti, la solidarietà sociale, l'educazione al vivere civile, il rispetto delle differenze.

Esso dovrà promuovere la convivenza e il godimento di uguali diritti. Diritti premiati dal voto: quelli relativi al rispetto delle differenze di età, genere, orientamento sessuale, religione, cultura; i valori che accomunano gli abitanti senza approfondire le diversità; i diritti di cittadinanza ai figli di immigrati nati in Italia.

Nello statuto saranno previste la democrazia partecipativa e deliberativa non in via di principio, ma quale modalità efficace per vagliare le opzioni in campo e assumere decisioni, riconoscendo a chi si coinvolge e a chi è invitato a farlo il diritto di essere ascoltato e di essere co-protagonista nelle situazioni più o meno problematiche o conflittuali e nella ricerca di soluzioni positive. In tal senso lo Statuto definirà gli ambiti in cui sono previsti processi partecipativi e deliberativi. Si è proposto l'obbligo di tali pratiche sulle grandi opere, il bilancio, il piano regolatore, la riqualificazione urbana, la mobilità, e sulle questioni di interesse generale per le/gli abitanti. Per la grande

maggioranza dei votanti, lo Statuto deve favorire la partecipazione e la democrazia deliberativa con norme che obblighino gli amministratori a tenere conto degli esiti dei processi partecipati, con l'informazione tempestiva sui temi da affrontare e le decisioni da prendere; con il sostegno metodologico e finanziario ai percorsi partecipativi. Vanno indicate le risorse su cui contare per avviare, sostenere, concludere e comunicare tali percorsi. Tra le forme di partecipazione segnalate istituti di democrazia diretta (es. referendum) e percorsi di democrazia deliberativa (es. eTM). Utile alla CM sarebbe avere normative simili a quelle regionali (L.3.2010) e un'authority indipendente di merito.

Proposte emerse nella Sessione 2 - Funzioni.

Dal punto di vista strettamente funzionale emerge un'idea di città metropolitana orientata ad occuparsi dei grandi temi strategici del territorio (pianificazione territoriale ed economico-sociale, ambiente, mobilità, scuola, cultura, telematica) anche attraverso deleghe-attribuzioni di funzioni da parte di Regione e Comuni per eliminare le sovrapposizioni, il moltiplicarsi dei punti di veto o dei luoghi decisionali. Lo Statuto indicherà le funzioni di pertinenza della CM per legge e le funzioni regionali e comunali assegnate al nuovo ente per il miglior sviluppo della comunità amministrata.

Nel considerare gli esiti del dibattito/votazione sulle Funzioni, la prima indicazione è che essa riguardava materie che attraversano quasi ogni aspetto della vita personale e associata. A tal proposito lo Statuto dovrà recepire le raccomandazioni del percorso partecipato ed eTM che concernono qualità della vita e benessere delle/degli abitanti, prosperità dei settori produttivi vecchi e innovati, tutela dell'ambiente, formazione al lavoro e promozione del lavoro. Né mancano indicazioni relative allo *habitat* culturale e alla nuova realtà costituita dagli universi digitali. Raccomandazioni: la cura dell'assetto idro-geologico, il limite all'utilizzo del suolo agricolo e urbano, il recupero degli edifici esistenti piuttosto che i nuovi interventi edilizi, la crucialità della formazione al lavoro e del lavoro, la centralità del sistema informatico/telematico. Se alcune di tali funzioni siano di pertinenza della CM e altre ora non lo sono, la proposta maggioritaria è stata che esse siano in capo alla CM per conseguire un forte coordinamento di tutta l'area metropolitana.

Lo Statuto chiarirà, in ordine all'organizzazione dei servizi pubblici, il ruolo della CM rispetto a quello dei singoli comuni al fine di ottenere una gestione il più possibile efficace ed efficiente privilegiando, nella erogazione dei servizi essenziali ai cittadini, l'intervento pubblico ove sia possibile rispetto a quello privato; garantendo in ogni caso il controllo pubblico sulla qualità dei servizi erogati e l'intervento tempestivo a fronte di disservizi o abbassamento della qualità delle prestazioni e forniture. La materia è vasta e delicata: si va dalla scuola ai servizi culturali, dalla fornitura dell'acqua, della luce e dei gas alla raccolta dei rifiuti, dai servizi socio-sanitari al sistema stradale. Accanto al controllo della qualità dei servizi l'indicazione per lo Statuto della CM è anche di controllare e incidere sulle aziende partecipate che erogano energia e servizi in modo non sufficientemente trasparente e in condizioni di mercato privilegiato.

Lo Statuto, fisserà non solo come principio, ma come specifica competenza della CM la semplificazione regolamentare e amministrativa da attuare principalmente attraverso: l'uniformazione e l'omogeneizzazione dei regolamenti comunali, lo snellimento delle regole procedurali, anche di concerto con la Regione, il miglioramento dei tempi di risposta della pubblica amministrazione in un'ottica di trasparenza e utilizzo delle nuove tecnologie. Lo Statuto prevederà l'opportunità di creare strutture specializzate a livello metropolitano finalizzate allo svolgimento unitario in chiave di efficienza delle funzioni comunali di staff ed in particolare la gestione del personale.

Lo statuto enuncerà il principio dell'equità territoriale con una redistribuzione delle risorse e opportunità sul territorio con particolare riferimento al tema delle tariffe e della tassazione locale. Per una considerevole maggioranza delle/dei partecipanti, ciò dovrà avvenire attraverso la suddivisione delle risorse nei diversi territori secondo parametri

da definire (la popolazione, l'estensione territoriale ecc.) o attraverso modalità di approvazione del bilancio della CM.

Sia in materia di risorse naturali e beni in comune, sia in materia di servizi si è suggerito che, qualunque sia il modello di gestione, bisogna "coinvolgere gli utenti il più possibile e fare sentire la loro voce".

Proposte emerse nella sessione 3 - Governo e sistemi Elettorali.

Per garantire una visione e una gestione unitaria del territorio si è indicata a gran maggioranza una CM a forte profilo amministrativo e politico: poteri più forti di quelli della provincia e accresciuta autonomia economica e progettuale dalla Regione.

In base alle indicazioni emerse a grandissima maggioranza nella sessione 3 dell'*Electronic Town Meeting*, e a conferma degli esiti dell'intero percorso partecipato, l'elezione del Sindaco e del Consiglio metropolitano, organi del governo metropolitano, dovrà avvenire a suffragio universale diretto di tutte/tutti gli abitanti dell'area metropolitana per la piena legittimazione degli stessi.

Lo Statuto della città metropolitana prevederà nel proprio testo l'approdo a tale sistema di elezione, tenuto conto dei tempi necessari alla maturazione di una decisione particolarmente significativa dal punto di vista amministrativo, istituzionale e simbolico quale è la scomposizione del comune capoluogo. I tempi raccomandati, ad opera di quanti riconoscono la necessità di una transizione, oscillano da un biennio per i più numerosi ad un quinquennio per un discreto numero dei partecipanti.

L'elaborazione della proposta per il decisore è stata fondata su tale ampia e solida base nel rispetto "millimetrico" di quanto emerso dalle/dai partecipanti. Ed è possibile dirlo ora dopo la valutazione positiva che ne è stata fatta dalle/dagli esperti coinvolti nell'*electronic town meeting* su richiesta delle responsabili del percorso. La bozza loro sottoposta si presentava nell'attuale veste del DocP.P., ivi inclusi i grafici e tabelle curati da Micaela Deriu. Si è già accennato alla modalità utilizzata per produrre il documento di proposta partecipata che ha fatto perno in modo misto sulle voci delle/dei partecipanti e sulle loro scelte di voto. Essa è stata, infatti, apprezzata dalle/dagli esperti che hanno continuato a svolgere il loro compito di vigilanza critica e di consiglio nei confronti delle responsabili e dello *staff*.

La proposta per il decisore nella sua nuova veste quasi definitiva è stata poi sottoposta al vaglio dei rappresentanti delle/dei partecipanti e del Tavolo di negoziazione :

Venerdì 27 giugno 2014, alle ore 18, presso il Centro delle donne, via del Piombo 5.

Odg:

- valutazione della bozza del DocPP dei partecipanti e del Tavolo;
- iniziative di presentazione del DocPP e suo monitoraggio.

Il riscontro avuto con le/i rappresentanti dei partecipanti e le/i partecipanti che hanno scelto di autorappresentarsi il 27 giugno è stato positivo. La riunione, assai frequentata (40 rappresentanti dell'eTM e 5 tra responsabili e *staff*) soprattutto in considerazione del fatto che altre 20 persone, tra partecipanti, facilitatrici/facilitatori, componenti il Tavolo di negoziazione e *staff* impossibilitati ad essere presenti, hanno scritto o telefonato per ribadire la loro disponibilità a proseguire il percorso, è stata una verifica dell'interesse al percorso e della serietà di chi vi ha preso parte. Tra le motivazioni che si sono sentite tra i presenti, molte/i venuti a nome di se stessi e non a nome di gruppi e associazioni: "abbiamo preso un impegno e intendiamo mantenerlo". Superfluo dire che era convenuto tra tutti che si potevano introdurre chiarimenti, precisazioni, modifiche solo se legati ai temi e alle discussioni avvenute effettivamente ai tavoli dell'*Electronic Town Meeting* di cui fanno fede i 1126 suggerimenti scritti pervenuti al *producer* tecnico. L'impegno si è tradotto in una unanime approvazione del documento cui sono state

apportate 10 modifiche che non lo hanno mutato nella sostanza, dato che è stato ritenuto fedele a quanto avvenuto nel percorso e nel *town meeting*, ma ne hanno sottolineato alcuni tratti. Come sempre, tra le proposte tutte accolte, la richiesta di una maggiore sottolineatura della scelta del suffragio universale per l'elezione degli organi di governo, pur nella consapevolezza della necessità di una fase transitoria di cui lo Statuto dovrà indicare il termine; l'allargamento dei casi in cui prevedere l'obbligo di partecipazione; in tale direzione va anche l'introduzione in Statuto della *Shareholders Rights Directive* 2007/36/CE nelle società partecipate quotate al fine dell'effettiva partecipazione degli azionisti nelle decisioni, considerando il fatto che le materie trattate da tali aziende (acqua, gas, altre fonti di energia e servizi di pubblica utilità) riguardano il 99% della cittadinanza; la sottolineatura del diritto alla mobilità di tutti gli abitanti della città metropolitana e quella della concezione ampia della cittadinanza, già contenuta nel documento di proposta alla sessione 1, e del diritto di tutte le tipologie di abitanti, inclusi i pendolari, i fuori sede, i *city users* a partecipare.

Anche il varo del Comitato di monitoraggio è avvenuto all'unanimità dei presenti che tutti intendono farne parte con il coordinamento delle responsabili e dello *staff*.

Interessante che tra i consigli che il gruppo si è dato, c'è la lettura del volume di P. Nanz e M. Fritsche [La partecipazione dei cittadini: un manuale. Metodi partecipativi: protagonisti, opportunità e limiti](#), nella versione italiana curata dall'Assemblea legislativa della regione Emilia Romagna, disponibile in formato pdf sul sito del Tecnico di garanzia della partecipazione.

In chiusura della discussione e delle sue conseguenti decisioni, e non all'avvio, Lamberti ha informato che erano già pervenuti nei giorni precedenti i pareri elogiativi sul DocPP di Iolanda Romano e Marianella Sclavi.

La proposta per il decisore nella veste definitiva al Tavolo di negoziazione.

Lunedì 30 giugno 2014 ore 15, Quartiere San Vitale, vicolo Bolognetti 2. Odg:

- TdN: varo del Documento di Proposta Partecipata e suo iter.

Il documento aggiornato alla lettera in base alle indicazioni raccolte seduta stante in forma scritta nella precedente riunione del 27 giugno, è poi approdato al Tavolo di negoziazione, titolare del suo varo. Per quanto in formato ridotto, perché vari suoi componenti, come Candidamente, COSPE, FNP CISL, Laboratorio Urbano, Orlando, SPI CGIL, Via Emilia a colori, ecc., avevano optato per prendere parte alla riunione con le/i partecipanti, il tavolo ha esaminato nel dettaglio il Documento di Proposta Partecipata e lo ha approvato. Quanto alla veste che esso dovrà avere si è deciso che circoli per il momento solo con testo e grafici, mentre l'introduzione di foto dell'evento eTM sarà riservata alla fase successiva alla sua validazione da parte del Tecnico di garanzia della partecipazione della Regione Emilia Romagna e all'invio conseguente del DocPP al Comune di Bologna, soggetto decisore.

Altro punto qualificante è stata la presa d'atto unanime di un nuovo passaggio intervenuto nel percorso con la creazione del Comitato di monitoraggio, che segnala la presenza formale e sostanziale delle/dei partecipanti al momento della traduzione fattiva della proposta sullo statuto ad opera del decisore. Ovviamente si sono presi in considerazione i possibili scenari futuri della accettazione o della ripulsa del DocPP, prefigurando iniziative che si mantengano sul lato del confronto e della negoziazione con il Comune e dell'informazione positiva della cittadinanza sul percorso e sul documento ad opera del Tavolo allargato al Comitato di monitoraggio. In questa direzione si è ragionato dei passi legati al lavoro di monitoraggio approvandoli. Il verbale della riunione è già disponibile.

Indicazioni relativamente alla risoluzione della proposta.

Secondo quanto indica la legge regionale sulla partecipazione il Documento di Proposta Partecipata, dopo la sua validazione ad opera del Tecnico di garanzia della Regione, sarà inviato al Comune di Bologna, ente decisore a nome del Tavolo di Negoziazione. L'iter

atteso, o se si vuole preferibile, sarebbe che esso sia messo a disposizione della Commissione affari istituzionali, che già esaminò il progetto partecipativo al suo avvio e incontrò la sua responsabile dando parere favorevole, e del Consiglio comunale, che ha deliberato di sospendere ogni decisione in materia di Statuto metropolitano che anticipasse o pregiudicasse il processo in attesa del DocPP che lo conclude. Lo ha ricordato il sindaco Virginio Merola nella lettera di saluto che apre la Guida per le/i partecipanti all'eTM. Altri incontri del Tavolo si prevedono con l'Assessore agli affari istituzionali, Matteo Lepore, e l'Assessora con delega alla partecipazione, Amelia Frascaroli, che hanno sostenuto il percorso. Su queste basi l'atto atteso resterebbe una risposta formale del Comune contenente la decisione del Comune stesso in ordine al DocPP entro 30 giorni. Essendo vicina la pausa estiva ci si può aspettare che esso slitti a settembre. Esso dovrebbe dare conto del procedimento partecipativo e dell'avvenuto accoglimento di tutte, di parte, o di nessuna delle proposte in esso contenute. In ogni caso l'autorità decisionale è tenuta a motivare le proprie decisioni. E tutto questo sarà richiesto al Sindaco di Bologna quando il DocPP, validato dalla Regione, gli perverrà.

Tuttavia, come si evince dal punto D) D.1 del Documento di Proposta partecipata **Proposte in materia di atto deliberativo conclusivo**, se "La normativa che era in vigore al momento dell'avvio del processo partecipativo prevedeva un parere obbligatorio dei comuni sullo Statuto approvato dal consiglio metropolitano", ed era quello l'atto deliberativo a cui si applicava quanto previsto dall'art 10 della legge regionale sulla partecipazione, laddove si legge "...con il loro atto deliberativo le istituzioni danno conto del procedimento e dell'accoglimento di tutte o di parte delle proposte contenute nel documento di proposta partecipata", la legge attuale sulle città metropolitane non prevede più l'obbligatorietà di tale atto. Riteniamo, però che "su una materia così importante come lo Statuto metropolitano" sia presumibile che esso ci sarà comunque. Qualora non dovesse essere previsto occorrerà che i rappresentanti del comune di Bologna nel consiglio metropolitano si impegnino a trasferire sull'atto di approvazione dello Statuto quanto previsto dalla legge regionale come conclusione del processo partecipativo.

A loro volta cittadini e associazioni, che sono state messe a parte a suo tempo della risoluzione attesa nell'iter processuale, lo saranno a maggior ragione nel momento in cui esso giunge a conclusione.

Programma di monitoraggio

Il programma di monitoraggio accompagnerà prima il momento in cui il Comune deciderà, poi quello successivo alla sua decisione. Per essere efficace ai fini dell'accompagnamento e implementazione del processo, il DocPP doveva cadere al momento giusto del percorso costituente che porta alla città metropolitana. Tale percorso, suddiviso in tre fasi, è in atto. Nella fase dal 7.4.2014, entrata in vigore della legge, al 30.9.2014, il sindaco del capoluogo indice le elezioni della Conferenza statutaria, composta da 18 sindaci e consigliere/i comunali e presieduta dal sindaco del capoluogo. Ad essa spetta di elaborare una proposta di Statuto entro il 30 settembre e di trasmetterla al Consiglio metropolitano, le cui elezioni vanno indette dal sindaco entro il 30.9. 2014. Nella seconda fase, dal 1.10 al 31.12 2014, si devono approvare lo Statuto, costituire gli organi metropolitani, insediare la Conferenza metropolitana. Lo Statuto va approvato entro il 31. 12.2014. Dal 1 gennaio 2015 la città metropolitana succederà in via definitiva alla provincia. Non è il caso di entrare nei dettagli di cosa accadrebbe se a quella data lo Statuto non fosse stato approvato.

Previsto dal progetto il coinvolgimento delle/dei partecipanti all'eTM, essi, come si è già detto, sono stati convocati per il 27 giugno alle ore 18 presso il Centro delle donne cittadino insieme al TdN. Una bozza del DocPP è stata presentata al TdN e ai rappresentanti espressi dai tavoli dell'eTM tenendo o non tenendo conto del genere. Si è concretata così la presenza di questi ultimi in un comitato che ha preso il nome di Comitato di Monitoraggio (e non di pilotaggio) del Tavolo di negoziazione (LR 3/2010,

art. 12) che dovrà far conoscere il documento e monitorare la decisione deliberata dal Comune di Bologna. Tavolo di negoziazione, responsabili e *staff* si sono impegnati a prendere iniziative con tale Comitato verso le/i partecipanti e la cittadinanza in generale sull'attuazione di tali decisioni e a mantenere operativo il sito web dopo la conclusione del percorso partecipato fino all'avvio della CM. Il Comitato di Monitoraggio (CdM) allargato procederà a:

- elaborare strumenti di autovalutazione del processo da parte dei partecipanti e incontri periodici con gli stessi;
- organizzare incontri pubblici con la cittadinanza per presentare i risultati del processo e il documento proposto al Comune di Bologna;
- analizzare l'atto deliberativo del Consiglio comunale cittadino che conterrà l'accoglimento della proposta partecipata o le motivazioni del suo parziale o totale non accoglimento;
- incontrare il Comune per acquisire informazioni e atti inerenti il procedimento amministrativo per la costituzione della CM successivamente alla chiusura del processo, favorendone l'accessibilità;
- redigere documenti informativi per disseminare aggiornamenti presso la cittadinanza;
- organizzare incontri d'aggiornamento con gli enti e associazioni aderenti al percorso e quelli sopravvenuti in esso (ad esempio, Giardino del Guasto, *Social Street Fondazza*).

Considerazioni e notazioni sull'esito del processo.

Ciò che la resa polifonica e gli esiti delle votazioni non esplicitano l'affidiamo a poche considerazioni.

Bologna è oggi una città portatrice di esperienze di cittadinanza attiva e di pratiche partecipative frequenti e rilevanti, un caso non molto frequente a questi livelli nel nostro paese. È, poi, una cosa non di poco conto che una parte degli abitanti le abbia incrociate e apprezzate, come si ricava dai tanti riferimenti e rimandi che i tavoli dell'eTM hanno fatto su queste materie. Ma si è manifestata anche, al contrario, un'opinione prevalente tra le/i partecipanti secondo cui le amministrazioni non le valorizzano quando non le schivano o smentiscono; anche in questo caso gli esempi citati di annunci e promesse disattese sono stati parecchi. Se accolte e diffuse, le differenti pratiche richiamate prefigurano un passaggio di tutto rilievo a forme di democrazia partecipata strutturate. Sotto molti rispetti il processo qui in oggetto si è inserito in tutto questo apportando un'esperienza complessa e unica.

La riuscita dell'impresa, e specialmente dell'eTM, va attribuita a passione e saperi esperti e quotidiani dei presenti, nonché alla fatica generosa di chi è stato/a invitata a condurla insieme allo staff e a chi ha guidato il percorso intero. Una compresenza considerevole di capacità professionali e non professionali.

La composizione delle/dei 224 partecipanti alla giornata del 12 aprile va meglio ragionata: una volta notato che le/i giovani erano poco numerosi ai tavoli di discussione, va segnalato che erano molto numerosi nelle file dei volontari in ogni ambito operativo. Inserirli in una media generale dell'età delle oltre 300 persone che hanno voluto essere attive a Palazzo Re Enzo il 12 aprile 2014 muta davvero le proporzioni.

Nella combinazione di più tecniche partecipative il peso relativo delle componenti si è manifestato a pieno con l'eTM. Se la *Charrette* è stata un'occasione promettente di come si rilevano e stimolano idee e visioni, gli OST hanno permesso l'individuazione ricchissima di temi e articolazioni da proporre in statuto e il *World Café* ha saputo selezionarli senza ridurre la portata, inattesa è stata la forza dell'impatto dell'eTM e l'apprezzamento dei partecipanti sulla presenza di un momento deliberativo quale l'eTM a conclusione del percorso; peraltro, una nuova consapevolezza del suo valore

all'interno del percorso si è affermata anche tra le responsabili del processo e nello *staff*. Si potrebbe dire che il logo recante la semplice scritta *Town Meeting* sulla linea perimetrale della città metropolitana è veramente in grado di sintetizzare questa preminenza dell'*Electronic Town Meeting*, certo favorito anche dal luogo fisico e simbolico dove si è effettuato.

Tra gli obiettivi raggiunti dal processo, oltre a quelli dichiarati al momento della progettazione, vanno messe in conto la determinazione della maggioranza dei partecipanti a proseguire un'attività di riflessione e monitoraggio sulla CM dopo la conclusione del processo, cosa che la riunione del 27 giugno ha confermato; ed ancora: la decisione dello *staff* allargato di proseguire, in comune e con la sua coordinatrice, la propria formazione e attività di organizzazione e conduzione di processi partecipativi e deliberativi dopo l'esperienza vissuta. Un gruppo ampio, dotato di competenze e di esperienze differenziate e molto ben organizzato non è un "bene" da sottovalutare.

L'obiettivo massimo raggiunto è, tuttavia, racchiuso nei semi disseminati nelle oltre 80 pagine e oltre 1100 proposizioni che i presenti ai tavoli dell'eTM hanno inviato al server centrale come tracce delle discussioni: a) anticipando l'esercizio del "diritto alla città metropolitana" disegnandola come realtà spazio-temporale e entità politico-amministrativa ricondotta a senso e unità dalla segmentazione e incertezza ancora in atto;

b) manifestando più di un segno di capacità di "confronto creativo" e "meticcio attivo" là dove si sono superate le contrapposizioni binarie e si sono messe in campo nuove opzioni;

c) mettendo in luce una rinnovata fiducia nella possibilità della partecipazione e della democrazia deliberativa che, a detta di tanti, sono state spesso abusate a livello di dichiarazione ma altrettanto spesso evitate a livello di realizzazione.

Quanto agli eventuali conflitti aperti, ne segnaliamo solo uno che occupa l'opinione pubblica circa la città metropolitana e, più in generale, circa le riforme istituzionali e costituzionali. Superata la fase di transizione, gli organismi di governo della Città Metropolitana saranno eletti a suffragio universale dalla cittadinanza o saranno oggetto di elezioni di secondo livello operate da sindaci e consiglieri dei comuni dell'area metropolitana?

La relazione di attività accompagna l'invio del Documento di Proposta Partecipata al Tecnico di garanzia della Regione Emilia Romagna per la sua validazione. Nella circostanza dell'invio della relazione sarà presentato anche il rendiconto finanziario del progetto da Laboratorio Urbano.

In fede
La Responsabile del progetto
Raffaella Lamberti



Con il supporto della Regione Emilia-Romagna (LR 3/2010 sulla partecipazione)

Info: www.bolognametropolitana.org